



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

727^a seduta pubblica
martedì 22 maggio 2012

Presidenza del presidente Schifani,
indi della vice presidente Bonino
e del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-56
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	57-73
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	75-128

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		PARDI (<i>IdV</i>)	Pag. 21
		PALMIZIO (<i>CN:GS-SI-PID-IB-FI</i>)	23
		GERMONTANI (<i>Per il Terzo Polo:ApI-FLI</i>) . . .	23
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		MAURO (<i>Misto-SGCMT</i>)	25
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag. 1	SERRA (<i>UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE- PLI-PSI</i>)	26
DISEGNI DI LEGGE		TORRI (<i>LNP</i>)	27
Annunzio di presentazione	1	BERTUZZI (<i>PD</i>)	29
SENATO		GIOVANARDI (<i>PdL</i>)	31
Composizione	2	ORDINE DEL GIORNO	
IN MEMORIA DELLE VITTIME DEL- L'ATTENTATO PRESSO LA SCUOLA «MORVILLO FALCONE» DI BRINDISI E DEL TERREMOTO CHE HA COL- PITO L'EMILIA		Accoglimento di proposta di inversione:	
PRESIDENTE	2	PRESIDENTE	33
GOVERNO		BERSELLI (<i>PdL</i>)	33
Informativa del Ministro dell'interno sull'at- tentato avvenuto presso la scuola «Morvillo Falcone» di Brindisi e conseguente discus- sione:		DISEGNI DI LEGGE	
CANCELLIERI, <i>ministro dell'interno</i>	2	Deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:	
VIESPOLI (<i>CN:GS-SI-PID-IB-FI</i>)	5	(3040) ALBERTI CASELLATI ed altri. – <i>Delega al Governo per l'istituzione delle se- zioni specializzate per le controversie in ma- teria di persone e di famiglia</i>	
CAFORIO (<i>IdV</i>)	6	(2252) SERAFINI Anna Maria ed altri. – <i>Istituzione del tribunale per la persona e le relazioni familiari nonché delega al Governo per l'organizzazione dei relativi uffici</i>	
GERMONTANI (<i>Per il Terzo Polo:ApI-FLI</i>) . . .	7	(2441) GARAVAGLIA Mariapia ed altri. – <i>Istituzione del tribunale per i minorenni e per la famiglia</i>	
TEDESCO (<i>Misto</i>)	9	(2844) CARDIELLO. – <i>Disposizioni in mate- ria di soppressione dei tribunali per i mino- renni, nonché disposizioni in materia di isti- tuzione di sezioni specializzate per la fami- glia e per i minori presso i tribunali e le corti d'appello e di uffici specializzati delle pro- cure della Repubblica presso i tribunali</i>	
D'ALIA (<i>UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE- PLI-PSI</i>)	10	(3266) ALLEGRINI ed altri. – <i>Disposizioni in materia di processo civile unitario nel di- ritto di famiglia</i>	
VALLARDI (<i>LNP</i>)	11		
LATORRE (<i>PD</i>)	12		
SACCOMANNO (<i>PdL</i>)	14		
Informativa del Governo sul terremoto in Emilia e conseguente discussione:			
PRESIDENTE	17, 21, 23 e <i>passim</i>		
CATRICALÀ, <i>sottosegretario di Stato alla Presi- denza del Consiglio dei ministri</i>	17		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

(3276) PEDICA ed altri. – Disposizioni in materia di istituzione di sezioni specializzate per la famiglia e per i minori presso i tribunali ordinari:	
BERSELLI (PdL)	Pag. 34
DELLA MONICA (PD)	35
PEDICA (IdV)	35
MURA (LNP)	36, 37
SERRA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	37
BENEDETTI VALENTINI (PdL)	37
SUI LAVORI DEL SENATO	
PRESIDENTE	39
MALASCHINI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	39
RUTELLI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	39
SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DELL'ACCADEMIA DI CANTO «HESA TALENT SCHOOL»	
PRESIDENTE	40
MOZIONI	
Discussione delle mozioni 1-00619 (Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento), 1-00620, 1-00627, 1-00636, 1-00640 (testo 2) e 1-00641 (testo 2) sulla disciplina pensionistica del personale dei comparti sicurezza, difesa e vigili del fuoco:	
SALTAMARTINI (PdL)	40
SCANU (PD)	43
SERRA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	45
CARLINO (IdV)	48
CONTINI (Per il Terzo Polo: ApI-FLI)	49
MARAVENTANO (LNP)	52
SU UN EPISODIO RIPROVEVOLE AVVENUTO NEI PRESSI DELLA STAZIONE TERMINI DI ROMA	
PRESIDENTE	53, 55
PORETTI (PD)	53
SULLA VIOLAZIONE DELLA PRIVACY DELLA SENATRICE MAURO	
PRESIDENTE	55, 56
MAURO (Misto-SGCMT)	55
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 2012	56
ALLEGATO A	
MOZIONI	
Mozioni 1-00619, 1-00620, 1-00627, 1-00636, 1-00640 (testo 2) e 1-00641 (testo 2) sulla disciplina pensionistica del personale dei comparti sicurezza, difesa e vigili del fuoco	Pag. 57
ALLEGATO B	
CONGEDI E MISSIONI	75
COMMISSIONI PERMANENTI	
Trasmissione di documenti	75
GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI	
Variazioni nella composizione	76
DISEGNI DI LEGGE	
Annunzio di presentazione	76
Assegnazione	77
GOVERNO	
Trasmissione di atti e documenti	79
AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO	
Trasmissione di atti	80
AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS	
Trasmissione di documenti	81
AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI	
Trasmissione di documenti	81
PARLAMENTO EUROPEO	
Trasmissione di documenti	81
MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Apposizione di nuove firme a mozioni, interpellanze e interrogazioni	83
Mozioni	84
Interpellanze	88
Interrogazioni	95
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	100
Interrogazioni da svolgere in Commissione	128
Mozioni, ritiro	128
AVVISO DI RETTIFICA	128

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente SCHIFANI

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 17 maggio.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta, tra cui quelle relative alla presentazione del disegno di legge n. 3305 ed alla proclamazione a senatore di Giuseppe Milone a seguito delle dimissioni della senatrice Colli, sono riportate nel Resoconto stenografico.

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).* Invita l'Assemblea ad osservare un minuto di raccoglimento per le vittime dell'attentato avvenuto presso la scuola «Morvillo Falcone» di Brindisi e il terremoto in Emilia.

Informativa del Ministro dell'interno sull'attentato avvenuto presso la scuola «Morvillo Falcone» di Brindisi e conseguente discussione

CANCELLIERI, *ministro dell'interno.* L'atto terroristico compiuto nei confronti di studenti all'ingresso dell'istituto «Morvillo Falcone» di Brindisi, che ha causato la morte della giovane Melissa Bassi, costituisce un fatto senza precedenti cui la società, primi tra tutti gli studenti stessi, ha reagito con fermezza e spirito unitario. Immagini catturate da una telecamera di sorveglianza hanno consentito di individuare un uomo che sembra azionare un telecomando e si ipotizza che si tratti di colui che ha provocato l'esplosione, anche se al momento non vi sono indagati. Sul criminale gesto è in corso un'intensa attività investigativa: nell'area sono state inviate ulteriori unità delle Forze dell'ordine e si è deciso di dar vita a un modello di controllo del territorio ispirato a quello attuato a Caserta. Ogni sforzo verrà compiuto e nessuna energia sarà risparmiata per assicurare i colpevoli alla giustizia. Inizialmente si è pensato ad un attentato di origine mafiosa, ma nessuna pista viene esclusa: al di là della matrice e del movente, che si auspica possano essere celermente chiariti, l'effetto scaturito

è stato terroristico; per questo è stata incardinata presso la procura distrettuale di Lecce un'inchiesta per il delitto di strage, con l'aggravante delle finalità terroristiche.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Occorre evitare che la paura suscitata dall'aggressione diventi diffusa. Le parole del Ministro esprimono responsabilità, per questo è auspicabile che il cosiddetto modello Caserta si concretizzi e che non ci siano conflitti di attribuzione di competenze, che dimostrerebbero l'incapacità di cogliere lo spessore del problema. Concorda con il Ministro, poiché, al di là della matrice dell'attacco, il suo effetto è terroristico; sono tuttavia certi gli obiettivi, cioè lo Stato, la scuola, i giovani ed i concetti di legalità e di futuro. La risposta delle istituzioni deve quindi partire da quei valori per riaffermare la supremazia dello Stato e la difesa della coesione nazionale.

CAFORIO (*IdV*). L'attentato di Brindisi è drammaticamente insolito, perché è stata colpita una scuola, presidio di legalità e democrazia, e degli studenti, innocenti rappresentanti del futuro del Paese. Serve maggiore sobrietà da parte delle istituzioni, anche da parte degli inquirenti, perché, pur comprendendo le esigenze di comunicazione e trasparenza, va tutelata la riservatezza delle indagini, tanto più in ragione della loro delicatezza. La risposta delle istituzioni e di tutta la comunità nazionale deve quindi essere ferma, come lo è stata quella della cittadinanza coinvolta dagli eventi.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Benché non si conosca ancora la matrice dell'attentato, nonostante inizialmente alcuni fattori avevano fatto ipotizzare una radice mafiosa, per le sue finalità ed obiettivi esso si configura come atto stragista e terrorista, per la prima volta in Italia rivolto contro una scuola. Lo Stato deve dimostrare di saper intervenire nel modo più efficace, di saper individuare i colpevoli e di poterli punire severamente. Il Paese deve saper reagire, come hanno fatto gli studenti di Brindisi, le loro famiglie e i loro insegnanti con coraggio e fermezza a ogni tentativo di creare un clima di tensione e di paura.

TEDESCO (*Misto*). Lo Stato ha saputo dare, fin dai primi momenti dopo l'attentato, una risposta unitaria e ferma, che ha fugato il clima di incertezza ed insicurezza che aleggiava. Il sistema di sicurezza e dei soccorsi ha funzionato; perfino le prime notizie fornite all'opinione pubblica sono state utili a fugare le prime reazioni di smarrimento che si stavano diffondendo. Brindisi non è una città di mafia e chi ha dato tale lettura dei fatti trascura che la città ha combattuto la criminalità organizzata e ha saputo rilanciarsi con la forza del proprio tessuto produttivo, con il turismo e con il risanamento ambientale. Non è tempo di fare retorica; servono atti concreti da parte dello Stato.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Esprime apprezzamento nei confronti del Governo, che, di fronte ad un fatto tanto grave, ha saputo approntare una tempestiva risposta istituzionale in termini investigativi e di soccorsi. Al di là della matrice dell'attentato, rispetto al quale gli inquirenti vanno lasciati liberi di operare con serenità ed efficacia, bisogna comprendere come dare risposta al malessere della società e concentrarsi sull'effetto della vicenda, che ha reso ancor più deboli e impaurite le giovani generazioni, che stanno formandosi per sostenere il carico del futuro del Paese. Le istituzioni devono muoversi dando il senso dell'unità e della solidarietà, offrendo un riparo sicuro all'angoscia e all'insicurezza, dimostrando l'esistenza di un Paese migliore e di una speranza per il futuro.

VALLARDI (*LNP*). Il Gruppo Lega Nord Padania, associandosi al cordoglio espresso da tutte le forze politiche nei confronti delle famiglie e delle persone colpite da un attacco vile e inqualificabile, augura buon lavoro al Ministro per l'individuazione dei responsabili e chiede che le indagini per assicurare i colpevoli alla giustizia siano intensificate.

LATORRE (*PD*). La reazione della comunità nazionale alla profonda ferita inferta con l'attentato di Brindisi è stata improntata ad una straordinaria unità e lo Stato ha manifestato con prontezza la sua presenza. È importante che tale spirito prosegua e che, dal punto di vista delle indagini, si evitino ulteriori fughe di notizie e incomprensioni tra i livelli istituzionali. Visto che in molti plessi scolastici i circuiti di videosorveglianza sono stati disattivati per i tagli imposti in passato all'istruzione e agli enti locali, occorre invertire tale tendenza e investire più risorse nella scuola e nella sicurezza. Indipendentemente dall'accertamento delle responsabilità e dei moventi, va intensificata la lotta, tanto dal punto di vista repressivo, quanto da quello culturale, contro ogni forma di criminalità, sia comune che organizzata. La realtà criminale in Puglia non è omologabile a quella di altre Regioni italiane, ma serve comunque aggiornare la lettura del fenomeno malavitoso regionale, riorganizzare le forze presenti sul territorio e valutare l'ipotesi di estendere le competenze della procura distrettuale antimafia.

SACCOMANNO (*PdL*). Qualunque sia la matrice dell'attentato, una presenza maggiore delle istituzioni e una efficace politica del lavoro sono strumenti essenziali per contrastare la criminalità organizzata, il terrorismo e la devianza sociale, specie in una Regione gravemente colpita dalla crisi e dalla disoccupazione. A Brindisi i rappresentanti della classe politica sono stati contestati, in linea con un sentire tanto diffuso nell'opinione pubblica quanto inapplicabile al drammatico evento che la città sta vivendo: la politica deve trovare la forza di riformarsi nella sostanza per dare una diversa immagine di sé, per risorgere e restituire al Parlamento il ruolo di strumento di reale rappresentanza dei cittadini e di riferimento per i giovani.

Informativa del Governo sul terremoto in Emilia e conseguente discussione

CATRICALÀ, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Consiglio dei Ministri ha dichiarato oggi lo stato di emergenza nelle province dell'Emilia e della Lombardia colpite dall'evento sismico e messo a disposizione del Fondo di protezione civile 50 milioni reperiti senza aumentare le accise. Rispetto alle informazioni erronee riportate dai media, ricorda che il decreto-legge n. 59 di riforma della Protezione civile recentemente emanato dal Governo non sostituisce le assicurazioni private all'intervento pubblico, né impone l'adozione della cosiddetta tassa sulla disgrazia e la limitazione a 100 giorni dello stato di emergenza. È inoltre allo studio un provvedimento che prevede il rinvio del pagamento dell'IMU per gli edifici inagibili e l'allentamento del patto di stabilità interno al fine di favorire la ricostruzione. Riferisce dettagliatamente sui danni provocati dal terremoto, che hanno riguardato principalmente edifici di culto, infrastrutture industriali e fabbricati agricoli, e sui primi interventi posti in essere dalle autorità competenti, che si sono avvalse della collaborazione dei volontari della Protezione civile per assistere la popolazione evacuata (*v. Resoconto stenografico*).

Presidenza della vice presidente BONINO

PARDI (*IdV*). La pericolosità sismica di una regione non può essere misurata esclusivamente sulla base di dati storici: occorre attivare le necessarie misure anche in presenza di altri dati scientifici, come quelli, disponibili da vent'anni, sulla particolare situazione del substrato dell'area padana. I rilevanti danni all'economia e al patrimonio storico provocati dal sisma devono indurre le autorità competenti a rivedere le norme sulla sicurezza dei capannoni industriali e a concentrare le risorse sulla messa in sicurezza dei beni artistici. Dal Governo in carica è lecito attendersi una sorveglianza maggiore sulla ricostruzione, onde evitare speculazioni e sprechi inaccettabili.

PALMIZIO (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Negli ultimi anni le mappe sismiche indicavano un rischio maggiore per la zona emiliana. Al Governo, che ha giustamente deciso di allungare il periodo dell'emergenza, di finanziare il fondo della protezione civile senza aumentare le accise e di sospendere l'IMU per gli edifici inagibili, suggerisce anche di ricorrere alla cassa integrazione in deroga per i settori produttivi colpiti e di utilizzare i fondi in giacenza del Ministero dei beni culturali per il restauro e la messa in sicurezza dei monumenti.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Il terremoto ha arrecato danni gravi al patrimonio storico, ai capannoni industriali, ai fabbricati agricoli. Bene ha fatto quindi il Governo ad assicurare che la ricostruzione non sarà a carico dei privati, che l'emergenza non sarà limitata ad un periodo di cento giorni e a dichiararsi disponibile a modifiche alla riforma della Protezione civile. La solidarietà è un valore fondante e irrinunciabile della Repubblica italiana.

MAURO (*Misto-SGCMT*). Gli eventi sismici e legati al dissesto idrogeologico continuano a mietere vittime e a colpire il sistema economico-produttivo su tutto il territorio italiano. È quindi auspicabile che le istituzioni agiscano al più presto e con ogni mezzo da un lato per favorire la ripresa di tutte le attività nei territori colpiti dal sisma e dall'altro per predisporre una strategia di prevenzione e di messa in sicurezza di abitazioni, edifici pubblici e commerciali, perché non abbiano più a ripetersi catastrofi come quella occorsa nei giorni scorsi in Emilia Romagna.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). È stata senz'altro apprezzabile la subitanea risposta delle istituzioni e delle Forze dell'ordine, della Protezione civile e dei volontari alla sciagura che ha colpito nei giorni scorsi una vasta area della Pianura padana. Superata l'immediata emergenza, sarà indispensabile definire un piano razionale di recupero delle strutture danneggiate e di assistenza alle popolazioni colpite. È positiva la disponibilità del Governo a migliorare il decreto-legge sulla protezione civile in particolare per quanto riguarda il limite massimo di 100 giorni per la durata dello stato di emergenza ed a deliberare la sospensione del pagamento dell'IMU e l'allentamento del vincolo del patto di stabilità per i Comuni coinvolti, ma sarà necessario prevedere ulteriori misure di sostegno, dagli ammortizzatori sociali agli strumenti creditizi, per evitare che il tessuto produttivo e l'occupazione nella zona subiscano danni irreparabili.

TORRI (*LNP*). La Protezione civile e le Forze dell'ordine hanno dato prova di tempestività e di efficacia nella loro opera in soccorso della popolazione emiliana colpita dal sisma ed il Governo ha già adottato misure positive e stanziato ingenti risorse, ma è auspicabile che questa opera continui e tenga conto soprattutto delle esigenze già rappresentate dagli amministratori locali, a partire dall'allentamento dei vincoli del patto di stabilità e dall'esenzione temporanea dall'IMU, ma proseguendo con la predisposizione di ammortizzatori sociali. In questa opera di ricostruzione un elemento fondamentale sarà la grande capacità di reazione del popolo emiliano, che dovrà essere in ogni modo coadiuvata e sostenuta.

Presidenza del vice presidente NANIA

BERTUZZI (*PD*). Il ruolo prezioso svolto dagli amministratori locali, comunali, provinciali e regionali, nel sostegno alle popolazioni disorientate e traumatizzate dal sisma che ha colpito l'Emilia Romagna dovrebbe indurre ad una riflessione sul riordino istituzionale con cui si vorrebbero eliminare alcune di queste figure. I danni arrecati al patrimonio immobiliare privato, pubblico, religioso, produttivo e monumentale è ingente e si deve intraprendere al più presto un piano di recupero innanzitutto per consentire agli sfollati di fare ritorno nelle loro abitazioni e poi per consentire alle attività produttive di riprendere a lavorare. Gli ammortizzatori sociali sono necessari per sostenere i lavoratori, duramente colpiti in un periodo di crisi economica. È inoltre opportuno che l'attenzione su questi territori rimanga alta e che il tavolo interistituzionale resti operativo per tutta la durata della ricostruzione.

GIOVANARDI (*PdL*). Nei primi momenti dell'emergenza si è distinta l'opera encomiabile della Protezione civile, dei Vigili del fuoco e dei volontari. Per il futuro occorrerà incrementare l'azione di prevenzione, considerando che interventi tecnici mirati avrebbero comportato spese assai inferiori ai costi della ricostruzione del patrimonio storico-culturale delle Province colpite dal sisma. Nelle fasi di ricognizione e di ricostruzione, sarà fondamentale l'apporto di tecnici del luogo che, sebbene non ancora in possesso del previsto patentino, dovrebbero essere messi nelle condizioni di operare. La sospensione del pagamento dell'IMU per i Comuni terremotati è ovviamente una misura positiva, ma occorre intervenire con misure di sollievo fiscale per quelle imprese che non potranno essere operative a lungo per i gravi danneggiamenti alle strutture ed ai macchinari.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore Berselli, poiché non si fanno osservazioni, dispone il passaggio alle deliberazioni, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento, sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza in ordine ai disegni di legge nn. 3040, 2252, 2441, 2844, 3266 e 3276.

Deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

(3040) ALBERTI CASELLATI ed altri. – Delega al Governo per l'istituzione delle sezioni specializzate per le controversie in materia di persone e di famiglia

(2252) SERAFINI Anna Maria ed altri. – Istituzione del tribunale per la persona e le relazioni familiari nonché delega al Governo per l'organizzazione dei relativi uffici

(2441) GARAVAGLIA Mariapia ed altri. – Istituzione del tribunale per i minorenni e per la famiglia

(2844) CARDIELLO. – Disposizioni in materia di soppressione dei tribunali per i minorenni, nonché disposizioni in materia di istituzione di sezioni specializzate per la famiglia e per i minori presso i tribunali e le corti d'appello e di uffici specializzati delle procure della Repubblica presso i tribunali

(3266) ALLEGRINI ed altri. – Disposizioni in materia di processo civile unitario nel diritto di famiglia

(3276) PEDICA ed altri. – Disposizioni in materia di istituzione di sezioni specializzate per la famiglia e per i minori presso i tribunali ordinari

BERSELLI (*PdL*). Il Senato ha recentemente approvato un provvedimento epocale che equipara finalmente i figli nati fuori dal matrimonio ai cosiddetti legittimi e in quell'occasione si è sviluppato un acceso confronto sul tema dell'equiparazione anche sotto il profilo processuale, assegnando la competenza ad un unico giudice. La proposta di istituire allo scopo sezioni specializzate, su cui pure vi è stata convergenza, è stata rinviata ad un provvedimento *ad hoc*. Sulla materia del tribunale della famiglia vertono diversi provvedimenti depositati presso la Commissione giustizia, ma per motivi di scadenza è apparso opportuno chiedere la dichiarazione d'urgenza ai sensi dell'articolo 77, comma 1 del Regolamento sul disegno di legge n. 3266.

DELLA MONICA (*PD*). Appoggia la richiesta di dichiarazione d'urgenza, essendo stato raggiunto un accordo molto importante fra i Gruppi non solo sull'equiparazione tra figli legittimi e naturali, ma anche sull'istituzione del tribunale della famiglia.

PEDICA (*IdV*). Il Gruppo IdV aderisce alla richiesta di dichiarazione d'urgenza del disegno di legge sull'istituzione di sezioni speciali per la famiglia, anche in considerazione del fatto che il tribunale per i minori, cui fino ad oggi erano affidate le cause relative ai figli nati fuori dal matrimonio, è uno strumento che risulta superato dall'evoluzione della società.

MURA (*LNP*). Il Gruppo LNP è favorevole alla deliberazione dell'urgenza che riduca i tempi dell'*iter* di approvazione del disegno di legge per l'istituzione di sezioni speciali dedicate alla famiglia, uno strumento necessario per completare l'equiparazione tra figli naturali e legittimi ed eliminare le differenze ancora esistenti sotto il profilo processuale.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Condivide la richiesta di dichiarazione d'urgenza, perché approvazione del provvedimento che propone l'istituzione di sezioni specializzate per l'individuo e la famiglia consentirebbe di realizzare un ulteriore passo avanti, dopo il varo delle norme che unificano lo *status* giuridico dei figli.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Il Gruppo Il Popolo della Libertà è favorevole alla declaratoria d'urgenza per i disegni di legge sull'istituzione di sezioni specializzate per la famiglia, che dovrà estendersi ai disegni di legge che dovessero essere presentati in materia. La previsione di sezioni specialistiche dovrà essere attuabile in tutti i tribunali italiani, rispettando un criterio di prossimità nei confronti dei cittadini.

Il Senato approva la richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge nn. 3040, 2252, 2441, 2844, 3266 e 3276.

PRESIDENTE. Per effetto dell'approvazione della richiesta di dichiarazione d'urgenza, qualora in seguito la Commissione competente provveda alla congiunzione di altri disegni di legge, il dimezzamento dei termini, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, si estenderà anche ai predetti.

Sui lavori del Senato

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo chiede il rinvio, alla settimana dal 5 al 7 giugno, della discussione delle mozioni sull'insegnamento della storia dell'arte, poiché i Ministri responsabili della materia sono al momento impegnati nell'iniziativa denominata «La nave della legalità» a seguito dei drammatici fatti di Brindisi.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Data la serietà della motivazione, accoglie la richiesta del Governo.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Discussione delle mozioni nn. 619 (*Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento*), **620, 627, 636, 640 (testo 2) e 641 (testo 2) sulla disciplina pensionistica del personale dei reparti sicurezza, difesa e vigili del fuoco**

SALTAMARTINI (*PdL*). A seguito della riforma pensionistica operata con il decreto salva Italia, il Governo è stato delegato, peraltro con criteri molto stringenti, ad operare anche l'armonizzazione dei termini per l'accesso al trattamento pensionistico delle Forze dell'ordine e dei Vi-

gili del fuoco, cui la legge n. 183 del 2010 riconosce, ai fini della tutela economica, pensionistica e previdenziale, la specificità del ruolo «in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti ... nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti». Per il personale dei suddetti Corpi sono costituzionalmente compresi alcuni diritti fondamentali riconosciuti dalla Costituzione, come il diritto di sindacalizzazione, di sciopero e di rappresentanza e proprio per tale ragione una concertazione con le loro rappresentanze è obbligatoria. L'attività regolamentare del Governo, che non può modificare una fonte di rango primario, deve riguardare esclusivamente l'adeguamento dei requisiti d'accesso ed invece la bozza diffusa esorbita dagli ambiti della delega. L'adozione di provvedimenti omogenei per situazioni per legge riconosciute diverse viola il principio di uguaglianza, declinato in tal caso nel divieto di discriminazione al contrario. Peraltro, anche l'armonizzazione dell'accesso al trattamento pensionistico va valutata, in ossequio al principio di proporzionalità, in modo differenziato tra soggetti che rivestono posizioni apicali e ruoli operativi. La mozione n. 619 sollecita ad affrontare con estrema attenzione il trattamento dei diritti soggettivi pubblici di servitori dello Stato che non hanno le tutele sindacali garantite a tutti gli altri lavoratori.

SCANU (*PD*). La mozione n. 620 sollecita l'apertura di un tavolo delle trattative, alla presenza di tutti i soggetti istituzionali coinvolti e dei rappresentanti degli operatori del comparto Sicurezza e Difesa e del comparto Vigili del fuoco e Soccorso pubblico, per addivenire ad un'armonizzazione dei requisiti d'accesso al sistema pensionistico, che non viene messa in discussione, ma che abbia il pregio di non seppellire il principio di specificità sancito dalla legge n. 183 del 2010. Tale principio trae origine dalla Costituzione e intende essere un riconoscimento come compensazione per le limitazioni personali e sindacali e le funzioni svolte da tali lavoratori. Non si chiede dunque un beneficio rispetto alla generalità dei lavoratori, ma l'adozione di un processo di incremento dei requisiti minimi di accesso al trattamento pensionistico coerente con le peculiarità dei comparti in oggetto.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Con la mozione n. 627 si intende ribadire che il Governo non può sottrarsi dall'operare l'armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema di pensionamento per gli addetti delle Forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco con gradualità e attraverso il confronto con le parti interessate, che invece al momento lamentano la totale assenza di dialogo, che sono disposte ad accettare rinunce ma che si vedono lese nella loro dignità professionale. Non si può non tener conto (come del resto avviene negli ordinamenti esteri) della necessità di prevedere ragionevoli limiti di età per professioni che comportano particolari stress psico-fisici ed il rischio quotidiano dell'incolumità, né si può intervenire sugli istituti peculiari previsti per il personale del

comparto (come i trattamenti pensionistici d'invalidità lavorativa riconosciuti per menomazioni o lesioni dovute a cause di servizio, o la contribuzione figurativa o il moltiplicatore del montante contributivo), introdotti come strumenti compensativi di attività tanto atipiche e usuranti quanto malretribuite. La mozione impegna infine il Governo a intraprendere un tavolo di concertazione al fine di definire un complessivo progetto di riordino dei ruoli e delle carriere del personale interessato.

CARLINO (*IdV*). L'Italia dei Valori è contraria all'armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico per il personale del comparto difesa e sicurezza non per salvaguardare un privilegio, ma perché si oppone all'inasprimento del regime pensionistico operato dal Governo. Al personale in questione è riconosciuta una specificità volta a distinguere la sua posizione giuridica, legata a limitazioni e obblighi specifici, nonché a una condizione di impiego usurante. Proprio per questo è necessaria una differenziazione che consideri un limite anagrafico ridotto, soprattutto per i lavoratori impegnati in compiti operativi. Occorre riprendere la concertazione e valutare la possibilità di spostare i lavoratori ad incarichi non operativi, soprattutto negli ultimi anni della loro vita lavorativa; bisognerebbe infine ridisegnare il modello di sicurezza per garantire economie di gestione e maggiore efficienza; al riguardo sarebbe opportuno procedere all'unificazione delle Forze dell'ordine.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). A seguito delle manovre finanziarie per risanare i conti pubblici il comparto difesa e sicurezza ha subito un progressivo depauperamento: la funzionalità del settore è rimasta integra solo grazie all'impegno del personale che, per le condizioni di impiego rischiose e usuranti, si differenzia dal restante personale pubblico. L'applicazione concreta del principio di equità nella distribuzione dei sacrifici richiede che siano considerate le peculiarità di un servizio essenziale alla garanzia dell'ordine e della sicurezza: richiamando quanto già previsto dal decreto salva Italia, la mozione n. 640 impegna quindi il Governo ad avviare un tavolo tecnico di confronto con le rappresentanze sindacali sul tema dell'armonizzazione, senza intervenire sulla normativa riguardante gli istituti pensionistici specifici del comparto, come la sopravvalutazione dei servizi o la pensione ausiliaria, e ad introdurre e rendere operative le forme pensionistiche integrative e complementari.

MARAVENTANO (*LNP*). Entro il mese di giugno dovrà essere emanato il decreto di armonizzazione e il Governo, ancora una volta, sembra non voler mantenere gli impegni assunti con il Parlamento. La mozione n. 641 chiede all'Esecutivo di riconoscere le peculiarità del comparto Sicurezza, Difesa e Vigili del fuoco; di istituire immediatamente un tavolo di concertazione con le rappresentanze sindacali per giungere ad un regolamento condiviso e non penalizzante; di completare l'inserimento del personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e delle polizie locali nel comparto Difesa e Sicurezza; di eliminare le differenze attualmente esi-

stenti all'interno di quest'ultimo tra categorie di personale esposte alla stessa tipologia di rischio, come il personale permanente e il personale volontario dei Vigili del fuoco.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito dell'esame delle mozioni ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PORETTI (*PD*). Preannuncia la presentazione di un'interpellanza sul comportamento sconcertante di un carabiniere che, anziché perseguire i tassisti abusivi della stazione Termini, ha chiesto i documenti a due parlamentari denunciavano il fenomeno.

MAURO (*Misto-SGCMT*). Preannuncia un'interrogazione sulla diffusione, in violazione della legge sulla *privacy*, di dati bancari che hanno alimentato ricostruzioni strumentali ed articoli di stampa diffamatori nei suoi riguardi.

PRESIDENTE. Invita le senatrici intervenute a presentare specifici atti di sindacato ispettivo.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 23 maggio.

La seduta termina alle ore 19,55.

Nel corso della seduta, la Presidenza ha salutato, a nome dell'Assemblea, rappresentanze di studenti presenti nelle tribune.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 17 maggio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico. Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,32*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 21 maggio 2012 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2012, n. 63, recante disposizioni urgenti in materia di riordino dei contributi alle imprese

editrici, nonché di vendita della stampa quotidiana e periodica e di pubblicità istituzionale» (3305).

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nonché del parere della Giunta per il Regolamento, espresso nella seduta del 7 giugno 2006, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Lombardia a seguito delle dimissioni della senatrice Ombretta Colli, ha riscontrato, nella seduta odierna, che il candidato che segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della lista alla quale apparteneva la predetta senatrice è Giuseppe Milone.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e proclamo senatore Giuseppe Milone. Avverto che da oggi decorre nei confronti del nuovo proclamato il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

In memoria delle vittime dell'attentato presso la scuola «Morvillo Falcone» di Brindisi e del terremoto che ha colpito l'Emilia

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)* Onorevoli colleghi, prima di dare la parola ai rappresentanti del Governo sulle informative all'ordine del giorno, concernenti l'attentato avvenuto presso la scuola di Brindisi e il terremoto in Emilia, invito l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio in memoria delle vittime dei due tragici avvenimenti. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio).*

Informativa del Ministro dell'interno sull'attentato avvenuto presso la scuola «Morvillo Falcone» di Brindisi e conseguente discussione (ore 16,34)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro dell'interno sull'attentato avvenuto presso la scuola »Morvillo Falcone« di Brindisi».

Ha facoltà di parlare il ministro dell'interno, dottoressa Cancellieri.

CANCELLIERI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, voglio innanzitutto esprimere la più ferma condanna, mia personale e dell'intero Governo, per il vile, barbaro e inaudito atto di criminalità avvenuto sabato scorso a Brindisi in cui è rimasta uccisa la studentessa Melissa Bassi e altre sue compagne, frequentanti il medesimo istituto, sono rimaste gravemente ferite.

Come ho già fatto stamane intervenendo alla Camera, rivolgo ai familiari della giovane Melissa le condoglianze più affettuose, associandomi al loro dolore. Ai congiunti delle altre ragazze e ai loro compagni di scuola vadano i miei sentimenti di solidarietà e di comprensione.

L'episodio ha determinato una grandissima impressione e lascia sgomenti, perché per la prima volta in Italia sono stati colpiti dei giovani studenti mentre si recavano tranquillamente a scuola, luogo simbolo in cui convivono i valori formativi della società civile e che richiama in ciascuno di noi un naturale senso di protezione.

La risposta del Paese è stata forte, corale e unitaria. Insieme alle tantissime manifestazioni di vicinanza che si sono svolte dappertutto, vorrei elogiare la ferma reazione degli studenti brindisini, che hanno dato un esempio di altissimo valore civico e morale ripresentandosi regolarmente alle lezioni senza cedere alla paura.

È un invito alla speranza, tanto più bello e significativo anche per le drammatiche circostanze che lo accompagnano.

Passo ora alla ricostruzione dell'episodio sulla base degli accertamenti disposti, precisando che non sono intervenuti elementi di novità rispetto al quadro informativo che ho rassegnato poco fa alla Camera dei deputati.

Alle ore 7,45 di sabato 19 maggio, pochi minuti prima dell'inizio delle lezioni, nelle adiacenze dell'Istituto tecnico professionale «Morvillo Falcone» di Brindisi, si verificava l'esplosione di un ordigno collocato lungo il perimetro esterno. La violenta esplosione investiva alcune studentesse che si trovavano nei pressi del cancello di ingresso della scuola, giunte con il pullman del mattino da Mesagne.

La deflagrazione causava la morte di Melissa Bassi e il ferimento di altre otto persone, e non cinque, di cui tre in maniera grave, tutte prontamente soccorse da operatori dei Vigili del fuoco e dalle forze dell'ordine e trasportate dall'ambulanza del 118 presso l'ospedale Perrino di Brindisi. In seguito si è reso necessario il ricovero di una delle vittime presso l'ospedale Fazzi di Lecce. Allo stato, soltanto per una delle cinque giovani ricoverate è stata sciolta la prognosi.

Tornando ai fatti, aggiungo che immediatamente è stato disposto l'invio di ulteriori unità della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, destinate all'attività sia di controllo del territorio sia di carattere investigativo, a cui si è aggiunto altro personale del Servizio centrale operativo e dei ROS, per un totale di circa 200 rinforzi.

Dai primi rilievi svolti, risulta che l'ordigno utilizzato nell'attentato era stato confezionato con bombole di gas attivate da un sistema di accensione elettronico ed occultato all'interno di un cassonetto in plastica che, secondo alcune testimonianze, sembra essere stato collocato sul luogo dell'esplosione fin dalle prime ore della stessa mattina del 19 maggio. Il cassonetto è risultato, peraltro, di tipo diverso da quelli utilizzati dalla ditta che gestisce il servizio della raccolta di rifiuti nel Comune di Brindisi.

Il personale tecnico specialistico della Polizia di Stato e dei carabinieri del RIS procedeva al sequestro dei reperti balistici per le successive

e conseguenti analisi di laboratorio, finalizzate all'individuazione della tipologia di ordigno utilizzato nell'attentato. Parallelamente si procedeva a visionare le immagini registrate dall'apparecchiatura di videosorveglianza collocata lungo le strade di accesso all'Istituto tecnico. In particolare, l'analisi dei filmati della telecamera posizionata sul chioschetto prospiciente all'Istituto professionale permetteva di individuare distintamente, in corrispondenza con l'orario dell'attentato, un uomo che sembra intento ad azionare un telecomando. L'ipotesi degli investigatori è che si tratti della stessa persona che ha provocato l'esplosione, in quanto nella sequenza le immagini consentono di percepire prima un tremolio e, subito dopo, una nube di fumo. Il soggetto si defilava, infine, dietro il chioschetto per poi dirigersi verso la via adiacente, scomparendo dall'inquadratura delle telecamere.

È in corso un'intensa attività investigativa, con il supporto del patrimonio informativo delle banche dati delle Forze di polizia, per l'individuazione del soggetto e anche per comprendere se abbia avuto dei complici. Posso confermare tuttavia che non c'è ancora alcuna persona formalmente indagata. Al momento, vengono scrupolosamente vagliate tutte le possibili direttrici e nessuna pista può essere esclusa.

Nell'immediatezza alcune circostanze, come, ad esempio, il fatto che l'esplosione sia avvenuta nei paraggi di un edificio scolastico che porta il nome di Francesca Morvillo, magistrato e moglie del giudice Giovanni Falcone, entrambi vittime della strage di Capaci consumatasi proprio vent'anni fa, hanno richiamato alla memoria eventi di passate stagioni che scossero profondamente il Paese.

Indipendentemente dall'accertamento dell'effettiva matrice, che mi auguro possa avvenire il più sollecitamente possibile, contribuendo ad eliminare la principale causa di apprensione, non vi è dubbio che l'attentato di Brindisi, per il gravissimo e diffuso allarme che ne è seguito, possa prestarsi a una lettura in chiave terroristica. Se, infatti, ancora non conosciamo il movente e la mano di chi ha colpito, sicuramente l'effetto scaturito dall'evento è stato terroristico, nel senso pieno e letterale del termine.

È precisamente per questa ragione che, anche all'esito di un approfondimento tecnico tra i vertici delle procure interessate, quella di Brindisi e quella distrettuale di Lecce, è stata incardinata presso quest'ultima un'inchiesta per il delitto di strage, con l'aggravante delle finalità terroristiche. I due uffici giudiziari stanno attivamente collaborando, ed è stata disposta in via straordinaria l'applicazione presso la Direzione distrettuale antimafia di un magistrato della procura brindisina. Analoga intensa collaborazione è in atto tra Polizia e Carabinieri che, con grande apprezzamento dell'opinione pubblica, stanno dando prova di una particolare sinergia. Questo eccezionale impegno degli apparati giudiziari e di polizia non è solo il riflesso di uno scrupolo professionale, ma nasce anche da un sentimento di indignazione vivo e diffuso che rispecchia lo stato d'animo del Paese.

Infine, nel corso del vertice svoltosi ieri mattina presso la prefettura di Brindisi, a cui ho partecipato insieme al Ministro della giustizia, è stato deciso di dare vita a un modello operativo di controllo del territorio che verrà a ispirarsi a quello attuato a Caserta.

L'impiego del personale della Polizia di Stato e dei Carabinieri sarà pertanto disposto in stretto raccordo con l'autorità giudiziaria procedente al fine di massimizzarne i risultati operativi.

Sarà compiuto ogni sforzo per assicurare i colpevoli di questo ignobile gesto alla giustizia, e nessuna energia verrà risparmiata. Lo dobbiamo innanzitutto alle vittime, alle loro famiglie, alla città e alla comunità di Brindisi, che è stata sfregiata e che ha reagito con quella commovente dignità che ho prima elogiato. E lo dobbiamo all'Italia tutta, a cui va restituita prontamente la serenità di cui ha bisogno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro dell'interno.

È iscritto a parlare il senatore Viespoli. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, signor Ministro, su un autorevole quotidiano questa mattina è apparsa una riflessione che ha tentato di tenere insieme le questioni drammatiche che stiamo vivendo e attraversando, che il Paese sta vivendo e sta attraversando, dalla tragedia di Brindisi, dall'ignobile attentato di Brindisi, alle vicende del terremoto e a tutto quanto è accaduto.

Vorrei sintetizzare questa riflessione con la parte finale dell'articolo, che dice: «Sembra che si possa avere soltanto paura, e che si riesca a sentire soltanto il silenzio annichilito. Invece bisogna coprire il silenzio di vita, di vero mondo, di futuro, di ragioni. Anche se il male irreversibile fatto a Melissa, che non c'è più, e alle sue amiche innocenti come lei aggrappate alla vita in ospedale, che non potranno dimenticare mai, troverà adesso il colpevole, il motivo ripugnante, la spiegazione mostruosa, non basterà a coprire il silenzio. Bisogna stavolta ricominciare dal dolore, dalla paura, dalla terra che trema, da quel macigno in fondo al cuore. Bisogna ricoprire il silenzio con le parole giuste, e quindi cominciare a cercarle».

Bisogna quindi cominciare a cercare le parole per rianimare una speranza, per dare una risposta, per evitare che la paura diventi diffusa e raggiunga, quindi, l'obiettivo di chi ha voluto colpire in quel modo dei ragazzi, delle ragazze, la scuola.

E lei, signor Ministro, le parole le ha cercate in maniera sobria, in maniera misurata, in maniera che esprime responsabilità e che, mi auguro, sia diffusa; come mi auguro che quel modello a cui lei faceva riferimento si concretizzi e che non ci siano dispute di competenze o di attribuzioni, che non ci sia altro protagonismo che quello dello Stato, capace di affermare il proprio ruolo, la propria funzione, la propria autorità.

Perché quello che è accaduto in queste ore, e che il Governo, anche attraverso il ministro Severino, ha cercato in qualche modo di recuperare e di riportare ad unità, purtroppo non andava nella stessa direzione, e piut-

tosto segnalava dei conflitti di attribuzione, di competenze, che, francamente, in questa fase sarebbero apparsi una risposta incapace di cogliere la dimensione del problema e lo spessore delle questioni che abbiamo di fronte. Pertanto, si cerchino le parole giuste e, soprattutto, le azioni giuste, perché, signor Ministro, le sue ultime parole sono più che condivisibili, così come soprattutto lo è l'impostazione e l'approccio che lei ha avuto all'informativa.

Una cosa, infatti, è chiara. Lei diceva che l'effetto, al di là della matrice, è sicuramente un effetto di carattere terroristico, perché insinua dovunque la paura e l'incertezza, la alimenta, la aumenta e la fa crescere. Tuttavia, quel che secondo noi bisogna affermare con chiarezza è che, al di là della matrice di questo attentato ignobile, è chiaro che sono certi gli obiettivi: lo Stato, la scuola, i giovani, la legalità, il sapere e il futuro. Sicché la risposta non può che partire da quei simboli, da quei valori, per affermare l'autorità dello Stato, la cultura della legalità e il diritto al futuro e al sapere dei giovani.

Non solo investigazione e repressione dura e implacabile, ma una corale mobilitazione culturale e civile per difendere la coesione nazionale e sociale. Si richiede questo sforzo dell'intera comunità nazionale per assicurare non solo i responsabili alla giustizia, per rendere in questo modo l'omaggio doveroso ad una vittima innocente, ad una famiglia e ad una comunità nazionale lacerata, ma soprattutto per ripartire dal dolore ed affermare quei valori senza i quali una vita e una comunità nazionale non possono dirsi civili e veramente tali. (*Applausi dai Gruppi CN:GS-SIPID-IB-FI e PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caforio. Ne ha facoltà.

CAFORIO (*IdV*). Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, il criminale attentato che ha spezzato la vita di Melissa Bassi è entrato nella vita degli italiani in modo devastante. Una adolescente è stata strappata alla vita da una animalesca furia omicida. Una figlia, unica figlia, è stata strappata all'amore di mamma Rita e papà Massimo. Una compagna è stata strappata alla sua scuola e alle ragazze e i ragazzi con cui condivideva l'esperienza formativa. Da genitore, da cittadino e da uomo delle istituzioni, ho partecipato commosso ai funerali di Melissa con sgomento e preoccupazione e, a nome mio personale e dell'Italia dei Valori, ribadisco il nostro cordoglio, nonché la nostra vicinanza e solidarietà, a tutte le famiglie colpite, ai compagni di scuola e un grosso in bocca al lupo alle ragazze ferite per una pronta guarigione.

Con sgomento, perché non c'è nulla di umano nel gesto di chi ha inteso uccidere con premeditazione selvaggia. Con preoccupazione, perché più passano le ore dalla mattina di sabato 19 maggio, più aumenta il senso di impotenza di chi chiede soluzioni.

Il luogo e l'obiettivo sono indegnamente insoliti. Sono stati attaccati la scuola, presidio di legalità e democrazia, e gli studenti, diretta testimonianza dell'innocenza umana e rappresentanza del futuro. Al di là della

matrice, dunque, il drammatico attentato di Brindisi rappresenta un nuovo capitolo nero nella triste storia terroristica del nostro Paese.

Proprio per questo dobbiamo a Melissa, ai suoi genitori, alla comunità in cui viveva, a tutto il Paese che in questi giorni si interroga angosciato, una risposta. Non bastano, Ministro, le conferenze stampa. Anzi, non servono proprio se trasmettono inquietudine, improvvisazione e persino confusione. Più sobrietà da parte di tutte le istituzioni, inquirenti compresi. I *mass media* vogliono notizie, dati, elementi a qualsiasi costo. Comprendiamo tutte le esigenze di comunicazione e di trasparenza, ma tutto va coniugato con la riservatezza che le indagini, rivelatesi forse più complesse del previsto, richiedono.

E allora, Ministro, più attenzione alle insicurezze, ai drammi che tanti lavoratori e imprenditori vivono a causa della crisi economica. Si dice che è tempo della coesione sociale, che l'Italia ha bisogno di unità. Non vi è dubbio che contro episodi di tal fatto, qualunque ne sia l'origine, la risposta delle istituzioni, forze politiche e sindacali, dell'intera comunità nazionale deve essere dura e ferma, così come lo è stata quella della cittadinanza di Mesagne e di tutta la provincia di Brindisi.

Le regole democratiche vanno tutelate da tutti con il contributo di tutti. Poi possiamo dividerci sulle modalità necessarie per superare la crisi, sulla riforma dello Stato, sul perché ancora non si cambia la legge elettorale, perché non si aboliscono i rimborsi elettorali o perché non si approva una seria ed efficace legge anticorruzione. Ma questa è dialettica politica. L'importante è che avvenga alla luce del sole e nell'interesse degli italiani.

A nome dell'Italia dei Valori chiedo di assicurare alla giustizia la mano o le mani di chi ha compiuto un così vile e brutale gesto. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Germontani. Ne ha facoltà.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, dopo l'esautiva e dettagliata informativa del ministro Cancellieri, lasciate anzitutto che il nostro pensiero, il pensiero del Gruppo Terzo Polo:ApI-FLI, sia per Melissa Bassi, una giovane vita spezzata, e per le sue compagne e le famiglie delle vittime, che sono state offese da una tragica disgrazia, da un attentato che non riguarda solo loro ma tutta l'Italia, oggi unita in un sentimento di commozione e cordoglio.

Sull'origine e la dinamica dell'attentato, in un primo momento alcuni riferimenti come il giorno (in prossimità all'anniversario della strage di Capaci), il luogo (di fronte a un istituto professionale intitolato a Francesca Morvillo, moglie del giudice Falcone) e il fatto che lo stesso istituto fosse stato attivamente sempre impegnato in attività culturali contro la mafia, per le quali vinse anche un premio, hanno portato gli investigatori a ipotizzare che la matrice mafiosa potesse essere alla base dell'attentato.

Nuovi e rilevanti elementi d'indagine sono nel frattempo sopraggiunti al vaglio delle procure che stanno lavorando sul caso.

Come ha giustamente sottolineato lei, Ministro, quale che ne sia la matrice, l'attentato di Brindisi si configura come un vero e proprio atto stragista e terrorista, poiché quelle erano le finalità e quelli erano gli obiettivi; un attentato che presenta anche alcune caratteristiche nuove rispetto a quelli che il nostro Paese ha subito in passato. La bomba di Brindisi è, infatti, la prima che viene rivolta contro un istituto scolastico, un luogo di studio e di formazione, e la prima che viene rivolta contro dei ragazzi e, per giunta, prevalentemente contro delle ragazze. Ciò non fa che costituire un'aggravante sul piano etico e morale, perché contravviene palesemente a qualsiasi sentimento di civiltà giuridica e di pietà umana.

Di fronte a un'azione di questo tipo, la risposta delle istituzioni, così come si è già dimostrata quella da parte di tutta la società, non può che essere estremamente dura. La priorità è assicurare alla giustizia e punire in maniera esemplare i colpevoli di una strage di innocenti. È questa – credo – l'unica risposta che può venire dalla politica e dalle istituzioni.

La politica tutta deve rispondere all'appello lanciato dagli studenti e dalla scuola «Morvillo Falcone» per quella manifestazione nazionale «Io non ho paura» che si terrà il 26 maggio. La reazione e la compostezza delle ragazze, delle famiglie e degli insegnanti di Mesagne rappresentano un modello, una lezione per tutti, un messaggio per coloro che hanno compiuto questo delitto. Ma anche la pronta reazione del Paese è un segnale importantissimo. Tutti in ogni parte d'Italia si sono stretti intorno alle famiglie delle vittime, alla scuola e alla città e in ogni piazza è stato espresso con forza lo sgomento per questo crimine senza precedenti, perché viene colpito per la prima volta – lo ripeto – un istituto scolastico con l'obiettivo di spezzare la vita dei suoi studenti.

Lo Stato deve dimostrare al Paese che sa come intervenire, sa come assicurare alla giustizia le persone, sa come punire i colpevoli in modo esemplare.

Per questo, Ministro, per le sue qualità professionali, per la sua competenza e per la sua esperienza, in una situazione drammatica come questa lei rappresenta per tutta la Nazione il più sicuro punto di riferimento per la difesa del nostro sistema democratico e per quella affermazione della cultura della legalità, della quale oggi si avverte tanto bisogno in ogni strato della società italiana.

Concludo con un messaggio di speranza. Non sappiamo ancora quali siano state le reali motivazioni degli attentatori. Se nelle loro intenzioni vi dovesse essere stata la volontà di creare un clima di paura, di tensione e di chiusura nel nostro Paese, è bene che sappiano che i loro tentativi sono falliti e saranno sempre destinati al fallimento. Il nostro Paese ha dimostrato in questi giorni di reagire, di voler reagire a ogni tentativo di intimidazione cui dovesse essere sottoposto. Il filo conduttore delle nostre azioni rimane la libertà ed è nella libertà che vogliamo continuare a vivere. *(Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI e del senatore Saccomanno).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tedesco. Ne ha facoltà.

TEDESCO (*Misto*). Signor Presidente, signora Ministro, colleghi senatori, il grave attentato di Brindisi che ha colpito al cuore la città, che ha spezzato una giovane vita, quella di Melissa Bassi, che ha prodotto il grave ferimento di Veronica e delle sue amiche, che ha violato una delle scuole simbolo della Puglia, la scuola «Morvillo Falcone», ha determinato sicuramente nella comunità nazionale e, in particolare, nella comunità pugliese un momento di grave commozione, così come un momento di profonda riflessione.

Bisogna però ammettere e riconoscere che lo Stato mai come in questo momento ha saputo dare una prima risposta importante, coesa, unitaria, fin dai primi momenti successivi a quel tragico evento. La presenza a Brindisi del ministro dell'istruzione Profumo, la presenza successiva della ministra Cancellieri e della ministra Severino, la presenza delle più alte cariche dello Stato prima, durante e dopo i funerali della povera Melissa, e la reazione delle articolazioni operative e rappresentative del Paese hanno messo in campo una risposta che ha fugato quel clima di insicurezza che pure aleggiava subito dopo la diffusione della notizia dell'attentato.

Bisogna dire che il sistema di sicurezza, il sistema dei soccorsi e l'attività d'indagine hanno funzionato. Penso, forse in dissenso rispetto ad alcuni, di poter sottolineare come le notizie comunque fornite all'opinione pubblica siano state utili a fugare l'iniziale clima di smarrimento che aveva colpito tutti. Anche le prime dichiarazioni della ministra Cancellieri, che ha parlato di fatto anomalo, hanno in qualche modo restituito un minimo di serenità ai cittadini di questo Paese.

Ha ragione il dottor Antonio Ingroia ed ha sicuramente ragione la ministra Cancellieri quando affermano che rimane l'effetto terrorizzante che il responsabile, o i responsabili, del vile attentato, chiunque essi siano, hanno voluto provocare con quel gesto. Un effetto che va contrastato con la coesione istituzionale dimostrata e con la coesione sociale, che va difesa, tutelando i suoi valori fondanti: la legalità, la solidarietà, la fiducia nel futuro di questo Paese.

Consentitemi anche una riflessione sulla città di Brindisi, che non è una città di mafia. C'è chi si esercita in letture superate di una realtà che in questi ultimi 15 anni è cambiata radicalmente, che ha combattuto con l'intero Salento la criminalità organizzata e ha saputo rilanciarsi verso un futuro di progresso e di sviluppo.

L'aeroporto, il porto, le strutture culturali con al centro la scuola, le infrastrutture turistiche, i servizi pubblici, il risanamento ambientale ed il tessuto produttivo hanno fatto segnare passi avanti importanti per la città e per l'intera terra di Brindisi.

Come non ricordare, e non ringraziare in questo momento, in questa circostanza, un sindaco galantuomo come Domenico Mennitti? Un amministratore di grande qualità, che ha lasciato il testimone ad un altro giovane sindaco, Cosimo Consales, che alimenta fondate speranze di un'ulte-

riore crescita del tessuto civile e sociale di questo straordinario pezzo di Puglia.

È stato detto che non è il tempo della retorica ma degli atti, delle azioni concrete. In questo il Paese dovrà esercitarsi per rendere il sacrificio di Melissa e delle sue amiche, il sacrificio della città di Brindisi e della sua comunità, meno tragedia, meno dolore e più futuro. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD e del senatore Franco Paolo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Alia. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, signora Ministro, vogliamo innanzitutto associarci alle parole di cordoglio che lei, signor Presidente, ed il Ministro dell'interno avete pronunciato in quest'Aula per l'omicidio di Melissa Bassi, per la tragica vicenda che ha riguardato lei e le sue compagne di classe, per i familiari e per il dolore che questa vicenda ha causato e continua a causare. Esprimiamo quindi anche l'augurio per una pronta guarigione delle ragazze coinvolte nell'attentato.

Esprimiamo inoltre apprezzamento nei confronti del Governo e, in particolare, dei Ministri dell'interno, della giustizia e dell'istruzione sia per come hanno saputo interpretare il sentimento comune degli italiani sotto il profilo della risposta istituzionale (e quindi anche per la tempestività dell'intervento dei soccorsi, delle forze dell'ordine e della magistratura), sia anche per come stanno gestendo la complessa e difficile vicenda, che io credo sia molto più grave di quanto noi ancora oggi non siamo riusciti a metabolizzare. È la prima volta, infatti, che nel nostro Paese si compie una strage in una scuola. Questo è un fatto assolutamente e tragicamente inedito, che deve far riflettere, al di là della matrice dell'attentato.

Su quest'ultimo aspetto, peraltro, credo che dobbiamo far lavorare con serenità gli organi inquirenti e la Polizia, che stanno compiendo un lavoro molto difficile. Lasciamoglielo fare in pace: non hanno bisogno delle nostre analisi, né di dibattiti a volte anche stucchevoli ed offensivi per la loro intelligenza; non hanno bisogno di tutto quell'armamentario che purtroppo si muove in queste circostanze, e che non serve e non è utile a far compiere loro quel lavoro sereno ed efficace che hanno iniziato a fare con grande determinazione e con uno sforzo veramente encomiabile.

Ciò che dovrebbe invece far riflettere noi è altro, e lo dico perché tanti di noi hanno figli che vanno a scuola. La mia generazione ha vissuto l'epoca delle stragi e del terrorismo in maniera mediata dalla televisione e da un sistema informativo che certamente era molto meno invasivo di quello odierno; pertanto, anche le stragi di Capaci e di via D'Amelio, tutti questi eventi che sono stati drammatici e tragici per la storia del nostro Paese e che hanno provocato una lacerazione profonda nella società italiana sono stati vissuti dalle giovani generazioni del tempo in maniera mediata.

Il fatto drammatico di questa vicenda è che i giovani, gli adolescenti, non solo della scuola di Brindisi ma tutti gli adolescenti del nostro Paese, sono stati messi di fronte in maniera drammatica alla tragica realtà del dolore, della violenza, di un male oscuro che c'è nella società italiana e questa è una ferita molto più profonda, cari colleghi, di quanto noi non possiamo immaginare, e in questo noi abbiamo una responsabilità: quella di cercare di capire come riuscire a dare una risposta al malessere di una società. Sono tutti segnali inquietanti, e questo è il peggiore di quanti ne potessero arrivare da una società come quella nella quale stiamo vivendo.

Ed allora, io credo che, al di là delle analisi, dobbiamo concentrarci sull'effetto di questa vicenda: quello di avere reso ancora più deboli e più impaurite la società italiana e quelle giovani generazioni che dovrebbero essere formate per reggere il carico ed il peso della nostra comunità. Là noi dobbiamo intervenire, cercando di fare lo sforzo migliore, e dobbiamo farlo realizzando quelle condizioni di unità e di solidarietà vere, che scattano in momenti come questi e di cui noi politici abbiamo una responsabilità in più.

Se dobbiamo darci un compito rispetto a quello che stanno svolgendo bene i Ministri dell'interno e della giustizia, il Governo, le forze dell'ordine in genere, è di essere un momento di sollievo, di unione, di ristoro per le giovani generazioni. Questa ferita che alcuni, in maniera violenta, hanno voluto imprimere al cuore di quelle generazioni non riusciremo a sanarla. Ce la porteremo dietro per tanti anni. Lo sforzo che dobbiamo fare, signora Ministro, è quello di essere capaci di dare qualcosa di più e di meglio di ciò che fino ad oggi abbiamo dato. Dobbiamo dare alla società italiana e alle giovani generazioni il segnale che c'è un Paese migliore di quei delinquenti, assassini e ladri di futuro che hanno realizzato questa strage e che siamo certi verranno presi, perseguiti e puniti. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, PD e PdL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vallardi. Ne ha facoltà.

VALLARDI *(LNP)*. Signor Presidente, signora Ministro, colleghi, credo che non si possa che iniziare dal prescindere da un sentimento di cordoglio, effetto e vicinanza da parte del Gruppo della Lega Nord, ma credo condiviso da tutti i colleghi di questa Aula, nei confronti di queste famiglie, genitori, parenti ed amici, perché non ci sono parole che possano commentare un atto tanto vile, codardo ed inqualificabile. Il gesto sicuramente è di uno scellerato, di una persona che non ha un minimo di umanità nel suo cuore. Qualcuno lo ha definito peggiore delle bestie, però io credo che sia un disprezzo per gli stessi animali, perché sappiamo che in natura gli animali non hanno l'istinto di uccidere se non per spirito di sopravvivenza. E qui non siamo in un simile contesto.

Signora Ministro, non posso che augurarle buon lavoro, sperando che quanto prima si arrivi all'identificazione di questo criminale, perché sembra sia stata una persona sola, ma tale delitto efferato magari può anche

essere stato compiuto da più persone. Qualcuno pensa sia un delitto di mafia, qualcun altro pensa sia un atto di terrorismo. Io credo che in questi casi bisogna essere tutti quanti vicini e uniti, stretti a tutte le persone che stanno lavorando senza sosta per l'identificazione di questo criminale, o di questi criminali.

Per questo motivo, il Gruppo della Lega Nord non può che augurarle buon lavoro, ma soprattutto chiede fermamente che ci sia una intensificazione delle indagini in modo tale da assicurare quanto prima questi criminali alla giustizia. *(Applausi dai Gruppi LNP e PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Latorre. Ne ha facoltà.

LATORRE (PD). Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, quanto è accaduto sabato mattina a Brindisi è una ferita profonda, nel cuore e nell'anima di tutti noi. Parlo a nome del mio Gruppo, il Partito Democratico, ma parlo soprattutto come uomo e come padre.

La violenza scellerata di chi squarcia in due il futuro dei nostri ragazzi, di chi fa saltare in aria la vita di una sedicenne non ha eguali. È la prima volta che nel nostro Paese accade qualcosa di così aberrante. Un gesto di odio verso il futuro, verso la vita, verso la bellezza che tutti quei ragazzi incarnano.

Sabato mattina ho assistito a scene che non vorrei mai vedere in nessun luogo del mondo e che mai avrei voluto vedere nella mia terra, a Brindisi: i quaderni sparsi per terra, i diari aperti e scompaginati, le scarpe da ginnastica bianche dimenticate nel piazzale, in un assurdo silenzio: tutto riportava alla mente le scene tipiche dopo attentati di terrorismo mediorientale. Tutto questo, proprio davanti a quella che dovrebbe essere una zona franca per eccellenza, la scuola, l'edificio pubblico tra i più significativi, perché è lì che si impara a crescere, a essere solidali, ma soprattutto si impara ad essere cittadini. E invece, con l'esplosione di quelle bombole di gas, il futuro si è scontrato con la più vile delle violenze, con la follia omicida di chi non ha dignità. Chi ha osato spezzare le speranze dei nostri figli, di quelle ragazze che la mattina dovevano alzarsi molto presto in quanto pendolari, non ha oltraggiato soltanto la famiglia di Melissa Bassi e delle altre ragazze rimaste ferite, ma ha oltraggiato tutta l'Italia, il senso comune e civile che ci unisce.

Vede, signora Ministro, la reazione di Brindisi, della Puglia e di tutta l'Italia a una tale atrocità è stata una straordinaria unità, perché chi fa saltare in aria la vita di una sedicenne innocente fa saltare in aria tutti noi. È davvero molto importante che le istituzioni, la società, le forze politiche e sociali abbiano fatto quadrato dando la dimostrazione che se in questo tragico momento si è uniti, si è più forti. E io vorrei qui ringraziare lei e il ministro Severino Di Benedetto per essere venute ieri a Brindisi con tutti i vertici delle forze dell'ordine nell'incontro che abbiamo svolto in prefettura. Così come sono state importanti le presenze delle autorevoli rappresentanze di Stato ai funerali di Melissa, e cito per tutte quella del presidente Monti. Lo Stato c'era, lo Stato c'è.

Ora però mi auguro che si agisca con tempestività nell'individuazione del responsabile, evitando fughe di notizie, come quella probabilmente improvvida che ha portato alla diffusione del filmato del presunto colpevole. (*Applausi dal Gruppo PD*). Così come bisognerebbe evitare ogni incomprendimento tra i diversi livelli istituzionali. Si parli poco e si parli con una voce soltanto. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL e dei senatori De Luca Cristina e De Toni*). Lo dico con tutto l'apprezzamento per il grande lavoro nel quale sono impegnate le forze dell'ordine, le forze di polizia, le procure coinvolte nell'indagine.

Naturalmente, lì dove finisce il loro preziosissimo lavoro, comincia il nostro. Spetta a noi trovare le parole giuste, che in questo mancano alla maggiore parte delle persone che partecipano al dolore per la morte di Melissa; spetta a noi trovare le parole giuste per dire che intensificheremo la battaglia contro ogni forma di delinquenza, sia della criminalità comune sia di quella organizzata; spetta a noi evitare che si abbassi la guardia; spetta a noi che alle parole seguano i fatti.

Siamo consapevoli che la realtà criminale in Puglia non è omologabile a quella di altre Regioni italiane, sia per la sua peculiarità economico-sociale, sia per la capacità che in un recente passato ha avuto lo Stato nell'asestare colpi seri alle organizzazioni criminali pugliesi. Ma questo non autorizza in alcun modo a girare la testa dall'altra parte e a non guardare in faccia quella realtà che oggi ci segnala fatti che impongono una rilettura del fenomeno criminale pugliese, per rilanciare una battaglia seria e netta contro ogni sua manifestazione, una battaglia sia sul piano militare che su quello culturale. Le vicende che hanno interessato di recente il Gargano, quelle relative al gigantesco riciclaggio scoperto con l'operazione «Domino 2» a Bari, l'attentato al capo dell'antiracket a Brindisi sono segnali rilevanti.

Di qui, l'esigenza di attrezzarsi nuovamente per dare una risposta adeguata, anche tramite – lei lo accennava – una riorganizzazione delle forze già presenti sul territorio. Tra l'altro, anche alla luce di questo drammatico evento vale la pena valutare se non sia il caso di estendere la competenza della procura distrettuale antimafia anche ad una più ampia gamma di reati.

Per tornare alla strage, indipendentemente dalla matrice dell'attentato che sarà tutta da verificare con le indagini in corso, risulta chiaro che l'effetto che una simile atrocità provoca nella società è quello tipico che abbiamo già conosciuto in un altro periodo storico, con la strategia della tensione, quando mancavano anche le rivendicazioni di stragi, che allora restavano misteriose – e, ahinoi, lo sono ancora oggi – perché tali si voleva che fossero. Del resto, anche se si trattasse di una strage meditata da attentatori isolati o da gruppi esigui – ma non per questo meno pericolosi – di esaltati, l'effetto resta quello di diffondere un sentimento di paura e di insicurezza che può avere sbocchi imprevedibili. Anche per questo occorre immediatamente fare chiarezza sui responsabili.

Accanto a tutto ciò, una risposta all'altezza di un atto così sacrilego come l'attentato di Brindisi comporta la forza di continuare a coltivare la

vita, il sapere e la conoscenza, mandando ogni mattina i nostri ragazzi a scuola, uno dei luoghi più sacri che io conosca, la seconda casa dei nostri figli, dove i ragazzi si devono sentire al sicuro; e pensare, signora Ministro, che negli anni scorsi si è tentato proprio di smantellare la scuola pubblica, fondamentale per la crescita della nostra società e per costruire il suo futuro. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice De Feo. Commenti del senatore Asciutti).*

Se nelle prossime ore conosceremo il volto ed il nome di chi ha fatto saltare in aria le nostre ragazze lo dobbiamo alle telecamere di un chiosco nei pressi di un istituto. Non è un dettaglio poco rilevante. In molte scuole italiane, soprattutto nel Mezzogiorno, i circuiti di videosorveglianza o non ci sono o sono stati rimossi per mancanza di fondi *(Applausi dal Gruppo PD)*, per i tagli, oltre che alla scuola, anche agli enti locali responsabili della gestione degli edifici scolastici. *(Commenti dal Gruppo PdL)*. Signora Ministro, un fatto del genere non è più tollerabile: è necessario invertire la tendenza, investire più risorse nella scuola, nella cultura, nel sapere. Non si possono lasciare soli i professori e tutti gli addetti al settore, che spesso lavorano in condizioni così disagiate da sembrare incredibili. La sicurezza dei plessi scolastici è uno dei capitoli fondamentali cui dedicare primarie attenzioni.

Per concludere, vorrei ricordare con le parole di Norberto Bobbio come fra tutte le azioni delittuose che gli uomini possono compiere contro altri uomini la strage è una di quelle che più si avvicina al male radicale. Non c'è forse modo più perverso di ridurre l'uomo a mezzo che quello di considerare puro mezzo di un disegno ignoto la sua morte violenta. Intendiamo, è facile sentire un senso di angoscia e di impotenza di fronte a uno degli atti criminali più vili come quello consumato a Brindisi; manifestare la solidarietà ai genitori, ai parenti e agli amici delle vittime è doveroso, ma sappiamo bene che nulla e nessuno potrà mai risarcirli del dolore più grande e inspiegabile del mondo.

So che oggi più che mai tutti noi, senza divisioni, senza barriere, abbiamo il dovere di restare uniti, di difendere la nostra terra e i nostri figli, continuando a fare il nostro dovere con la testa alta e la schiena dritta, per dimostrare a quei vigliacchi una volta per tutte che non la vinceranno. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL e IdV. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saccomanno. Ne ha facoltà.

SACCOMANNO *(PdL)*. Signor Presidente, onorevole Ministro, Sottosegretario, colleghe e colleghi, il mio, a nome del PdL e anche a nome della città di Brindisi che mi onoro di rappresentare, è innanzitutto un ringraziamento alle istituzioni tutte, che sono state estremamente presenti, con i più alti rappresentanti dello Stato: mi riferisco al Presidente della Repubblica e alla presenza fisica del Presidente del Senato, del Presidente della Camera e del Governo, in tutte le sue diverse espressioni. Grazie anche a lei, signora Ministro, che è stata ripetutamente sul posto,

nella città. Lei aveva incontrato noi parlamentari una settimana prima, non presagendo nulla, ma certamente per importanti fatti segnalati che avevamo discusso con lei per affrontare possibili soluzioni.

Ringrazio tutti i colleghi intervenuti quest'oggi. Certamente eviterò di fare polemiche su riflessioni contingenti, ma indubbiamente condivido il senso di dolore e di sofferenza che l'Assemblea ha espresso nel suo insieme. (*Applausi dal Gruppo PdL e delle senatrici Biondelli e Sbarbati*).

Rappresentare una comunità in qualsiasi sede ed in qualsiasi momento è un onore ed un privilegio, ma oggi vi è il peso di una ferita mortale, signor Presidente, e vi è una preoccupazione dai contorni indefiniti e perciò terrificanti. Proverò a svolgere una riflessione un po' diversa, raccogliendo e dando per scontate le riflessioni opportune fatte dai colleghi.

I fatti sono a tutti noti, ma racconto come li ho affrontati io, che sono arrivato tra i primi (sono stato il primo parlamentare a giungere sul posto). Signora Ministro, la telefonata mi ha colto alle ore 7,55: sono accorso sul posto e mi sono trovato tra ambulanze appena partite, ragazzi e ragazze vaganti, forze dell'ordine, gente scioccata ed incredula, voci confuse sul numero dei morti, frammenti e segni della deflagrazione (che sono stati già qui raccontati). Quasi la scena di un film antico, per me, e forse per molti miei coetanei, ma in un posto irreali: Brindisi, una scuola. A terra un diario con le pagine al vento, zainetti e, sotto i piedi, tanto altro che aveva di umano mi hanno riportato ad una cruda realtà.

Non voglio trasferire in quest'Aula un affannato e tumultuoso ricordo dello smarrimento imperante tra tutti, ma voglio rivolgere alla classe politica un cumulo di perché. Non riusciamo a capire perché una ragazza possa morire in quel modo e in quel luogo, davanti alla scuola, perché si possa arrivare a tanto e – scusatemi – anche perché in quella città. Ogni risposta sarebbe avventata, ma abbiamo il dovere di proporci un ventaglio di interrogativi. Non ci sono risposte uniformi, omogenee.

In quest'Aula voglio superare gli interrogativi dell'emozione, il dramma del trasferimento psicologico di quei corpi straziati con quelli dei nostri figli o nipoti. Io mi domando il perché: ho il ruolo della responsabilità. Per questo mi devo interrogare. Non può un uomo delle istituzioni non attraversare il luogo dei sentimenti, delle sofferenze per ergersi poi più umile al di sopra e scontrarsi con gli interrogativi incisi dal dramma nella storia del proprio tempo e del proprio Paese.

Cosa e chi ha arruolato le mani assassine? Non per giustificare, signora Ministro, ma per capire e fare in modo che sia un'esperienza irripetibile.

Ipotesi malavitose? Certo, è una terra colpita da criminalità organizzata e da lotte interne alla stessa. Vi è stata, però, una forte risposta dello Stato e della comunità intera, che oggi fanno percepire quel mondo superato (almeno a noi che lì viviamo). Con gli inquirenti concordiamo comunque, anche in questa ipotesi, su una anomala possibilità, ma rimane molto dubbia.

Terrorismo? Coincidenze (a partire dall'Ansaldo)? Riemersione possibile? Ma, senza escludere nulla, tale gesto rappresenterebbe un'ulteriore

preoccupante anomalia, per una violenza contro i figli che isolerebbe i gesti eclatanti nati per folli consensi.

Il gesto di un folle? Mi è sembrato cogliere in molti un senso di minore preoccupazione, se così fosse. Ne comprendo il momentaneo, a mio avviso, superficiale rasserenamento: sarebbe meno ripetibile, fermo in quel tragico palcoscenico; preso il folle, rimanderemmo a scuola i figli piano piano con l'antica serenità, ma una follia così socializzata, per il ruolo che ha, mi porrebbe ulteriori interrogativi.

In piazza a Brindisi – qui divago, e racconto un altro vissuto di quel momento – hanno contestato il vescovo, il ministro Profumo (che ringrazio per la presenza, anche se ora non si trova in quest'Aula) ed i politici. Signor Presidente, ci siamo dovuti mimetizzare ed ascoltare le grida di qualche o molti fanatici (forse!) o di un capopopolo che al di là di tanti meriti personali era spinto da umori comuni e indicava, nonostante la bara e i feriti, che «bisogna colpire Roma». «Là vi sono i colpevoli» egli diceva: ce l'aveva con noi, ma tanti cittadini applaudivano. Ognuno di noi si è sentito frustrato e prigioniero di una dimensione che non può appartenere e non appartiene al Parlamento. Concordo con i colleghi che, per una periferia troppo dimenticata, hanno chiesto di intervenire con l'intero Governo – e il Ministro quest'oggi ci ha rassicurato ancora in tal senso – oltre i funerali, per far vivere quel territorio. Lì occorrono veramente – purtroppo – pane e lavoro; diversamente avremo dato manovalanza alla malavita e alla follia. Voglio credere nelle promesse del Governo: arriveranno Passera, Clini e altri Ministri, operativamente, ma credo ai fatti possibili delle istituzioni e della politica.

Colleghi, in ogni circostanza difficile, siamo spesso qui a chiedere impegni agli altri, ma un fatto di questa portata obbliga il Parlamento a cominciare a riflettere da se stesso. La mia umiliazione nel silenzio obbligato, nello sguardo abbassato, nell'inconscia paura di diventare il segno della giustificazione dei folli deve farci risorgere. Dobbiamo trovare in ognuno di noi e nel nostro insieme – questo è il primo proposito – la forza per tornare a rappresentare con orgoglio i cittadini. La prima sicurezza parte dal cambiamento, che dovrà essere reale e percepito. Chiediamo risposte a tutti per Melissa Bassi, ma voglio gridare a quest'Aula che dobbiamo riformarci nella sostanza, per non essere mai costretti a nasconderci e ad abbassare lo sguardo. *(Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Sangalli e Biondelli).*

Guai a noi se tutto ciò sarà stato vano, signor Presidente: voglio essere convinto – come lo sono, da uomo delle istituzioni – che lo faremo; per quello che si chiedeva da parte di tutti, in modo concreto, anche in Parlamento, si può ritornare ad essere d'esempio per i giovani. A quella classe colpita, a quei ragazzi feriti e a coloro che hanno vissuto l'angoscia, da giovani e da piccoli, e che hanno impresso nella memoria questo tipo di ferita, il Parlamento si proponga, oltre che per le soluzioni prospettate dagli altri, per essere in grado, di fronte ad un evento grande, di risorgere e di rappresentare autonomamente – tramite ognuno di noi, con il proprio

vissuto – un elemento di stimolo e di esempio. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa della Ministro dell'interno, dottoressa Cancellieri, che ringrazio per la sua pronta disponibilità.

Informativa del Governo sul terremoto in Emilia e conseguente discussione (ore 17,30)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Governo sul terremoto in Emilia».

Ha facoltà di parlare il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, avvocato Catricalà.

CATRICALÀ, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Consiglio dei ministri di oggi pomeriggio ha determinato lo stato di emergenza per il terremoto ed i noti fatti sismici avvenuti in Emilia e in Lombardia.

Prima di leggere una breve relazione volta a chiarire l'entità del fenomeno sismico e i danni che ha provocato, vorrei assicurare l'Aula sulla circostanza che per la prima emergenza sono stati messi a disposizione del Fondo per la protezione civile 50 milioni di euro, senza dover attivare alcun meccanismo di aumento dell'accisa.

Leggerò dunque la predetta relazione, breve, ma molto puntuale.

Nelle prime ore della giornata del 20 maggio 2012, un evento sismico di rilevante entità ha interessato i territori dell'area Nord Est della penisola italiana, causando purtroppo il decesso di sette persone: cinque decessi sono stati diretta conseguenza del sinistro, mentre altri due ne sono la conseguenza indiretta.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 17,34)

(*Segue CATRICALÀ, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*). Secondo i dati registrati dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, l'evento sismico, che si è verificato esattamente alle ore 4,04, ha avuto una magnitudo di 5,9 ed una profondità di circa 6 chilometri e ha interessato prevalentemente Comuni delle province di Modena e Ferrara e, in misura minore, di Bologna e Mantova. È stato poi seguito da numerose repliche, la più forte delle quali è stata registrata alle ore 15,18 del 20 maggio, con *magnitudo* 5,1. Lo sciame sismico è an-

cora proseguito e ha avuto una forte scossa di magnitudo 4,1 alle ore 18,37 di ieri.

La sequenza sismica si distribuisce lungo un'area che si sviluppa per circa 40 chilometri in direzione Nord Ovest. L'epicentro della scossa principale è stato localizzato tra i Comuni di Finale Emilia e San Felice sul Panaro, in provincia di Modena, e Sermide, in provincia di Mantova. I terremoti più forti della sequenza sono dovuti a un fenomeno di compressione attiva in direzione Nord Sud legato alla spinta dell'Appennino settentrionale verso Nord.

La sismicità strumentale rilevata dalle reti sismometriche nell'area interessata al terremoto è sempre stata scarsa e sporadica, e negli ultimi mesi non era stata osservata alcuna attività rilevante. Per quanto riguarda, invece, la sismicità storica, le informazioni disponibili nei cataloghi dei terremoti evidenziano un'attività non molto frequente, con alcuni terremoti significativi nelle aree adiacenti e massime intensità storicamente risentite nel territorio in esame pari al settimo o ottavo grado della scala Mercalli. L'episodio più rilevante risale al 1570.

I Comuni maggiormente colpiti dal sisma risultano essere 39, nelle province di Bologna, Ferrara, Modena e Mantova. In considerazione della rilevanza dell'evento, il Dipartimento della Protezione civile, in attuazione delle procedure di emergenza previste, ha attivato tutte le funzioni di supporto dipartimentali per organizzare i servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite dall'evento, nonché i relativi interventi provvisori necessari. Contemporaneamente, a livello centrale, il Capo del Dipartimento ha predisposto l'immediata convocazione del comitato operativo della Protezione civile di cui al comma 3-ter dell'articolo 5 del decreto-legge n. 343 del 2001.

A livello locale sono stati costituiti vari centri operativi per la gestione dell'emergenza, e segnatamente un centro di coordinamento soccorsi a Ferrara, uno a Modena, uno a Bologna, un altro a Reggio Emilia e uno a Mantova. Anche le Regioni, unitamente alle diverse componenti territoriali, si sono prontamente attivate per garantire il soccorso alla popolazione.

Il totale degli sfollati ammonta alla cifra rilevante di 5.262 evacuati, a fronte di 7.000 posti letto messi a disposizione dal sistema integrato della Protezione civile. Al fine di consentire la realizzazione delle verifiche di stabilità, i sindaci dei Comuni di Mirandola, Finale Emilia, Carpi e San Felice sul Panaro hanno disposto, per il giorno 21 maggio, la chiusura degli uffici pubblici.

Per garantire un'adeguata assistenza alla popolazione colpita, la Regione Emilia-Romagna ha prontamente avviato la ricognizione delle strutture a disposizione per ospitare le persone evacuate dalle proprie abitazioni mediante l'installazione di moduli di accoglienza per circa 4.000 persone.

Infine, per raccogliere persone evacuate, fin dalle prime ore sono stati resi disponibili 3.500 posti tra aree di accoglienza, palestre, scuole attrezzate, alberghi, ma anche abitazioni di parenti e amici. Alcuni abitanti non

hanno voluto spostarsi dal proprio Paese e hanno preferito dormire in macchina la prima notte. A questo fenomeno è stata data una risposta sufficientemente immediata essendo state predisposte delle minitendopoli vicino a queste unità. Complessivamente sono stati effettuati per le verifiche circa 2.500 interventi, con l'impiego di circa 650 unità.

In relazione ai possibili episodi di sciacallaggio, sono state avvertite le forze di polizia e i carabinieri; questi ultimi sono intervenuti dopo cinque minuti dall'evento con le loro gazzelle nelle piazze dei Comuni maggiormente colpiti.

Per quanto concerne gli interventi sanitari, sono stati attivati immediatamente i contatti tra la funzione sanità del Dipartimento della Protezione civile e quella della Regione Emilia-Romagna. Sono stati offerti aiuti dalle Regioni limitrofe, però la struttura sanitaria della Regione è sufficientemente ampia ed il numero non altissimo dei feriti ha consentito alla stessa di non doversi avvalere di ulteriori aiuti dai territori vicini.

Si sono dovute allontanare delle persone dai centri sanitari sia a Ferrara che a Modena. Si tratta di 40 persone, 20 anziani e 20 pazienti, che sono state allontanate dalle strutture sanitarie del Comune di Ferrara, e di 108 persone che sono state trasferite per la degenza in altri ospedali del modenese.

L'intervento del volontariato e della Protezione civile è stato particolarmente rilevante perché sono intervenute più di 1.000 unità di volontari, oltre naturalmente tutte le organizzazioni che costituiscono questo grande sistema nazionale, regionale e locale della Protezione civile. L'attività dei volontari si è indirizzata prevalentemente all'assistenza alla popolazione evacuata, avviando la realizzazione di aree di accoglienza, soprattutto l'attendimento e la preparazione di pasti caldi.

In merito all'individuazione dei danni che il patrimonio edilizio pubblico e privato delle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia ha subito a seguito dell'evento in questione, si evidenzia che nella maggior parte dei casi il danneggiamento riguarda edifici di culto e di beni storico-culturali, anche se vengono registrati danni su capannoni industriali e fabbricati rurali. Dalle informazioni pervenute dal territorio si apprende che, per quanto concerne gli edifici abitativi, questi in buona parte risultano integri.

Sono state impiegate nel territorio otto squadre di tecnici volte a rilevare la distribuzione reale del danno. I sopralluoghi, che proseguono nel corso dei giorni, hanno riguardato Mirandola, San Felice, Pieve di Cento, Finale Emilia, Bondeno, Sant'Agostino, San Carlo e Camposanto. Per ciascun Comune si è anche proceduto ad eseguire valutazioni di agibilità su specifici fabbricati che risultavano danneggiati dal sisma e che, per la loro peculiarità, erano in grado di ospitare alcuni senz'altro. Il maggior numero di danni è stato riscontrato nei centri storici dei Comuni di Mirandola, Finale Emilia e Sant'Agostino.

Per quanto riguarda le problematiche inerenti al settore della viabilità e dei trasporti, si rappresenta che non sono state registrate interruzioni stradali o situazioni di compromissione della viabilità ordinaria. Sulla linea ferroviaria, già dalle ore 17 del 20 maggio la società Ferrovie dello

Stato ha comunicato di aver riaperto la tratta Bologna-Padova, che era stata chiusa cautelativamente, e di aver contestualmente attivato, nel tratto Bologna-Poggio Rusco, un servizio sostitutivo per la presenza di una torre pericolante. Lungo la tratta ferroviaria non sono state rilevate interruzioni, anche se sono state segnalate limitazioni alla velocità del traffico ferroviario in due tratte emiliane. L'unica segnalazione degna di rilievo riguarda la provincia di Modena, ove il ponte che attraversa la ferrovia sulla via imperiale si è allentato nelle giunture.

Per quanto riguarda i servizi essenziali delle telecomunicazioni, non sono stati rilevati danni né alle linee elettriche ad alta e bassa tensione, né alle reti di telecomunicazione. Si segnala invece una disalimentazione di 850 utenze gas in località San Carlo, Comune di Sant'Agostino. E queste case, finché non sarà riattivato il servizio gas, non potranno effettivamente essere abitate.

Il Governo, in ragione dell'importanza dell'evento, ha prima di tutto conferito, già nella notte, i poteri al capo del Dipartimento della Protezione civile, prefetto Gabrielli. Il Presidente del Consiglio era in America, ma mi ha autorizzato a conferirgli quei poteri, poi formalizzati con il decreto del 21 maggio, un decreto che consente al Presidente del Consiglio di fare tutto ciò che è necessario per impedire la compromissione degli interessi primari.

Nella giornata di oggi, invece, è stato dichiarato lo stato emergenziale nelle province interessate dal sisma. Sul punto, vorrei dire alcune cose riguardanti la normativa che noi utilizzeremo per fronteggiare questa situazione.

Sulla stampa di oggi si è letto di una assicurazione obbligatoria o di una assicurazione privata. Vorrei chiarire che nel decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, approvato dal Consiglio dei ministri, che è in vigore, non esiste un'assicurazione obbligatoria, né esiste, come strumento per risarcire il danno, l'assicurazione privata come unico strumento possibile. Questo è uno strumento in più che si è voluto offrire. Era possibile introdurlo anche senza il decreto-legge, ma si è fatto con atto avente forza di legge per poter ottenere uno sgravio fiscale. Quindi, è un incentivo ad assicurarsi per chi voglia farlo, ma non è sostitutivo dell'intervento che lo Stato deve comunque attuare quando ci sono eventi di questa gravità.

Si è anche letto sui giornali di oggi che avremmo dovuto attivare la cosiddetta tassa sulla disgrazia. Come è stato dimostrato oggi, non era assolutamente necessario aumentare l'accisa sulla benzina, e ci tengo a dire che il meccanismo dell'accisa non è stato previsto per la prima volta dal decreto-legge che è all'esame della Camera, e che verrà presto al vostro esame, ma è stato previsto con la legge n. 10 del 2011, legge che prevedeva, prima di tutto, un aumento dell'accisa regionale e poi, in via supplementare, l'aumento dell'accisa nazionale.

Questa era la legge, e la Corte costituzionale aveva ritenuto tale legge non conforme a Statuto, nella parte in cui prevedeva come obbligatorio il previo ricorso all'accisa regionale. Ora, il nostro decreto-legge naturalmente fa riferimento anche all'accisa regionale, ma come meramente fa-

coltativa. E l'accisa statale viene attivata quando tutti gli altri strumenti di finanziamento per fronteggiare un'emergenza non sono più attivabili.

Quindi, c'è un Fondo nazionale per la protezione civile, che deve essere rialimentato quando si esaurisce. Ed esso viene alimentato, prima di tutto, con tagli lineari su tutta una serie di capitoli di bilancio di spesa e poi, ove ciò risulti insufficiente, con l'accisa nazionale. Per fortuna, anche di fronte a un così grave evento, non abbiamo avuto necessità di fare ricorso a questo strumento.

Nel decreto-legge è scritto che la durata dello stato di emergenza non può superare, di regola, i 60 giorni e che, di regola, non può essere rinnovato per un periodo superiore ai 40 giorni. Quel «di regola» sta a significare che per casi eccezionali è ammessa la possibilità di prevedere un più lungo periodo. Sarebbe stato assurdo che il Governo si fosse tagliato da solo le possibilità, le facoltà e le opzioni che venivano concesse invece ad altri Esecutivi.

Devo aggiungere che nel Consiglio dei ministri di oggi il Presidente del Consiglio, nella veste di Ministro dell'economia, ha dichiarato che presso i suoi uffici è allo studio un decreto che sarà firmato nei prossimi giorni che prevede per ora un rinvio, senza pregiudicare ulteriori interventi, del pagamento dell'IMU, naturalmente per quelle case e quelle fabbriche che risulteranno effettivamente inagibili. In merito a tale valutazione c'è un grande affidamento nella serietà delle amministrazioni regionali e locali perché sia fatta una ricognizione precisa dei soggetti che necessitano di questo intervento. Il Presidente del Consiglio ha anche dichiarato oggi che sarà allo studio un sistema di allentamento del Patto di stabilità per quei Comuni che hanno la possibilità di spendere in quelle zone per la ricostruzione e l'avvio delle attività economiche.

Il Presidente del Consiglio anche in questa sede – e l'intero Governo per mio tramite – vuole esprimere vicinanza alle famiglie delle vittime e un augurio di ristabilimento pronto ai feriti. Vuole anche esprimere un sentito ringraziamento a tutti i soccorritori che hanno dato buona prova di sé e un esempio alla Nazione. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Governo.

È iscritto a parlare il senatore Pardi. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, colleghi, signor Ministro, è certo vero, come sostiene la comunità scientifica, che la storia dei sismi nella zona non poteva indurre in grave allarme perché si tratta di una area a bassa tradizione sismica, però è anche vero che la carta strutturale d'Italia, che esiste da più di vent'anni, segnala sotto la Pianura padana una struttura orografica imponente: una sorta di enorme dorsale montuosa appenninica che si trova proprio sotto Ferrara verso Nord-Ovest e che costituisce un sistema di pieghe appenniniche in compressione, esattamente come tutto il sistema appenninico verso Nord-Est.

Ciò naturalmente non è oggetto di discussione in questa sede, perché sarebbe fuori luogo che ci mettessimo a disquisire di compiti che riguardano la comunità scientifica, però forse, per l'utilità pubblica, si potrebbe segnalare che la misura della pericolosità sismica in certi casi non può essere semplicemente affidata alla rilevazione statistica storica; là dove le conoscenze del substrato ci permettono di indurre qualche ragionamento critico, forse lo si potrebbe fare. Dalle perforazioni dell'ENI nel sottosuolo della Pianura padana sappiamo già che questa cosa esiste da parecchio tempo, e la relativamente bassa profondità del sisma ne è una testimonianza.

I danni economici e al patrimonio insediativo storico sono rilevanti. Certo, non si può pensare di mettere in sicurezza tutti i campanili, tutte le chiese, tutti i porticati e tutte le sedi storiche che la tradizione italiana ha costruito nei secoli. Forse, però, si potrebbe indirizzare la forza previsionale di un Governo e di un'amministrazione corretta a cercare di esercitare un maggior controllo su questo piano e a evitare di dissipare risorse in progetti edilizi insensati, senza acquirenti e senza affittuari, con la moltiplicazione di case che non servono a nessuno, quando invece una parte di queste risorse potrebbe essere indirizzata a scopo protettivo e preventivo.

Sulla questione dei capannoni industriali che crollano (c'è già una larga pubblicistica attuale: è stato osservato che si sfanno come castelli di carta, che i tetti pesanti schiacciano quello che c'è sotto), c'è obiettivamente qualcosa che non funziona perché la legge in Italia da tempo obbliga a rispettare certi canoni di forma e dimensione dei capannoni industriali, proprio in nome della sismicità. Se si effettuano verifiche sulle zone industriali italiane, si nota come esse si somiglino tutte. Sono fatte ormai tutte nello stesso modo: capannoni di dimensioni e altezze analoghe, proprio per motivi di prevenzione antisismica. Evidentemente, però, questi motivi non sono sufficienti perché, se i capannoni industriali si sfanno come i castelli di carta, c'è qualcosa che non funziona nel meccanismo di prevenzione.

Che cosa ci attendiamo dal Governo? Prendiamo atto che ha scongiurato le voci inattendibili su forme di tassazione anomala e simili invenzioni. Cogliamo tuttavia un motivo di criticità nel fatto che forse c'è una interpretazione ancora da investigare in merito all'espressione «di regola». Che cosa vuol dire «di regola» 60 giorni? Durante l'emergenza, in certi casi, non è davvero facile stabilire *a priori* se 60 giorni siano o no sufficienti. La distinzione tra Protezione civile e Vigili del fuoco forse dovrebbe essere misurata con maggiore attenzione.

Ma soprattutto ci attendiamo dal Governo una sorveglianza molto maggiore rispetto a quella che è stata esercitata dai Governi passati su irregolarità e guadagni fraudolenti che potrebbero verificarsi in occasione della necessaria opera di ricostruzione. L'esperienza recente ci parla di situazioni inaudite, di dissipazione di risorse pubbliche inimmaginabile. Ora, invece, ci attendiamo da questo Governo, che ha fatto della sobrietà

e della correttezza uno dei suoi stili fondamentali, che simili situazioni non si ripetano più. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Palmizio. Ne ha facoltà.

PALMIZIO *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Signora Presidente, colleghi, membri del Governo, al di là della prevedibilità o meno del sisma che ha colpito, fondamentale, l'Emilia-Romagna, va anche detto che dal 2003, nelle mappe sismiche, quella zona era già considerata più a rischio rispetto a quanto non lo fosse nei periodi precedenti. Ricollegandomi a quanto ha detto il collega Pardi, effettivamente se cadono torri e campanili, si può accettare; se cadono capannoni industriali di recente costruzione, vuol dire che qualche meccanismo nei controlli preventivi non ha funzionato.

Detto questo, questa mattina ho firmato una interrogazione parlamentare con la quale avanzavo al Governo determinate richieste. Devo dire che, da un lato, sono soddisfatto e, dall'altro, un po' imbarazzato, perché tutto quello che chiedevo è stato in pratica già fatto dal Consiglio dei ministri. Chiedevo la possibilità di aumentare la durata dello stato di emergenza, ed è stato fatto. Chiedevo di fare finanziamenti immediati senza manovre sulle accise, e l'avete fatto. Chiedevo di non far pagare l'IMU e le altre imposte ai cittadini e alle imprese che hanno subito danni e lesioni ai propri immobili. Chiedevo in più – questo ancora non l'avete fatto, ma si può fare – di utilizzare la cassa integrazione in deroga o quant'altro per le aziende che hanno difficoltà a riprendere immediatamente il lavoro.

Credo sia opportuno fare un censimento immediato dei danni per poterli pagare immediatamente tramite risorse dello Stato, visto che il nuovo regolamento previsto dal decreto-legge n. 59 del 2012, contenente disposizioni urgenti per il riordino della Protezione civile, non è stato ancora emanato. Chiedo anche se non sia possibile utilizzare i fondi che il Ministero per i beni culturali ha in giacenza, anziché a pioggia su varie opere, incentrati fondamentale sulla ricostruzione, il restauro o la messa in sicurezza dei monumenti che non hanno ancora (fortunatamente) subito danni.

In ogni caso, credo che l'azione del Governo sia stata rapida e mi auguro efficace. Spero anch'io di non vedere più ipotesi di ruberie sulla ricostruzione, ma ho forti dubbi conoscendo perfettamente sia il Governo, sia la Regione Emilia-Romagna, sia i nostri cittadini. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Germontani. Ne ha facoltà.

GERMONTANI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Sottosegretario, anch'io la ringrazio per i chiarimenti che ha dato nella sua informativa. È

chiaro che il sisma che ha colpito l'Emilia-Romagna, quando ancora gli echi della ricostruzione non riuscita in Abruzzo sono ancora così vivi nella nostra memoria, ha creato una enorme preoccupazione in tutto il Paese per i 5.000 sfollati nei Comuni a cavallo delle province di Modena e Ferrara, sfollati che aumentano sempre di più.

Richiamo poi gli ingenti danni che si sono verificati in una Regione come l'Emilia-Romagna, che non soltanto ha dei luoghi ed edifici storici e religiosi di inestimabile valore storico e architettonico, ma anche numerose aziende, cascine e fienili; ricordo infatti che questa Regione è considerata il granaio del nostro Stivale. Questi danni hanno coinvolto anche i capannoni: penso alla zona di Bondeno, di Sant'Agostino e di Mirabello. I capannoni sono stati spazzati via con danni enormi per l'economia di quell'area e per settori produttivi vivaci che costituiscono un vanto per l'intera Regione e il nostro Paese. La Coldiretti parla addirittura di 200 milioni di euro di danni nel settore agricolo che è stato devastato in poco tempo.

Per tali ragioni è particolarmente importante quello che lei ha detto, perché il sisma è avvenuto in contemporanea con la riforma della Protezione civile. C'era molta preoccupazione nella Regione e nel Paese su quei passaggi che hanno costituito una parte centrale del suo intervento, proprio per il timore che la ricostruzione a seguito di calamità naturali non fosse più a carico dello Stato, ma dei privati che dovevano stipulare polizze assicurative comprendenti il risarcimento dei danni.

Siamo allora rassicurati da quanto lei ha detto e dal fatto che il Presidente del Consiglio abbia considerato l'ipotesi di rivedere in alcune parti il decreto-legge sulla riforma della Protezione civile, che è stato pubblicato pochi giorni fa sulla *Gazzetta Ufficiale*. C'erano infatti molti interrogativi su queste nuove norme: lo stato di emergenza fissato in 100 giorni, passati i quali non si sapeva bene cosa dovesse succedere; la ricostruzione dei fabbricati colpiti che sembrava non più a carico dello Stato, ma dei privati; quali potevano essere i costi delle polizze cui andavano incontro i privati; ci si chiedeva poi se era giusto che i cittadini dovessero sopportare sacrifici enormi in un periodo di crisi economica così profonda.

L'Italia ha sempre dimostrato di essere un Paese solidale. La solidarietà è stata sempre uno dei nostri principi fondanti: dovrebbe esserlo e sembra che lo sia, stando alle rassicurazioni che abbiamo avuto in un momento drammatico come quello che il nostro Paese sta attraversando.

Il terremoto che ha colpito le zone tra Modena e Ferrara sarà purtroppo il primo banco di prova proprio di quelle norme che prevedono la riforma della Protezione civile. La riflessione da fare deve essere attenta perché il rischio è che i costi intacchino un diritto dei cittadini e l'elementare principio di solidarietà. Lo Stato deve essere quindi in grado di aiutare sempre la propria popolazione quando è in difficoltà, e noi crediamo che queste siano le ore della solidarietà. Lo Stato è e sarà, ne siamo sicuri, presente in Emilia. I cittadini italiani sono composti, dignitosi e sanno che possono contare sulla presenza dello Stato.

Affronteremo, in conclusione, un'ulteriore emergenza e faremo di tutto, attuando tutto quello che è necessario, per far sentire con forza che tutto il Paese è lì, in terra emiliana.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mauro. Ne ha facoltà.

MAURO (*Misto-SGCMT*). Signora Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, innanzitutto voglio esprimere solidarietà e vicinanza a tutta la popolazione ed, in particolare, alle famiglie delle vittime del sisma che ha colpito l'Emilia-Romagna e le zone limitrofe. Giunga a loro da quest'Aula il vivo cordoglio per le vite dei cittadini e dei lavoratori impegnati nelle loro fabbriche che sono state spezzate dalla furia della natura.

Esprimo inoltre gratitudine nei confronti di tutti coloro che si stanno adoperando nei soccorsi per lenire le sofferenze della popolazione.

Purtroppo, il terremoto, così come il dissesto idrogeologico del nostro Paese, continua a mietere vittime e a mettere in crisi sistemi economici di intere regioni, specie di quelle zone a forte rischio sismico che si trovano sulla dorsale appenninica.

Ma non è il terremoto in sé a fare vittime quanto l'attività dell'uomo e a volte l'incuria e la disattenzione nella costruzione degli edifici. È sempre più importante, dunque, agire sulla prevenzione e sulla messa in sicurezza di tutti gli immobili: case, edifici pubblici, fabbriche e luoghi di lavoro. Spesso in quest'Aula affrontiamo il tema della prevenzione. Chi è preposto a vigilare su questo non deve assolutamente smettere, ma essere ancora più determinante in tale attività. Si dovrebbero responsabilizzare maggiormente tutti gli amministratori locali e coloro che sono preposti alla prevenzione, e continuare a sollecitare la responsabilità e la responsabilizzazione, in modo che chi sbaglia sia chiamato a rispondere delle proprie azioni, perché spesso poi non ci sono colpevoli.

I terremotati vivono in queste ore momenti terribili e, oltre a restare senza casa, molti di loro – si parla già di migliaia – resteranno anche senza lavoro, dal momento che le fabbriche sono distrutte o hanno subito gravi danni strutturali. Parecchie imprese non potranno ripartire a breve o saranno costrette a chiudere del tutto dopo questa catastrofe che si va a sommare alla crisi economica già in atto, e certo questo non aiuterà tutti quei lavoratori e quelle lavoratrici che non riceveranno lo stipendio. Il tutto si riverserà non solo sul settore industriale, ma anche sui servizi, sull'agricoltura e sugli altri settori. Una crisi generale.

Ritengo dunque necessario che tutte le istituzioni coinvolte si adoperino e agiscano tempestivamente con gli strumenti più idonei ed opportuni per tutelare tutti i terremotati dal punto di vista sia abitativo che lavorativo, per far sì che le zone colpite possano rinascere e tornare a vivere nel più breve tempo possibile.

Ritengo che l'informativa appena resa dal Governo a quest'Aula sia l'inizio. Bisogna andare avanti con determinazione e velocità: non pos-

siamo infatti lasciare migliaia di persone abbandonate a loro stesse. (*Applausi dei senatori Pastore e Astore*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, avevo preparato un breve intervento che sarà ancora più breve dopo l'esautiva, soddisfacente e puntuale relazione da lei svolta.

Desidero anch'io esprimere a nome del Gruppo e mio personale affettuosa vicinanza e solidarietà ai familiari delle vittime e a coloro che devono lasciare la loro casa, le loro cose e che stanno vivendo ore di angosciosa incertezza.

Mi unisco anche ai colleghi che hanno sottolineato l'azione positiva della Protezione civile, la tempestività e l'efficienza degli interventi effettuati in quasi 40 Comuni colpiti. E ringrazio in particolare i vigili del fuoco, signor Sottosegretario, per il lavoro prezioso che in questo frangente, come in tutti quelli analoghi, hanno svolto in modo encomiabile.

Al Governo, che ringrazio per l'impegno e la grande collaborazione (così come ringrazio anche la Regione Emilia-Romagna), chiedo di continuare a tenere alta la guardia perché i danni vengano limitati là dove è ancora possibile e perché si affronti l'emergenza senza esitazioni, come sta facendo, evitando gravi ritardi o, peggio, i grossolani errori cui abbiamo assistito in passato in casi simili. Significativa in tal senso è stata la presenza del presidente Monti e sua, signor Sottosegretario, nelle zone della sciagura.

Molteplici sono i fronti colpiti dal sisma: beni culturali, proprietà private, agricoltura, economia della Regione. E su tutti va al più presto varato un piano razionale e dettagliato di aiuti. Gli emiliani tutti si sono rimbeccati le maniche: non lasciamoli soli.

Ho apprezzato, signor Sottosegretario, l'apertura che ha dimostrato riguardo alla possibilità di modificare e migliorare il decreto-legge sulla Protezione civile, a cominciare da quel limite di 100 giorni come tetto massimo alla durata dello stato di emergenza, che è stato giustamente criticato da molti.

Trovo imprescindibile quanto annunciato dal presidente Monti e da lei ribadito stasera, ossia che il Governo si impegni a fare tutto il necessario per alleviare il peso piombato sulle spalle di tanti cittadini emiliani. Ed apprendo con soddisfazione che il Consiglio dei ministri ha rinviato per essi il pagamento dell'IMU, prevedendo anche un allentamento del Patto di stabilità. Sappiamo che queste misure hanno un costo forte, ma riteniamo che a simili spese uno Stato civile non possa sottrarsi.

Occorre andare anche oltre, attivando con urgenza ammortizzatori sociali, come la cassa integrazione, ed erogando strumenti creditizi per riavviare le attività produttive al fine di evitare che si perdano posti di lavoro. Le aziende in cui lavoravano i quattro operai morti lunedì (quattro delle

sette vittime) non hanno ripreso il lavoro e non lo faranno per diverso tempo, perché gli stabilimenti sono crollati. E come esse, tante altre.

Infine, signor Sottosegretario, pongo anch'io una questione generale per troppo tempo rimandata o sottovalutata: sappiamo che quasi tutto il nostro territorio nazionale è a rischio sismico e che solo una minima percentuale di abitazioni ed edifici è costruita con i criteri adatti a far fronte a questo rischio. Cosa aspettiamo – mi chiedo – per avviare un programma di messa a norma del nostro patrimonio immobiliare e infrastrutturale? Ma sono certo che questo Governo metterà a punto, quanto prima, un piano organizzativo in tal senso. Ce lo auguriamo tutti. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Torri. Ne ha facoltà.

TORRI (*LNP*). Signora Presidente, colleghi, Signor Sottosegretario, ho seguito già stamattina il suo intervento svolto presso la Camera. Sono emiliano e voglio esprimere la mia solidarietà alle famiglie che hanno perso i propri cari e a tutte le persone, gli oltre 5.000 sfollati, che hanno dovuto lasciare purtroppo le proprie abitazioni.

Voglio però, anche ringraziare il prefetto Gabrielli che, subito all'opera ed in maniera costante, si sta organizzando scegliendo una linea giusta. Anch'io vorrei ringraziare tutti gli uomini e le donne della Protezione civile, le forze dell'ordine che stanno operando, dando tutto quello che possono in maniera veramente corretta.

Vorrei poi rivolgere un ringraziamento per l'annuncio fatto dello stanziamento di 50 miliardi di euro che dimostra la volontà di agire tempestivamente.

Tuttavia, non possiamo non fare alcune considerazioni, delle quali lei stesso stamattina ha parlato alla Camera, quando ha detto che purtroppo i giornali, gli organi di informazione danno notizie non propriamente esatte sul decreto-legge approvato oggi. Ha ragione, può essere così. Ma vede, caro Sottosegretario, purtroppo dobbiamo ammettere che probabilmente anche gli organi di informazione hanno bisogno di stare sul pezzo ed utilizzano tutti i mezzi. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, vi sono tanti luoghi di incontro e di discussione all'interno del Senato, fuori dell'Aula. Credo anche, senza fare demagogia, che magari la materia richieda un po' più di rispetto.

Senatore Torri, la prego di continuare il suo intervento.

TORRI (*LNP*). È anche da citare, signor Sottosegretario, il fatto che probabilmente noi politici per tanto tempo abbiamo parlato il «politichese», mentre voi, essendo tecnocrati, a volte parlate il «tecnocratese». Mi spiego meglio: in alcuni passaggi, questa mattina, in maniera propria o impropria, lei ha detto che c'è un «pacco» – un termine che secondo me non porta molto bene – di cose da fare per quanto riguarda le deleghe. È vero. Credo che purtroppo abbiamo un problema: quello di spiegare bene alla popola-

zione, che in un momento come questo vive, oltre alla crisi finanziaria, una crisi veramente pesante, come può esserlo una calamità, quello che si vorrebbe fare. Spiegare i provvedimenti con un linguaggio tecnocratico credo che non aiuti, e penso che non lo facciano neanche la stampa e le televisioni. Penso che per qualcuno – e mi assumo la responsabilità di quanto sto dicendo – sia più importante strappare la lacrima della confusione piuttosto che fare chiarezza ed intervenire in maniera celere.

Detto questo, credo che dobbiamo ragionare apertamente su ciò che ci chiedono la popolazione e i sindaci. Prendo atto delle vostre dichiarazioni secondo le quali ci sarà un allentamento del Patto di stabilità, ma è un po' poco: credo che per questi Comuni bisognerebbe fare qualcosa che vada oltre l'allentamento. Credo altresì che bisogna ragionare in maniera aperta sulla questione dell'IMU, che non andrebbe applicata così come non bisognerebbe applicare altre misure. Penso che forse, come è stato tanto richiesto anche da parte di altri colleghi, potrebbe aiutare la cassa integrazione soprattutto per coloro che hanno perso non il posto di lavoro, ma il luogo di lavoro, essendo crollata la struttura dell'azienda a causa del terremoto.

Dobbiamo essere molto lucidi nel fare le considerazioni. È evidente che se non facciamo pagare l'IMU bisognerà trovare delle coperture finanziarie, ma credo che con molto impegno si possano trovare; penso che sia anche quello che si aspettano i sindaci.

È poi da ricordare che la terra emiliana è molto produttiva; è una terra di persone che normalmente rimangono frastornate durante i primi minuti di caos e di disgrazia, ma poi si rialzano. Parliamo di gente che ha voglia di lavorare e lo ha dimostrato in una circostanza di portata molto minore, ma che già aveva messo un po' in ginocchio l'Emilia. Lo scorso inverno, quando abbiamo avuto il problema della neve, l'epicentro del fenomeno ha coinvolto in gran parte l'Emilia. Come rammentai anche al ministro Cancellieri in quella occasione, senza volere neanche il becco di un quattrino, più di mille aziende agricole intervennero con i propri mezzi per cercare di aiutare la Protezione civile.

La nostra gente ha voglia di intervenire e di lavorare, e per questo farò due considerazioni. La prima è di non tarpare le ali a coloro che hanno delle aspettative e che hanno voglia di lavorare in maniera celere. La seconda è la seguente: se negli ultimi anni avessimo potuto attuare il federalismo, con il sistema delle tasse gestito nel territorio, Regioni come l'Emilia-Romagna – mi creda – non sarebbero mai andate con il cappello in mano a chiedere soldi, perché sarebbero state in grado di autogestire le calamità e tutto quanto fosse loro servito. Credo che questo sia un passo importante e mi auguro che il presidente Monti capisca che è ora di fare un passo in avanti soprattutto sul discorso federalista. Lo dico perché così si evita la brutta consuetudine di parlare di tasse, di aumento di accise o di altri balzelli per poter far fronte alle calamità. Dobbiamo essere tutti più responsabili, però dobbiamo essere coerenti. Uno Stato come il nostro deve cambiare le regole e queste ultime devono includere l'attuazione del federalismo, secondo la mia parte politica, ma anche secondo parecchi cittadini. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 18,15)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bertuzzi. Ne ha facoltà.

BERTUZZI (*PD*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi senatori, il nostro pensiero, dopo 60 ore da quella scossa terribile, continua ad andare alle vittime ferraresi, e il nostro profondo cordoglio alle loro famiglie. Rivolgo un augurio di pronta guarigione ai feriti che ancora sono degenti nelle strutture sanitarie.

Questa diventa anche l'occasione per ringraziare la rete di soccorso e di assistenza, istituzionale e volontaria, che si è attivata immediatamente. La Protezione civile, i Comuni, le Province, le Regioni, il volontariato e la rete commerciale hanno prestato assistenza e cura a una popolazione impaurita e disorientata, anche perché per tradizione, al di là degli studi, non preparata ad essere il luogo di un evento di questo tipo.

Il ruolo di vicinato e di assicurazione che hanno svolto i sindaci, i presidenti delle Province e gli enti che questi governano ci devono indurre a essere un po' più lucidi quando affrontiamo i temi del riordino istituzionale, perché credo – e in questi giorni l'ho proprio visto con i miei occhi – che in questi momenti di dolore e di emergenza risulti molto difficile trovare figure diverse capaci di sostituire questi soggetti.

L'immediatezza della risposta e l'efficienza con cui il primo soccorso è stato prestato in questi giorni non devono però far sottovalutare la dimensione dei danni provocati dal sisma alle popolazioni di queste Regioni. I dati che lei, signor Sottosegretario, ha riferito sicuramente li rappresentano in modo riduttivo, anche se ciò è ovvio, visto che i danni alle strutture abitative, produttive e monumentali non sono ancora stimati in modo adeguato. Già però si registrano alcune cifre importanti: le persone che oggi non rientrano nelle loro abitazioni sono 5.600, secondo le prime valutazioni che lei ci ha fornito, Sottosegretario, e mi auguro che per la maggior parte possano ritornare presto ai loro alloggi. Sicuramente non sappiamo oggi valutare quale sia il numero delle imprese produttive che per i danni subiti hanno dovuto interrompere la propria attività. Sappiamo che quasi tutte le attività amministrative dei nostri Comuni sono bloccate. Lei ieri, signor Sottosegretario, ha visto dei municipi completamente crollati, altri inaccessibili e altri inagibili. Come pure è evidente, credo non solo agli italiani ma a tutto il mondo, quale sia la dimensione dello sfregio subito dai patrimoni monumentali e religiosi delle nostre zone.

Sicuramente oggi posso parlare con maggiore tranquillità rispetto a quando ci siamo visti ieri, perché il decreto-legge che dichiara lo stato di emergenza della Regione è stato approvato dal Consiglio dei ministri. Come pure la ringrazio perché ha fatto chiarezza rispetto al reperimento

dei fondi, che verranno da un Fondo nazionale per la Protezione civile, senza andare a intaccare la tassazione, chiarendo altresì l'ambiguità sorta su un'eventuale ricorso al sistema assicurativo.

Accolgo anche positivamente le comunicazioni aggiunte rispetto alla definizione dello stato di calamità nel nostro territorio, nell'ascolto che ella ha prestato ai tavoli istituzionali circa l'allentamento del Patto di stabilità e il rinvio del pagamento dell'IMU. Ma queste misure non sono sufficienti, signor Sottosegretario. Per noi è molto importante far capire che l'emergenza non finisce nei 60, 40 o più giorni previsti dal decreto-legge: l'emergenza deve stare con la ricostruzione, mantenendo la permanenza del tavolo istituzionale. Come non è sufficiente, glielo dico subito, parlare solo di IMU e non di sospensione del carico fiscale e contributivo per le imprese fino alla ripartenza del ciclo produttivo. Come pure non basta parlare di allentamento nel Patto di stabilità: i nostri Comuni e le nostre Province non possono trovarsi nella condizione di non essere neppure in grado di utilizzare le risorse che hanno a disposizione per dare pronta risposta ai cittadini.

Quel tavolo interistituzionale è molto importante, Sottosegretario, perché è da quel tavolo che devono scaturire gli strumenti legislativi di cui abbiamo bisogno e che sappiamo già essere necessari oggi per completare la ricostruzione. Prima di tutto è evidente che, alla sospensione delle attività produttive, devono essere previsti ammortizzatori sociali *ad hoc* per i lavoratori, perché non siamo in una situazione di normalità: siamo all'interno di un periodo di crisi economica profonda, dove molte aziende hanno già usufruito di ammortizzatori sociali, e abbiamo bisogno di strumenti che si leghino alla straordinarietà del momento. Abbiamo altresì bisogno di predisporre un provvedimento che si faccia carico, mantenendo il livello della responsabilità nazionale, del patrimonio monumentale di quelle zone, che non sono solo la memoria storica del nostro Paese, ma rappresentano anche economia, la sede di attività istituzionali e un valore sociale.

Utilizziamo questo momento, signor Sottosegretario, anche per chiudere la questione relativa alla costruzione, proprio nei luoghi del disastro, di una riserva per il deposito di gas naturale. Era già stato detto che quello non era il luogo adatto: è una di quelle questioni che in questo momento, abbiamo l'opportunità di chiudere e di non parlarne più.

Il ristoro del danno deve restare sicuramente una questione nazionale: il recupero delle risorse finanziarie è questione che non può ricadere sulle nostre popolazioni. Noi siamo nelle condizioni di affermare che non occorre dare un euro in più di quanto è necessario per restituire a quelle comunità la forza, la concretezza, la fiducia e la capacità di reagire che stanno nella nostra storia, per ripristinare lo stato precedente al 20 maggio scorso.

Confidiamo nell'attenzione ed anche nella celerità con cui il Governo si è relazionato con le popolazioni e con i nostri territori. Noi, però, presidieremo affinché tale attenzione e anche flessibilità di atteggiamento proseguano finché le nostri genti non torneranno nelle loro case, le nostre

imprese non ricominceranno a funzionare e i nostri comuni non riprenderanno ad essere quel punto di riferimento che sono sempre stati nella nostra terra. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e dei senatori Tedesco e Castro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giovanardi. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*PdL*). Signor Sottosegretario, intervengo anche a nome del senatore Balboni (che è seduto al mio fianco), che proviene da Ferrara, cioè da una delle aree più colpite, insieme alla mia Provincia, Modena. Finale Emilia, San Felice sul Panaro, Sant'Agostino: purtroppo questi nomi si sono ripetuti negli ultimi giorni e nelle ultime ore, sia per le vittime (alle cui famiglie esprimiamo il nostro cordoglio) sia per le migliaia di persone che sono state traumaticamente coinvolte nel terremoto, a cui esprimiamo tutta la nostra solidarietà. E non dimentichiamo di ringraziare coloro che sono intervenuti tempestivamente, soprattutto i Vigili del fuoco e la Protezione civile, ma anche i tantissimi volontari che ancora una volta in Italia hanno dimostrato che è possibile manifestare solidarietà a chi si trova in difficoltà.

Ciò detto, vorrei parlare del futuro, di quello che occorre fare, facendo solo un accenno – è una riflessione che viene spontanea a chi conosce quei paesi – all'incredibile diversità tra edifici che hanno perfettamente resistito ad una scossa di 5,9 gradi e questo nostro patrimonio storico-culturale che va in frantumi, fortunatamente in questo caso senza fare vittime, ma che ci pone per l'ennesima volta il problema della prevenzione, rispetto a tecniche che oggi avrebbero permesso, anche nei casi di questo patrimonio che è andato perduto, con una spesa molto ridotta rispetto a quanto costerà la ricostruzione, di mettere in sicurezza chiese, castelli e torri che connotano il nostro passato.

Ringrazio anch'io per le notizie fornite e i fondi stanziati, ma devo manifestare alcune preoccupazioni, che non riguardano soltanto l'IMU. Il fatto di non far pagare l'IMU a chi ha avuto danni alla casa è chiaramente il minimo intervento da prevedere. Vi è, però, un problema molto serio rappresentato dal carico fiscale e retributivo che grava su imprese che non possono operare. Purtroppo, il fenomeno dei capannoni abbattuti ha comportato nell'agricoltura, nel commercio e nell'industria, non soltanto la perdita di vite umane e il blocco dell'attività produttiva, ma anche – in particolare per l'agricoltura – il danneggiamento di tutto il patrimonio di macchinari agricoli di ingentissimo valore che è ormai inutilizzabile. Il trauma del terremoto si ripercuote su queste attività produttive: quindi, oltre all'IMU, bisogna porsi seriamente il problema di un intervento organico che riguardi il carico fiscale e retributivo, la cassa integrazione e la possibilità di attingere al credito, per rimettere in moto tale meccanismo di lavoro, per superare l'emergenza.

Sul decreto rimangono poi alcune perplessità. Anch'io ho capito che l'assicurazione privata avverrà in futuro, ma deve essere precisato questo

meccanismo di ristoro di quanto verrà speso. Sottolineo subito una preoccupazione che riguarda i tagli lineari: fra le cose da tagliare che sono state indicate, per esempio, figura il Servizio civile nazionale. I ragazzi che vi hanno aderito, però, sono già partiti: non si possono tagliare i fondi, lasciando i ragazzi che sono partiti per il servizio senza quanto la legge ad esso attribuisce. Vi saranno quindi da rivedere molte cose nel decreto, come anche le procedure.

Signor Sottosegretario, da molte parti è stato detto che l'Emilia è una terra di persone molto pratiche, che lavorano. Mi ha colpito, ad esempio, il fatto che per andare a fare le ricognizioni e ricostruire le case possono operare soltanto tecnici e ingegneri che hanno ottenuto un patentino, cioè che hanno fatto un corso con la Protezione civile che permette loro di andare ad effettuare tali verifiche. Sono quindi arrivati a Ferrara, a Modena persone, magari architetti, che vengono da fuori dell'Emilia, mentre ingegneri modenesi o ferraresi, che sono specialisti in strutture e si sono messi volontariamente a disposizione non possono operare, perché non hanno tale patentino, che serve però non tecnicamente, ma solo perché il suo rilascio attesta che si è seguito un insegnamento relativo a come inserire nelle procedure della Protezione civile i meccanismi che riguardano i pagamenti, eccetera.

Le chiedo dunque di intervenire: ne ho parlato anche oggi con il capo dipartimento della Protezione civile Gabrielli, perché non vorrei che – com'è successo in altre vicende relative a terremoti – le difficoltà derivassero proprio dalle procedure da applicare nel momento immediatamente successivo. Si rischia infatti che, a fronte di decine di ingegneri che potrebbero intervenire sul territorio per fare queste verifiche (e sono pronti a farle), per ricostruire e mettere in sicurezza, non si possa fare nulla, perché solo chi ha il patentino può operare, e magari si tratta di un architetto che ha bisogno dell'ingegnere, perché non è in grado di andare ad operare quel genere di verifiche. Le strozzature burocratiche, che possono avere una loro logica in alcuni casi, vanno evitate in questo momento. Gli ingegneri di Modena, ad esempio, visto che la normativa in materia è abbastanza recente, stavano seguendo il corso per conseguire il predetto patentino, che però non possiedono ancora. La prego quindi, insieme alla Protezione civile, di verificare questo genere di procedure, perché la risposta, che finora è stata tempestiva, non rischia di impantanarsi in procedure che diventano incomprensibili per i cittadini.

La ringrazio dunque per l'intervento, e spero che, dopo la buona notizia dei 50 milioni di euro, il Governo possa intervenire con tutti quei meccanismi di sospensione del pagamento delle imposte e di aiuto alle aziende che permettano a queste tre o quattro Province duramente colpite di riprendere in pieno la loro attività sociale, economica e produttiva. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa resa Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, avvocato Catricalà, che ringrazio per la sua disponibilità.

Accoglimento di proposta di inversione dell'ordine del giorno

BERSELLI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERSELLI (*PdL*). Signor Presidente, anche a nome di altri sette colleghi, chiedo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso si anticipare la deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine ai disegni di legge nn. 3040, 2252, 2441, 2844, 3266, 3276.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

(3040) ALBERTI CASELLATI ed altri. – Delega al Governo per l'istituzione delle sezioni specializzate per le controversie in materia di persone e di famiglia

(2252) SERAFINI Anna Maria ed altri. – Istituzione del tribunale per la persona e le relazioni familiari nonché delega al Governo per l'organizzazione dei relativi uffici

(2441) GARAVAGLIA Mariapia ed altri. – Istituzione del tribunale per i minorenni e per la famiglia

(2844) CARDIELLO. – Disposizioni in materia di soppressione dei tribunali per i minorenni, nonché disposizioni in materia di istituzione di sezioni specializzate per la famiglia e per i minori presso i tribunali e le corti d'appello e di uffici specializzati delle procure della Repubblica presso i tribunali

(3266) ALLEGRINI ed altri. – Disposizioni in materia di processo civile unitario nel diritto di famiglia

(3276) PEDICA ed altri. – Disposizioni in materia di istituzione di sezioni specializzate per la famiglia e per i minori presso i tribunali ordinari (ore 18,30)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca deliberazioni, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento, sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza in ordine ai disegni di legge nn. 3040, 2252, 2441, 2844, 3266 e 3276.

Ha chiesto di parlare il Presidente della 2^a Commissione permanente, senatore Berselli, per illustrare la richiesta di dichiarazione d'urgenza avanzata nella seduta pomeridiana del 16 maggio scorso. Ne ha facoltà.

BERSELLI (*PdL*). Signor Presidente, in occasione dell'approvazione, la settimana scorsa, in data 16 maggio, del disegno di legge recante disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali, questo ramo del Parlamento ha assunto all'unanimità una decisione che potremmo definire storica. Abbiamo approvato, in seconda lettura, gran parte del testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento con cui si intendeva equiparare i figli nati fuori dal matrimonio con i figli nati all'interno del matrimonio.

Intervenire, come lei ricorderà, una vivace discussione in ordine all'articolo 3. Come presidente della Commissione giustizia, ma soprattutto come proponente di un emendamento condiviso anche da altri Gruppi, intendevo modificare il testo licenziato dalla Camera dei deputati nel senso di predisporre un unico strumento giurisdizionale sia per i figli nati fuori dal matrimonio che per i figli nati all'interno del matrimonio. Il testo licenziato dalla Camera dei deputati, infatti, prevedeva la competenza del tribunale ordinario per i figli nati all'interno del matrimonio mentre prevedeva la competenza del tribunale per i minorenni per i figli nati fuori dal matrimonio. In quel contesto, la senatrice Alberti Casellati presentò un emendamento, che richiamava sostanzialmente un suo disegno di legge, con cui intendeva introdurre il tribunale della famiglia.

Mi dichiarai sostanzialmente favorevole al contenuto di quell'emendamento che però avrebbe dovuto trovare un logico confronto presso la Commissione giustizia, dove era già incardinato. Ritenevo infatti che approvare come emendamento una riforma così importante non avrebbe assicurato l'approvazione del testo da parte della Camera dei deputati. Quell'emendamento fu quindi respinto, anche se nel merito – e la senatrice Gallone, in qualità di relatrice di quel provvedimento, lo può confermare – eravamo ampiamente disponibili ad accoglierlo.

Voglio ricordare che presso la Commissione giustizia vi era anche un altro disegno di legge che recava come prima firma quella della senatrice Serafini e come seconda quella della senatrice Della Monica. Dopo che quell'emendamento fu respinto vi fu una sospensione dei lavori dell'Aula e riesaminammo i vari emendamenti in Commissione giustizia. In quella sede, venne elaborato un testo condiviso in funzione del quale si recuperava la prospettazione secondo la quale il tribunale ordinario era competente sia per i figli nati all'interno del matrimonio che per i figli nati fuori dal matrimonio, ma si completava comunque il dispositivo prevedendo determinate garanzie dei diritti dei figli agli alimenti e al mantenimento.

Giunti in Aula, quel testo venne approvato all'unanimità: un grandissimo successo del Senato della Repubblica, che approvò finalmente una legge nell'interesse dei figli nati fuori dal matrimonio, che cessavano di essere bambine e bambini di serie B per diventare bambine e bambini di serie A.

Rimaneva però aperto il discorso del tribunale della famiglia. Presso la Commissione giustizia vi erano vari disegni di legge già incardinati, e in modo corale, direi, sia la 2^a Commissione che questo ramo del Parlamento condivisero l'opportunità di richiedere, in base all'articolo 77 del

nostro Regolamento, la dichiarazione d'urgenza, come io stesso anticipai in chiusura di seduta il 16 maggio.

Signor Presidente, la ringrazio di aver disposto l'inversione dell'ordine del giorno, perché ciò mi consente di riprendere quel discorso, di riformulare quella richiesta alla luce di qualche mutamento verificatosi nel frattempo presso la Commissione giustizia. Infatti, il disegno di legge n. 3266 della senatrice Allegrini è stato assegnato in Commissione in data 21 maggio e quindi i termini non sono ancora scaduti. Sappiamo che l'approvazione di una dichiarazione d'urgenza comporta il dimezzamento dei termini: per gli altri disegni di legge il termine era scaduto, ma non per questo.

Quindi, mi permetto, signor Presidente, di avanzare la seguente richiesta: in considerazione del fatto che vi sono più disegni di legge concernenti l'istituzione di sezioni specializzate per le controversie in materia di famiglia, propongo che l'Assemblea deliberi di dichiarare l'urgenza con riferimento al termine residuo del disegno di legge n. 3266, presentato dalla senatrice Allegrini e da altri senatori, assegnato alla Commissione da me presieduta in data 21 maggio. (*Applausi delle senatrici Alberti Casellati e Gallone*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento, su tale richiesta ha luogo una discussione nella quale potrà prendere la parola non più di un oratore per ciascun Gruppo parlamentare e per non più di dieci minuti. Seguirà poi la votazione per alzata di mano.

DELLA MONICA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA MONICA (PD). Signor Presidente, intervengo per appoggiare incondizionatamente la richiesta del presidente Berselli.

I Gruppi parlamentari hanno trovato un accordo molto importante, perché sono riusciti ad approvare un disegno di legge relativo all'equiparazione dei figli legittimi e naturali e si sono riservati di far approvare in brevissimo tempo il disegno di legge sul tribunale della famiglia. Naturalmente, dovremo dar vita ad un testo unitario sulle varie proposte che sono state presentate. Siamo disponibili e pronti a farlo nel più breve tempo possibile, quindi appoggio la richiesta del Presidente della Commissione giustizia.

PEDICA (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (IdV). Signor Presidente, anche il Gruppo dell'Italia dei Valori aderisce alla richiesta avanzata dal senatore Berselli.

Siamo disponibili ad accorpate i vari disegni di legge presentati, considerando anche il fatto che il tribunale per i minorenni fu istituito nell'ormai lontano 1934 e fu concepito come un tribunale speciale composto da due giudici togati e due giudici onorari esperti di varie discipline. Si trattava sicuramente di un'idea innovativa, a quel tempo; però attualmente ci troviamo di fronte ad una società mutata in modo radicale e caratterizzata da una serie di complesse problematiche che richiedono una revisione normativa della materia.

Pertanto sono d'accordo con la proposta, ma vorrei anche intervenire su quello che è noto a tutti: la procedura dinnanzi al tribunale ordinario differisce in modo palese da quella dinnanzi al tribunale per i minorenni. Il presidente Berselli diceva poc'anzi dei bambini di serie A e dei bambini di serie B: occorre porre fine a questa differenziazione, a questa valutazione diversa fra tribunale ordinario e tribunale per i minorenni. Ecco perché può andare bene il discorso del tribunale della famiglia: una sezione apposita all'interno del tribunale ordinario.

Infatti, nel tribunale ordinario le parti possono esprimersi e proporre perizie e la procedura si caratterizza per la presenza di un contraddittorio idoneo alla migliore risoluzione della controversia, mentre oggi il tribunale per i minorenni, essendo prevista la presenza degli esperti, si contraddistingue per un uso eccessivo e quasi esclusivo dei rapporti dei servizi sociali; di qui la disparità di cui ha parlato il Presidente della Commissione giustizia, che bisogna colmare. La procedura della camera di consiglio, seguita oggi dal tribunale minorile, lede i diritti costituzionali della difesa e del contraddittorio, di cui rispettivamente agli articoli 24, secondo comma, e 111, secondo comma, della Costituzione.

Oltre all'evidente incostituzionalità, il fallimento del tribunale per i minorenni è altresì confermato dalle molteplici proteste e denunce proposte dalla collettività e dalle numerose associazioni di tutela delle famiglie. Pertanto, voglio auspicare di trovare questo accordo – insieme, tutti i presentatori dei disegni di legge – per far sì, lo ripeto, che non ci siano due situazioni distinte, e cioè che una persona nata all'interno di un matrimonio abbia un trattamento diverso da quello riservato ad una persona nata in un rapporto di convivenza. I figli – che siano nati da un rapporto tra conviventi o tra persone sposate – sono sempre figli, e devono sempre avere una stessa caratteristica: devono essere soggetti alla giurisdizione di un unico organo giudiziario.

Questo è quanto il mio intervento voleva significare, la necessità cioè di istituire una sezione speciale all'interno dei tribunali ordinari, ed è quanto di più saggio e più opportuno si possa fare, a mio avviso, per difendere il punto di vista delle persone più deboli: questi bambini che, a volte, attraverso il tribunale per i minorenni, subiscono trattamenti non molto consoni alla nostra Costituzione. *(Applausi della senatrice Carlino e del senatore Berselli).*

MURA (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signor Presidente, non entrerò nel merito perché lo ha già fatto il presidente Berselli, contestualizzando perfettamente il tema della discussione odierna.

Voglio soltanto sottolineare e ricordare come la settimana scorsa in quest'Aula sia stato preso l'impegno a completare da un punto di vista sostanziale la parificazione fra i figli legittimi e i figli naturali, eliminando anche quelle differenze che ancora possono esistere sotto il profilo processuale, attraverso l'istituzione del cosiddetto tribunale della famiglia.

È un tema molto importante, che affronteremo con la massima attenzione da parte di tutti, in Commissione e in Aula, per arrivare a una soluzione che vada soprattutto nella direzione di una semplificazione delle procedure e, quindi, a favore dei cittadini, e non di sempre possibili conflitti di competenze tra tribunali ordinari, tribunali di minori e giudici tutelari.

Come Gruppo della Lega Nord, pertanto, siamo assolutamente favorevoli alla deliberazione di urgenza che riduce i tempi dell'*iter* del disegno di legge relativo alla costituzione del tribunale della famiglia. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, intervengo solo per condividere la richiesta del presidente Berselli.

D'altronde, si era parlato, e anche a lungo, di quest'argomento così importante, e tutti i Gruppi hanno manifestato la volontà di aderire a questa richiesta. Come ricordava il collega Mura, abbiamo varato una normativa che parifica i figli legittimi a quelli naturali: ora ci accingiamo ad approvare un'altra normativa, di straordinaria importanza, soprattutto per i bambini.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del Popolo della Libertà, dopo essere stato attivo e trainante coautore della produzione della normativa che la settimana scorsa ci ha impegnato (appunto quella che, sinteticamente, chiamiamo della parificazione delle aspettative e dei diritti in capo ai figli nati nell'ambito del matrimonio e al di fuori di esso), è senz'altro favorevole alla declaratoria di urgenza del disegno di legge a prima firma della senatrice Alberti Casellati e degli altri disegni di legge che ad esso vengono abbinati.

Naturalmente, il problema della previsione di istituzione di sezioni specializzate nei tribunali ordinari è qualcosa di nettamente più ampio rispetto alla questione dei figli legittimi e naturali. Non si tratta soltanto di completare questa problematica, pur così vistosa, così importante e così delicata, della equiparazione della condizione dei figli di diversa nascita giuridica, per così dire: è qualcosa di più, perché si va a concepire un organo giudiziario, come sezione all'interno del tribunale ordinario, che si occupa della persona, dei diritti della persona, dello *status* della persona e dei rapporti familiari più complessivamente intesi.

Quindi, è una scelta più ampia e, in qualche modo, anche più ambiziosa, quella che si va a fare. Va dunque detto che bisogna essere, sotto questo profilo, risoluti e prudenti allo stesso tempo. In questo senso, siccome la materia è stata già molto approfondita e molto dibattuta, noi riteniamo congruo di concedere la procedura di urgenza, anche perché questo era negli accordi che sono intervenuti. Quando abbiamo licenziato la normativa di cui abbiamo parlato, uno dei punti di intesa è stato proprio quello di ritrovarsi su questo percorso accelerato.

Desidero fare due precisazioni importanti per l'*iter* legislativo. La prima è che, naturalmente, la declaratoria di urgenza si dovrà estendere – credo sia pacifico – agli altri disegni di legge congiunti a quello della collega Alberti Casellati, e anche a quelli che, nel frattempo, venissero depositati. Ciò, in quanto non ignoriamo che ve ne sono altri in gestazione e in via di redazione da parte di vari di noi parlamentari interessati alla materia. Quindi, è di tutta evidenza – ma penso sia opportuno che in questa sede se ne dia atto – che la declaratoria d'urgenza dovrà abbracciare anche questi ulteriori disegni di legge che si dovessero aggiungere.

La seconda considerazione assai importante, che pure abbiamo svolto nel dibattito la settimana scorsa, è che questo tipo di riforma, la previsione cioè di queste sezioni specializzate, dovrà avvenire in maniera assolutamente realistica, cioè accertandosi che dal punto di vista organico e tabellare essa sia realmente attuabile indistintamente presso tutti i tribunali della Repubblica italiana; quindi i testi dei disegni di legge dovranno essere opportunamente adattati all'esigenza di prossimalità delle sezioni specializzate ai cittadine e, al contempo, di realizzabilità in termini di organico e di risorse presso tutti i tribunali.

A tale riguardo, ricordo che questo tipo di riforma, che auspichiamo a tappe ravvicinate possa vedere la luce, si deve saldare con l'importantissima riforma della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, che è in atto e di cui si attende per l'appunto l'emissione del secondo decreto legislativo di attuazione della fondamentale legge delega. È di tutta evidenza che andremo ad attuare queste sezioni specializzate presso quei tribunali che risulteranno dalla riforma della geografia giudiziaria, passaggio non facile e assai problematico al nostro esame. È chiaro cioè che la priorità temporale deve essere l'attuazione di quella legge delega sul versante tribunali cui deve seguire immediatamente dopo, come raccordo funzionale, l'istituzione delle sezioni specializzate.

Con questa motivazione, aderiamo senz'altro alla richiesta della procedura d'urgenza.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge nn. 3040, 2252, 2441, 2844, 3266 e 3276, inerenti alla medesima materia, avanzata dal senatore Berselli.

È approvata.

Onorevoli colleghi, per effetto dell'approvazione della richiesta di dichiarazione d'urgenza, la Presidenza precisa che, qualora in seguito la Commissione competente provveda alla congiunzione di altri disegni di legge, il dimezzamento dei termini, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, si estenderà anche ad essi.

Sui lavori del Senato

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, a nome del Governo chiedo la cortesia ai presentatori delle mozioni sull'insegnamento della storia dell'arte (senatore Rutelli, tra gli altri) di rinviare alla settimana dal 5 al 7 giugno l'esame delle stesse, in quanto i competenti rappresentanti del Ministero dell'istruzione sono attualmente impegnati nella «Nave della legalità» a seguito dei drammatici fatti di Brindisi.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, mi sembra che la motivazione del Governo sia seria. Pertanto, accettiamo la richiesta di riprogrammare in sede di Conferenza dei Capigruppo l'esame delle mozioni, come indicato dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

**Saluto ad una delegazione dell'Accademia di canto
«Hesa Talent School»**

PRESIDENTE. È presente in Aula una delegazione dell'Accademia di canto «Hesa Talent School» di Montesilvano (Pescara), a cui va il nostro saluto. (*Applausi*).

Discussione delle mozioni nn. 619 (Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento), 620, 627, 636, 640 (testo 2) e 641 (testo 2) sulla disciplina pensionistica del personale dei comparti sicurezza, difesa e vigili del fuoco (ore 18,52)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00619, presentata dal senatore Saltamartini e da altri senatori, con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento, 1-00620, presentata dal senatore Bianco e da altri senatori, 1-00627, presentata dal senatore D'Alia e da altri senatori, 1-00636, presentata dalla senatrice Carlino e da altri senatori, 1-00640 (testo 2), presentata dalla senatrice Contini e da altri senatori, e 1-00641 (testo 2), presentata dalla senatrice Maraventano e da altri senatori, sulla disciplina pensionistica del personale dei comparti sicurezza, difesa e vigili del fuoco.

Ha facoltà di parlare il senatore Saltamartini per illustrare la mozione n. 619.

SALTAMARTINI (*PdL*). Signor Presidente, signora Ministro, onorevoli senatori, la mozione oggi all'esame di quest'Aula del Parlamento è davvero significativa e molto importante, non tanto e non solo per la sua natura implicita di essere un atto di indirizzo nei riguardi dell'attività del Governo, ma quanto e soprattutto per la rilevanza che assume per il personale dei comparti interessati alla novella in materia di trattamento di pensione, in specie il personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Questa mozione, peraltro, si è resa necessaria a seguito di una delega al Governo operata nella legge di riforma sulle pensioni per l'armonizzazione dei trattamenti, attraverso l'emanazione un regolamento governativo che tendesse all'armonizzazione dei termini per l'accesso al trattamento di pensione del personale di detti meritori Corpi.

Non si può neppure tralasciare come in questi giorni siano in corso manifestazioni di commemorazione delle stragi di mafia, a cui quest'Aula naturalmente si assocerà già dalla giornata di domani, 23 maggio: detta ricorrenza, infatti, ci sottolinea come il personale interessato dal provvedimento non sia un qualcosa dello stesso genere del cosiddetto aggregato largo della pubblica amministrazione e del pubblico impiego. Lo ricordo, quindi, a lei, signora Ministro, che dovrà coordinare tutte le attività dirette all'emanazione del regolamento previsto dalla legge delega.

In questa sede desidero evidenziare – fatto davvero importante – quanto siano particolarmente stringenti i criteri di delega, i quali fanno riferimento all'armonizzazione dei requisiti di accesso, non consentendo all'attività normativa regolamentare del Governo di pretermettere il sistema delle fonti, in forza delle quali non si può certamente prevedere che un regolamento possa modificare, se non espressamente previsto, la fonte primaria, che ha rango di legge ordinaria.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora Ministro, la discussione odierna credo sia una delle prime e una delle più importanti che si svolge in Aula su detto argomento. La rilevanza della mozione in esame si ricava dal fatto che, per il personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e, in particolare, dei Vigili del fuoco, risultano costituzionalmente compressi i fondamentali diritti riconosciuti a tutti i lavoratori dall'articolo 39 della Costituzione. Mi riferisco al limitato diritto di sindacalizzazione, al divieto di esercizio di sciopero o di azioni sostitutive, ad una compressione dei diritti di rappresentanza.

Vorrei quindi sottolineare, signora ministro Fornero e rappresentanti del Governo, come la concertazione con queste rappresentanze sia obbligatoria e necessaria. Oltre ad essa, la legge che disciplina la normativa quadro sulla contrattazione collettiva prevede – unico esempio nella nostra contrattazione collettiva – che, in caso di disaccordo, la tutela per queste categorie sia esplicitata ed espressa dal Parlamento. Quindi, il Parlamento svolge una funzione non solo legislativa – come noi conosciamo e come è compito primario di ogni Parlamento – ma anche di tutela o di surrogazione nella tutela degli interessi e nei diritti soggettivi del personale in questione. Stiamo infatti parlando di diritti previdenziali, e questi sono diritti soggettivi pubblici.

Signora ministro Fornero, quando nell'ambito dell'attività di governo avete diffuso la prima bozza di regolamento sul trattamento pensionistico di questo personale, avete esercitato una potestà normativa che non era contemplata nella legge delega (che prevedeva semplicemente l'armonizzazione), e non vi era nemmeno la possibilità di toccare, per esempio, i trattamenti relativi alle pensioni privilegiate. Infatti, i decessi e la sinistrosità nel lavoro di questi comparti non hanno omologhi nel pubblico impiego e nella pubblica amministrazione.

Inoltre, indipendentemente dall'approvazione del principio previsto dalla norma specifica e particolare che è stata approvata dal Parlamento il 4 novembre del 2010, la cosiddetta norma di specificità (che prevedeva che il Governo dovesse assicurare con successivi provvedimenti normativi il riconoscimento dello *status* specifico, in particolar modo riguardo ai rischi dell'attività professionale), già la differenza di *status* doveva essere ricavata sulla fondamentale norma dell'articolo 3 della Costituzione, che vieta di approvare provvedimenti omogenei in situazioni che sono diverse e diversificate. Il principio di parità, delineato non solo dalla nostra Costituzione, ma da tutte le Costituzioni mondiali, prevede che in caso di *reverse discrimination*, vi sia una lesione del principio di parità.

L'attività regolamentare si deve quindi indirizzare unicamente ed esclusivamente all'adeguamento dei requisiti di accesso.

Credo, signora Ministro, signor Presidente, onorevoli colleghi, che, essendo questa attività di indirizzo afferente al trattamento e all'ordinamento non solo di centinaia di migliaia di operatori di base delle Forze di polizia e delle Forze armate, ma anche dei vertici, si possa, secondo un principio di proporzionalità dell'intervento adeguatore, trattare le situazioni normative del personale di questi comparti in modo differenziato. Un conto è infatti armonizzare l'accesso alla pensione di anzianità o di vecchiaia dei generali, degli ammiragli, dei prefetti o dei dirigenti generali, e un conto è armonizzare l'accesso al trattamento pensionistico degli agenti, degli appuntati, dei marescialli, degli ispettori e degli ufficiali inferiori.

Dico questo perché naturalmente in tutto questo rientra la funzionalità e la produttività di questi meritori Corpi di polizia: non si può prescindere dalla valutazione della funzionalità di questi Corpi nell'ordinamento sui trattamenti pensionistici.

Allora, Presidente, onorevoli colleghi, signora Ministro, vorrei aggiungere che, secondo lo schema tradizionale, occorre anche domandarsi per quale motivo il Governo non provveda ancora alla realizzazione dei fondi previdenziali ausiliari per questi Corpi. Ricordo che per il personale del Ministero degli affari esteri è già in funzione il fondo Espero; per il personale del comparto Stato è già in funzione il fondo Sirio. Quale trattamento normativo e previdenziale potrà allora essere assicurato al personale che dal 31 dicembre del 1995 ha un trattamento calcolato esclusivamente sul montante dei versamenti contributivi?

Signor Presidente, signora Ministro, ritengo che questo atto d'indirizzo, peraltro sostenuto da tutti i Gruppi parlamentari, debba essere irrogato attraverso gli stretti limiti che la legge delega prevede per l'emaneazione di questo regolamento governativo.

Vorrei anche aggiungere, signor Presidente, signora Ministro, che il principio di specificità, cui prima alludevo (articolo 19 della legge n. 183 del 2010), di cui sono stato relatore in quest'Aula, non autorizza soluzioni diverse e così ondivaghe come quelle che sono state prospettate nella prima bozza del regolamento governativo che è stato sottoposto alle parti sociali e alle stesse amministrazioni.

C'è da auspicare allora che questo regolamento possa trovare applicazione attraverso una concertazione tra tutti i Ministeri e tutte le amministrazioni, ma soprattutto sottoponendo questi testi al confronto dialettico con i COCER, i sindacati delle Forze di polizia e con i rappresentanti del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Non avrebbe altro significato e altro senso, naturalmente, un provvedimento di questa natura che fosse autoritativamente imposto a categorie che non hanno il diritto di esercizio di azioni che altri lavoratori hanno, quale il diritto di sciopero e di altre forme di contrapposizione con il datore di lavoro.

Naturalmente, questi sono fedelissimi servitori dello Stato. Noi tanti anni fa rinunciammo persino all'esercizio del diritto di sciopero, ma ciò

non significa che i diritti di questo personale possano essere pretermessi o considerati diritti minori rispetto a quelli di altre categorie.

Credo che l'Italia non sarebbe lo stesso Paese se i nostri militari non fossero impegnati nelle operazioni internazionali a tutela dell'ordine pubblico internazionale e all'esportazione delle nostre democrazie, dei nostri sistemi valoriali e dello Stato di diritto.

Certo, a questo punto sorge spontaneo un pensiero ai due marò che sono in questo momento detenuti nell'India per l'esplicazione di una missione delicatissima, ma il pensiero va certamente anche alle centinaia di operatori di polizia, dei carabinieri, dei magistrati che in questi anni hanno perso la vita per combattere il terrorismo e la mafia. Pertanto, nel momento in cui ci apprestiamo a valutare i loro trattamenti pensionistici agognati nel corso di molti anni, non possiamo non tener conto delle loro esigenze, dei loro bisogni, ma soprattutto dei loro diritti, perché la nostra sarebbe una democrazia diversa senza i rischi che essi si assumono e il fondamentale impegno da loro profuso a difesa delle istituzioni democratiche. *(Applausi dai Gruppi PdL e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Scanu per illustrare la mozione n. 620.

SCANU (PD). Signor Presidente, signora Ministro, la cortesia istituzionale con la quale il collega Saltamartini si è appena rivolto a lei è la stessa che vorrei poter utilizzare io, in verità non per aggiungere contenuto alle considerazioni che ha già svolto il collega, semmai per rappresentarle, direi in maniera delicata, la necessità che questo provvedimento venga letto non già come una perorazione estranea non solo alla contingenza politica ma anche al diritto vantato dal comparto difesa e sicurezza, bensì come una puntualizzazione, una precisazione, una integrazione che al medesimo comparto è dovuta.

Si tratta in buona sostanza, signora Ministro, di sollecitare alla sua cortesia l'apertura di un tavolo di trattativa alla presenza, io immagino, di quelli che sono gli altri soggetti istituzionali che nel comparto difesa e sicurezza hanno titolo per poter intervenire (mi riferisco addirittura a ben sei Ministeri), in maniera tale da poter lavorare, insieme ai sindacati delle Forze di polizia, insieme ai COCER, per pervenire ad un'armonizzazione che nessuno, ovviamente, mette in discussione, ma che abbia anche il pregio di non seppellire la specificità.

Sono convinto, alla pari di tutti i colleghi del Partito Democratico, che a lei sia ben nota, signora Ministro, la portata di questa espressione, che muove, che trae origine addirittura dalla stessa Carta costituzionale, e che nel corso di questa legislatura è stata perfino elevata al rango di legge.

Ecco, noi invochiamo, signora Ministro, la piena applicazione di questa condizione di specificità, per ragioni così importanti che ho ritenuto di

dover scrivere, e quindi, confidando nella sua pazienza, anche di proporle in maniera dettagliata.

Come noto a lei, signora Ministro, ed all'intero Senato, l'articolo 24, comma 18, del decreto-legge cosiddetto salva Italia ha previsto l'emana-zione, entro il 30 giugno 2012, di un regolamento – su proposta del Mi-nistro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro del-l'economia e delle finanze – per gli appartenenti al comparto sicurezza e difesa e dei Vigili del fuoco – leggo testualmente quanto non è farina del mio sacco – «allo scopo di assicurare un processo di incremento dei requi-siti minimi di accesso al pensionamento», armonizzandoli con quelli gene-rali introdotti dalla manovra economica in questione per le altre categorie di personale, tenendo conto delle obiettive peculiarità ed esigenze dei set-tori di attività nonché dei rispettivi ordinamenti.

A ben vedere, la norma intende salvaguardare profili precipui e carat-teristici delle Forze armate e di polizia già riconosciuti dall'articolo 19 della legge n. 183 del 2010 (che poco fa, signora Ministro, ho ricordato), con il quale questo stesso Parlamento ha inteso sancire espressamente (ecco perché, signora Ministro, non si tratta soltanto di generosa buona volontà ma in maniera molto più significativa di realizzare un atto di giu-stizia e di evitare che ciò che la legge già prevede possa essere disatteso) la specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ai fini, tra l'altro, della tutela econo-mica, pensionistica e previdenziale del relativo personale. Ciò in conside-razione della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni per-sonali degli appartenenti al comparto sicurezza e difesa e dei Vigili del fuoco, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle isti-tuzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti.

Signora Ministro, è ben noto che tale disposizione ha, per di più, una valenza programmatica in quanto stabilisce che la disciplina attuativa del predetto principio di specificità sia «definita con successivi provvedimenti legislativi», fornendo quindi un chiaro e inequivoco indirizzo cui il legi-slatore deve attenersi – sottolineo: deve attenersi – nella produzione nor-mativa concernente le Forze armate, le Forze di polizia e il Corpo nazio-nale dei Vigili del fuoco.

Il concetto di specificità del comparto sicurezza e difesa, signora Mi-nistro, è volto proprio a rappresentare la situazione atipica del personale delle Forze armate e di polizia, che, da un lato, è assoggettato ad un com-plexo di limitazioni e di obblighi del tutto peculiari, con una connotata accentuazione dei doveri per il cui puntuale assolvimento l'ordinamento ha previsto, nell'interesse generale, forme di garanzia particolarmente stringenti, e dall'altro è impiegato, anche per lunghi periodi, all'estero, spesso in condizioni disagiate, di forte pericolo e con alto tasso di *stress*.

È di tutta evidenza, signora Ministro, come tale personale abbia ca-ratteristiche proprie che lo differenziano sostanzialmente dalle realtà degli altri dipendenti della pubblica amministrazione, a fronte dei quali già sus-

sistono istituti e riconoscimenti differenziati. È sufficiente fare riferimento all'accentuazione dei doveri cui sono sottoposti gli appartenenti alle Forze armate e di polizia, tra i quali ricordo, a titolo esemplificativo, l'impegno senza riserve – fino al sacrificio della vita esplicitamente declinato – per l'assolvimento dei rilevanti compiti istituzionali anche per la salvaguardia dei valori espressi nel giuramento di fedeltà; l'impiego anche in contesti ostili e in condizioni climatiche estreme, con assunzione di straordinari livelli di rischio nelle rispettive azioni operative.

Signora Ministro, credo che, alla stregua di quanto accade negli altri Paesi occidentali, coloro che appartengono al personale delle Forze armate e di polizia, dopo una lunga vita lavorativa, con un trattamento differenziato rispetto agli altri del medesimo comparto, abbiano diritto a vedere riconosciute le loro specifiche connotazioni.

Alla luce di tutto ciò, appare pertanto chiaro come gli istituti peculiari del comparto non possano, signora Ministro – ed è questo il senso del mio abbrivio – essere considerati come dei benefici rispetto alla generalità dei lavoratori, ma costituiscano viceversa il parziale ristoro di una serie di specifici doveri, obblighi e limitazioni non comuni al restante pubblico impiego.

Concludo il mio intervento pregando la sua persona, signora Ministro, e in uno l'intero Governo, partendo dai suoi colleghi che insieme a lei fanno parte della corona di Governo del comparto difesa e sicurezza, affinché si tenga conto in questo momento in maniera propria, pertinente e completa, del principio della specificità. Non possiamo sconfessarci, signora Ministro. Noi abbiamo votato solo qualche anno fa questa legge, e l'orgoglio che proviamo nel sostenere il Governo in carica, unito al senso di responsabilità in un momento così difficile, non può essere né attenuato né tantomeno fugato da un provvedimento che non rispondesse a tali requisiti.

Chiediamo quindi che l'adozione dei provvedimenti che lei si accinge a proporre al Parlamento vadano in questa direzione, in maniera da realizzare un equilibrato processo di armonizzazione, determinando una condizione di giustizia a beneficio non del solo comparto, ma della civiltà di tutto il nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Saltamartini).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Serra per illustrare la mozione n. 627.

SERRA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Signor Presidente, signora Ministro, condivido dalla prima all'ultima parola gli interventi dei colleghi Scanu e Saltamartini e quindi darò un taglio diverso al mio intervento ricordando che dall'attentato a Genova al moltiplicarsi della criminalità di strada, agli eventi tragici di questi giorni le minacce alla tranquillità dei cittadini diventano ogni giorno più preoccupanti. *(Brusio. Richiami del Presidente)*. E, al contempo, esse aggravano notevolmente il carico di lavoro e responsabilità delle Forze di polizia.

Eppure alcune componenti di questo Governo, che pur tanto sta facendo per risparmiare all'Italia ulteriori degenerazioni, sembrano non cogliere questo aspetto e si accingono a vessare nuovamente i comparti sicurezza, difesa e soccorso pubblico.

È superfluo ricordare ancora una volta con quanta leggerezza, e, in alcuni casi, con quanta malafede, alcuni dei precedenti Governi hanno tagliato fondi, risorse e sostegno a questi comparti. Ciò ha avuto conseguenze disastrose sullo stato d'animo degli uomini e delle donne addetti alla nostra sicurezza; uomini e donne, signora Ministro, se lo lasci dire da chi per quarant'anni ha vissuto tra loro, in tanti casi protagonisti di atti di eroismo, sempre disposti a enormi e quotidiani sacrifici pur di servire la collettività.

Oggi, lo spettro di nuovi tagli, altrettanto ingiusti, torna a minacciare la categoria. Sembra che il Ministero del lavoro intenda mettere seriamente in discussione la specificità delle forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco (ossia il riconoscimento delle condizioni di disagio, fatica e pericolo in cui lavorano) per far cassa sulle loro pensioni. E nel peggiore dei modi, peraltro, senza neanche trovare il tempo di ascoltare le ragioni dei loro rappresentanti. Nel decreto-legge n. 201 del 2011 si prevede che con regolamento da adottarsi entro il 30 giugno 2012 – quindi tra pochi giorni – dev'essere armonizzata la disciplina per l'accesso alla pensione del personale addetto a specifiche attività, tra cui quello del comparto sicurezza e difesa e quello del comparto Vigili del fuoco e soccorso pubblico, attraverso un processo di incremento dei requisiti attualmente in vigore. Tutte le sigle sindacali dei comparti interessati lamentano la totale assenza di concertazione nei piani di revisione previdenziale e tutte, dico tutte, si dicono disposte ad accettare rinunce, purché non si traducano in uno schiaffo alla loro dignità professionale e al loro futuro già incerto.

Prenda atto, la prego, signora Ministro, che se andrà avanti su questa strada aumentando l'età pensionabile di militari, agenti di Polizia e Vigili del fuoco, senza neanche prevedere un tavolo di confronto, rischiano di farne le spese i suoi colleghi Cancellieri e Di Paola. È a conoscenza lei del profondo e diffuso malcontento che regna nei Dicasteri dei suoi colleghi di Governo? Dal canto nostro chiediamo con forza a lei, signora Ministro, di ricorrere al più presto al dialogo e di dimostrare maggiore apertura nei confronti di questo settore imprescindibile per il nostro Paese.

La specificità riconosciuta per legge a Forze di polizia e personale dei Vigili del fuoco ha ragione d'essere nella natura stessa delle loro prestazioni. Si prenda l'esempio del Corpo dei Vigili del fuoco, di cui istituzioni e società civile tendono a ricordarsi solo in occasioni di gravi disgrazie. Quanti hanno avuto la possibilità di assistere dal vivo a un loro intervento di soccorso si saranno resi conto che ad essi si richiede una continua lotta contro il tempo per salvare vite umane, per evitare che gli incendi assumano proporzioni devastanti e per salvaguardare beni e proprietà di privati cittadini; li avranno inoltre visti salire su scale alte anche 50 metri, con addosso autorespiratori e pesanti attrezzature ed addentrarsi all'interno di edifici in fiamme, a rischio della propria incolumità.

Ad un'attività simile, come a tutte le attività di lotta al crimine e di mantenimento dell'ordine pubblico e nei Paesi stranieri (penso ai militari), deve darsi necessariamente un limite temporale di età, proprio per evitare che questi soccorritori diventino anch'essi vittime durante lo svolgimento del lavoro. Questo limite era stato individuato per legge a 60 anni, ma nello schema del nuovo regolamento diffuso dal Ministero del lavoro si intenderebbe elevarlo a 63 anni nel 2018. Siamo sicuri che questa scelta, finalizzata a rafforzare le casse dello Stato, non si traduca in un incremento smisurato di incidenti sul lavoro e di vittime del dovere? Parlare genericamente, anche per gli operatori della sicurezza, di «adeguamento agli incrementi della speranza di vita» è a nostro avviso un atto incosciente.

Altro punto dolente riguarda le pensioni di privilegio, ossia quei trattamenti pensionistici d'invalidità lavorativa riconosciuti oggi solo al personale del comparto sicurezza e difesa e dei Vigili del fuoco per infermità, lesioni o menomazioni dipendenti dal servizio reso, quindi da una causa di servizio. Vorrei evidenziare, signora Ministro, come gli stipendi di queste categorie siano già fortemente inadeguati rispetto al lavoro, aggirandosi in media intorno a 1.500 euro mensili. Negare o limitare fortemente anche la pensione di privilegio significa privarle della minima tutela necessaria perché possano svolgere il proprio dovere istituzionale con serenità e dedizione.

Lo stesso discorso vale per altri istituti previdenziali peculiari che oggi si vogliono eliminare o tagliare bruscamente. Si tratta di istituti, quali la contribuzione figurativa o il moltiplicatore del montante contributivo, che sono stati introdotti come strumenti compensativi di attività atipiche e usuranti, proprio in ragione di specifici rischi professionali. Tutto può essere cambiato, in un frangente drammatico come quello attuale, gliene do atto. Ma con questa mozione vogliamo ribadire che gradualità e confronto con le parti interessate sono un preciso dovere, a cui nessun Governo può sottrarsi.

Nello specifico, la mozione impegna il Governo ad avviare, tempestivamente, un tavolo di concertazione con tutte le rappresentanze del personale, al fine di addivenire a un regolamento condiviso; a prevedere, in seno al medesimo regolamento di armonizzazione, norme a tutela della specificità del lavoro svolto dal personale del comparto sicurezza e difesa e soccorso pubblico; ad escludere ogni intervento sugli istituti peculiari previsti per il personale del comparto; ad intraprendere, con il coinvolgimento di tutte le amministrazioni interessate e le rappresentanze del personale, un tavolo di concertazione al fine di definire un complessivo progetto di riordino dei ruoli e delle carriere del personale interessato.

Signora Ministro, conoscendo la sua intelligenza e la sua professionalità, sono assolutamente convinto che queste parole – che ritengo racchiudano il pensiero di tutta l'Aula del Senato – non andranno perdute. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e della senatrice Contini*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Carlino per illustrare la mozione n. 636.

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, intervengo brevemente per illustrare all'Aula la mozione del Gruppo dell'Italia dei Valori, a mia prima firma.

Innanzitutto, desidero precisare che l'Italia dei Valori non vuole, con questa mozione, difendere alcun privilegio oggi esistente in riferimento alla previdenza del comparto sicurezza. L'Italia dei Valori, che non ha sostenuto e non sostiene questo Governo e che era ed è profondamente contraria al decreto-legge che ha inasprito i requisiti per l'accesso alle pensioni per la stragrande maggioranza dei cittadini Italiani, non può che esserlo anche in questo caso.

Fatta questa doverosa promessa (purtroppo dovuta, perché anche autorevoli testate giornalistiche nazionali, come il «Corriere della Sera», solo pochi giorni fa pubblicavano articoli dal titolo «Pensioni militari, privilegi in bilico») mi preme aggiungere che il comparto delle pensioni di cui oggi discutiamo è anche un comparto molto differente dagli altri della pubblica amministrazione.

La specificità del comparto sicurezza è infatti volta a distinguere la particolare posizione, anche giuridica, all'interno dell'ordinamento, del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia, del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco dalle altre categorie di dipendenti pubblici.

Come riportato nel testo della nostra mozione, i lavoratori della sicurezza sono assoggettati ad una serie di limitazioni ed obblighi specifici (come l'impossibilità di iscriversi a partiti politici o sindacati, di scioperare), nonché ad una condizione di impiego altamente usurante che presuppone il costante possesso di particolare idoneità psico-fisica, il mantenimento di *standard* di efficienza, tanti controlli medici, prove fisiche ed addestramento.

Per questi motivi, per la soprarichiamata «specificità», non si può pensare, con un termine che può dire tutto e niente, di «armonizzare» il settore con gli altri, continuando ad innalzare i requisiti.

È necessaria una differenziazione che non deve in alcun modo rappresentare un privilegio rispetto alle altre categorie, considerando che un limite anagrafico ridotto, soprattutto per i lavoratori con compiti operativi, è da considerarsi imprescindibile per il corretto espletamento della funzione sicurezza.

È ora di abbandonare l'ipocrisia che ha caratterizzato lo scorso Governo nei confronti degli operatori del comparto.

A fronte della mai sopita nostalgia autoritaria e poliziesca di tanti parlamentari del centrodestra, nonostante gli sbandierati pacchetti sicurezza, i respingimenti e le ronde padane, la situazione in cui versa il comparto è quella che noi tutti conosciamo: gli agenti non possono uscire dalle caserme perché le volanti non funzionano e non ci sono fondi per sistemarle; ci sono attese insopportabili sulla linea telefonica di emergenza 113 per assenza di personale addetto; non ci sono fondi per l'acquisto di

derrate alimentari sufficienti al mantenimento di *standard* decenti per l'alimentazione dei detenuti; sempre più frequenti sono addirittura le difficoltà di tradurre un detenuto, colpevole o innocente che sia, per consentirgli di presenziare al suo processo; ci sono interi quartieri senza forze dell'ordine che presidiano il territorio a causa della chiusura delle caserme. E potrei continuare ancora per molto.

Il Paese sarà anche attraversato – come sicuramente è – da una devastante crisi economica che sta interessando tutto il sistema socio-economico-produttivo, ma i Governi che si sono succeduti durante la legislatura in corso, per far fronte alla situazione economica sopradescritta, hanno, in più occasioni e con numerosi provvedimenti, irresponsabilmente addossato i costi del necessario risanamento finanziario sulle classi sociali medio-basse e su coloro che tutelano la sicurezza dei cittadini.

L'Italia dei Valori propone un cambio di passo. Non si tratta di difendere privilegi, ma di evitare, per questo comparto, ulteriori penalizzazioni e, al contempo, offrire al Governo gli spunti per concretizzare quest'inversione di tendenza.

Basterebbe infatti, signora Ministro, cominciare ad ascoltare le ragioni dei lavoratori, riprendere quella concertazione tanto difficile per i Ministri dello scorso, come dell'attuale, Governo. Occorrerebbe una valutazione sulla possibilità di spostare gli operatori di pubblica sicurezza ad incarichi non operativi, soprattutto negli ultimi anni della vita lavorativa. Ma, cosa ancora più importante, bisognerebbe ridisegnare l'intero modello di sicurezza nazionale mediante interventi di riorganizzazione finalizzati ad eliminare sprechi o inefficienze, promuovendo programmi comuni ai singoli corpi interessati, con l'intento di generare economie di gestione e maggiore efficienza nei più svariati settori, garantendo tuttavia una razionalizzazione armonica di settori più eterogenei del comparto sicurezza, contrastando l'inerzia e la resistenza al cambiamento tipiche di tutte le burocrazie, al fine di mantenere, o aumentare, le tutele previdenziali dei lavoratori del settore.

Tutte queste sono cose possibili, così come sarebbe possibile pensare alla famosa unificazione dei Corpi di polizia con l'Arma dei carabinieri, ma è necessaria la volontà di realizzarle. Volontà sicuramente mancata alla vecchia maggioranza e allo scorso Governo.

Oggi si sarebbe potuto fare qualcosa di più delle mozioni in discussione, per un comparto che, nonostante i tagli, continua ogni giorno a svolgere sul territorio un lavoro insostituibile a tutela della collettività. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Contini per illustrare la mozione n. 640 (testo 2).

CONTINI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Presidente, signor Ministro, da molti anni (come dicevano i colleghi), a seguito delle ripetute manovre finanziarie per l'aggiustamento dei conti pubblici, il comparto pubblico difesa e sicurezza ha subito – come sa, signora Ministro – un

progressivo depauperamento di tutte le risorse finanziarie disponibili. Si è arrivati a tal punto che anche il necessario per le attività – come evidenziava la collega Carlino – di ordinaria amministrazione è ormai carente. Da tempo si parla di mezzi fermi – come sottolineava il collega Serra – perché mancano i soldi per ripararli o per sostituirli con mezzi nuovi oppure il carburante. So che possono essere questioni semplici o sciocche, ma la realtà è quella dei nostri poliziotti e dei nostri soldati.

Se la funzionalità dell'intero comparto è rimasta fino a oggi tutto sommato integra, nonostante tutte le condizioni di obiettiva difficoltà, è perché il personale con la propria professionalità, l'impegno e la capacità operativa è riuscito a far fronte alle necessità nonostante le carenze di mezzi e di risorse, sempre. In altri termini, l'impegno del personale ha mantenuto in piedi l'intera struttura. Per questo, e per il ruolo fondamentale svolto a garanzia del normale ed ordinato svolgimento della vita democratica dello Stato, della sicurezza pubblica e delle istituzioni, a tutti gli operatori del comparto difesa e sicurezza deve rivolgersi la nostra sincera gratitudine.

È fuori discussione il fatto che gli operatori del comparto difesa e sicurezza, per le importanti funzioni da essi svolte e per le condizioni talvolta usuranti e rischiose nelle quali sono chiamati ad espletare il proprio servizio, si differenziano dal resto dei dipendenti pubblici. Le condizioni di impiego richiedono tra l'altro il possesso di una idoneità psicofisica e *standard* di efficienza molto elevati – lei lo sa bene, signora Ministro – che non possono essere garantiti oltre certi limiti di età. È questa differenza che deve tradursi necessariamente in una specifica tutela anche sotto il profilo della normativa del lavoro e di quella previdenziale. Non dimentichiamo che proprio per queste ragioni, da sempre, gli addetti alle Forze armate e alle Forze di polizia vengono collocati a riposo anticipatamente rispetto al resto del personale pubblico.

Anche di recente, l'ordinamento giuridico, all'articolo 19 della legge n. 183 del 2010, ha nuovamente riconosciuto la specificità del ruolo svolto dal personale del comparto difesa e sicurezza; e proprio per tenere conto della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, nonché dei peculiari requisiti di efficienza operativa che sono richiesti per svolgere impieghi rischiosi ed usuranti, ne ha voluto ribadire la particolare tutela proprio sotto il profilo pensionistico e previdenziale.

Consapevole di tutto questo, quando a fine 2011 venne presentata la manovra finanziaria salva Italia, il Governo dichiarò che si sarebbe tenuto conto della specificità degli operatori del comparto difesa e sicurezza.

Purtroppo sembra che ora, nella fase di attuazione della normativa, l'ottica contabile-ragionieristica possa pericolosamente prevalere – solo pericolosamente prevalere, ma non ci crediamo – sulla necessità di prestare attenzione a centinaia di migliaia di operatori che quotidianamente fanno fronte a situazioni complesse e rischiose per controllare il territorio e garantire l'ordine pubblico (e Dio sa quanto ce n'è bisogno oggi).

L'armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico prevista dal decreto salva Italia non può dunque essere realizzata senza te-

ner conto delle peculiarità del comparto. A tal fine sarebbe molto opportuno, signora Ministro, che il Ministero del lavoro emani il relativo regolamento di concerto con tutte le altre amministrazioni del comparto: il Ministero della difesa, con il collega Di Paola, ma anche i Ministeri dell'interno, della giustizia e delle politiche agricole, alimentari e forestali (per la Forestale).

Se venisse meno questa attenzione da parte del Governo, il risultato sarebbe quello di esasperare ancora di più il personale dell'intero comparto, già provato nel corso degli anni da interventi incisivi sul trattamento economico, compromettendone la fiducia verso le istituzioni, e con essa proprio quella capacità operativa che è un elemento essenziale per avere un efficiente ed efficace comparto della nostra sicurezza. E questo non deve accadere assolutamente.

Chiediamo dunque al Governo di condividere la stesura dei regolamenti attuativi con le rappresentanze del personale del comparto, in modo tale che i regolamenti medesimi possano meglio tenere conto delle peculiarità del lavoro svolto da questi operatori.

In particolare, chiediamo che venga correttamente applicato quanto già previsto dal decreto salva Italia, limitando l'armonizzazione al solo requisito anagrafico e contributivo per l'accesso alla pensione, senza cioè intervenire con modifiche o abrogazioni sulla normativa riguardante gli istituti pensionistici specifici del comparto come la supervalutazione dei servizi o la pensione ausiliaria. Perché questi istituti vengono a volte erroneamente considerati dei privilegi, ma in realtà altro non sono che il giusto riconoscimento della peculiarità del lavoro svolto dagli operatori del comparto.

Infine, riteniamo altresì importante che vengano introdotte e divengano operative anche per il personale del comparto difesa e sicurezza le forme pensionistiche integrative e complementari previste ormai quasi quindici anni fa dalla legge n. 448 del 1998. A tal fine, chiediamo al Governo di istituire quanto prima nelle opportune sedi un tavolo tecnico di concertazione con le amministrazioni del comparto, le rappresentanze sindacali e i COCER per definire finalmente l'avvio di tali forme di previdenza integrativa.

Più volte il Presidente del Consiglio e i rappresentanti del Governo hanno ribadito, anche in quest'Aula, che le politiche di austerità necessarie a salvare il Paese sarebbero state attuate tenendo conto del principio di equità nella distribuzione dei sacrifici. L'equità, però, signora Ministro, deve tenere conto delle specificità dei ruoli che le persone rivestono e dei sacrifici di cui effettivamente si fanno carico, perché altrimenti non è equità ma rimane un concetto vuoto. Tutto questo deve trovare oggi applicazione per il personale della Difesa, delle forze di polizia e delle forze dell'ordine, che oltretutto con il proprio lavoro assicurano l'efficienza operativa degli organismi che presiedono al normale e sereno svolgimento della vita pubblica e privata di tutti noi. È il momento di assumere, signora Ministro, nei loro confronti un impegno chiaro e concreto. *(Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo:ApI-FLI e PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Maraventano per illustrare la mozione n. 641 (testo 2).

MARAVENTANO (*LNP*). Signor Presidente, signora Ministro, colleghi senatori, come tutti sappiamo, entro il prossimo giugno sarà emanato il regolamento di armonizzazione del sistema previdenziale delle forze di polizia e delle Forze armate nonché del comparto del soccorso pubblico, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Il comma 18 dell'articolo 24 del cosiddetto decreto salva Italia contempla la necessità di adottare successive misure di armonizzazione, tenendo conto della peculiarità e delle esigenze di regimi pensionistici speciali, come appunto quello del comparto sicurezza, difesa e vigili del fuoco.

Il Governo Monti, pur affermando quella specificità e peculiarità delle Forze armate, delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, già riconosciuta normativamente dalla legge n. 183 del 2010, toglie ogni sicurezza previdenziale della specificità del comparto sicurezza e difesa rimangiandosi, di fatto, quell'affermazione: il che non ci meraviglia. Non è la prima volta – e purtroppo, temiamo, non sia neanche l'ultima – che questo Governo dice e poi non fa, promette e poi non mantiene, garantisce e poi fa di testa sua, ignorando il Parlamento e le leggi da questo varate.

Se esiste una legge approvata dal Parlamento che riconosce una diversità delle Forze di polizia e delle Forze armate, allora questa specificità va riconosciuta anche per quanto concerne le pensioni.

È fuor di dubbio che l'equiparazione dell'età pensionabile di poliziotti, carabinieri, militari e vigili del fuoco a quella degli altri settori del pubblico impiego metterebbe a repentaglio l'intero sistema della sicurezza e della difesa. Infatti, l'età avanzata non può non interferire con la reale capacità operativa di queste persone e, quindi, di conseguenza, sul livello di efficienza e di sicurezza del nostro Paese.

Con questa mozione, chiediamo dunque che il Governo riconosca e tenga conto definitivamente della specificità del personale del comparto difesa e sicurezza e del comparto Vigili del fuoco e che quella bozza di schema di regolamento emanato dai tecnici del Ministero del lavoro e dell'economia sia valutato, discusso e concertato con i rappresentanti sindacali della categoria, affinché il regolamento sia da tutti condiviso e non penalizzi nessuno.

Ma la Lega Nord, con la sua mozione, avanza anche un'altra richiesta: che una volta per tutte venga completato quel processo di inserimento di tutto il personale dei Vigili del fuoco operativo nel cosiddetto comparto sicurezza, di cui all'articolo 16, comma 2, della legge n. 121 del 1981, attraverso l'equiparazione economica, oltre che pensionistica, con gli altri corpi dello Stato a tutela della sicurezza pubblica e che, nell'ambito dello stesso Corpo dei Vigili del fuoco, sia armonizzato il sistema di tutela previdenziale in caso di infortunio o decesso tra vigili del fuoco volontari e personale permanente in servizio.

Voglio ricordare, in proposito, che grazie all'impegno della Lega Nord è stata approvata la norma – ora comma 7 dell'articolo 27 della legge n. 183 del 2012 – che prevede l'equiparazione della pensione ai superstiti riconosciuta ai familiari dei vigili del fuoco volontari, deceduti per causa di servizio, al trattamento economico spettante ai familiari superstiti dei vigili del fuoco in servizio permanente anche nelle ipotesi in cui i vigili del fuoco volontari siano deceduti espletando attività addestrative o operative diverse da quelle connesse al soccorso.

Fondamentale é inoltre l'equiparazione del trattamento economico concesso ai vigili del fuoco volontari a quello riconosciuto ai vigili del fuoco in servizio permanente in caso di infortunio gravemente invalidante o di malattia contratta per causa di servizio, norme queste che ancora attendono di essere attuate, nonostante la loro rilevanza sociale. Non bisogna dimenticare infatti che una vedova di un vigile del fuoco è pur sempre una vedova il cui marito è deceduto per cause di servizio, a prescindere se lo stesso era volontario o in servizio permanente.

A nome del Gruppo Lega Nord auspico, pertanto, che le mozioni all'esame possano costituire il terreno per un dialogo costruttivo con il Governo e che gli impegni da esso assunti in questa sede siano mantenuti ed attuati nel più celere tempo possibile. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione delle mozioni in titolo ad altra seduta.

Su un episodio riprovevole avvenuto nei pressi della stazione Termini di Roma

PORETTI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI (PD). Signor Presidente, forse è un caso che questo mio intervento avvenga proprio al termine di un intervento in cui si è parlato bene – e giustamente – delle forze di sicurezza. Il mio intervento invece è teso a denunciare l'accaduto di questa mattina alla stazione Termini, in cui un operatore delle forze di sicurezza, in particolare un carabiniere, ha dato decisamente un pessimo esempio di quella che può essere la collaborazione tra i cittadini – in questo caso una parlamentare – e il manifestarsi di eventi di illegalità e violazione delle leggi.

In merito ai fatti, io e la deputata Paola Concia siamo uscite dalla stazione. Nell'uscire, come tutti sappiamo, da Piazza dei Cinquecento, dove si forma la fila per prendere i taxi – noi andavamo a prendere l'autobus – si viene tutti assaliti dai tassisti abusivi, soprattutto quando piove e maggiore è la necessità.

Questa mattina c'era un vero e proprio *suk* tra venditori di ombrelli e tassisti abusivi. A questi ultimi abbiamo segnalato ripetutamente che non

era il caso di continuare ad insistere ad offrire il loro servizio di taxi abusivo, che erano illegali e che, se avessero ancora insistito, li avremmo denunciati. Senza proferire alcuna parola, con l'onorevole Concia ci siamo guardate in faccia e, data la presenza davanti a noi di una macchina dei Carabinieri e di un carabiniere, abbiamo avuto la malaugurata idea di assumere quello che, nel fumetto Topolino, era il ruolo delle «Giovani marmotte». Contente, ci siamo dirette verso il carabiniere al quale abbiamo segnalato la presenza di tassisti abusivi e la necessità di dire loro di interrompere quanto stavano facendo. Il carabiniere ci ha gelato: guardandoci in faccia e a braccia conserte, ci ha risposto che non esistono tassisti abusivi e che, se avessimo voluto fare una denuncia, saremmo dovute andare in caserma.

Siamo rimaste allibite, perché tutto ci aspettavamo, dall'ammuina a un falso intervento, tranne la secca e gelida risposta che non esistono tassisti abusivi a Roma e di andare in caserma.

A quel punto, alterate, abbiamo insistito – indicando con il dito i vari tassisti abusivi – che non aveva alcun senso andare in caserma, visto che in quel momento davanti a noi si stava consumando il fatto. Il carabiniere a quel punto si è alterato e, in tutta risposta, ci ha chiesto i documenti. Alla luce dei fatti, sarebbe stato meglio avergli dato la carta di identità. In tal caso, credo che non vi avrei potuto fare oggi questo racconto: probabilmente sarei finita in questura. Al contrario, sempre con lo spirito della Giovane marmotta e della collaborazione tra le Forze dell'ordine e le istituzioni, gli abbiamo detto di essere due parlamentari, una senatrice e una deputata, e che, di fronte alla violazione della legge, ritenevamo utile fare la relativa segnalazione.

Il carabiniere, presi i nostri documenti, non ce li restituiva. Ha iniziato a dire che avrebbe chiamato i superiori; abbiamo aspettato i superiori e poi abbiamo aspettato il maresciallo; ha continuato a non volerci ridare i documenti, con la scusa di doverli segnare. Se avesse iniziato, forse non sarebbe trascorso più di un quarto d'ora. A quel punto, ha iniziato a cambiare la versione dei fatti, dicendo che lui avrebbe portato i tassisti abusivi in caserma, ma non eravamo noi che dovevamo andare in caserma. A quel punto, sono scoppiata a ridere, e ho detto: «Scusi, ma ormai i tassisti abusivi se ne sono andati tutti». C'era infatti un nugolo di persone, ma sicuramente gli abusivi se ne erano andati, di fronte al manifestarsi della situazione.

In tutta risposta, il carabiniere ha preso la persona che gli stava accanto, che era uno dei tassisti abusivi che gli avevamo indicato all'inizio, e le ha detto: «Ha visto? Mi dia il documento. Lei ora è testimone che la signora mi ha riso in faccia, e questo potrebbe configurare reato di oltraggio».

La faccio breve. Su questa situazione presenteremo una interpellanza e chiederemo di svolgere un'indagine interna. Il carabiniere non si è voluto qualificare, come anche il maresciallo arrivato in un secondo momento. Nessuno ci ha voluto fornire il proprio nome e cognome o un modo per l'eventuale identificazione. Quindi, chiederemo al Ministero della difesa di appurare, attraverso un'indagine interna, quanto è successo.

Ho voluto raccontare questo fatto – essendo parlamentari, non siamo finite in caserma e non abbiamo avuto paura del brutto atteggiamento del

carabiniere – perché le signore intorno a noi in quel momento ci hanno raccontato che purtroppo si tratta di un episodio frequente, sul quale non si può dire e fare niente. È stato davvero un brutto episodio, che disincentiva la collaborazione tra i cittadini e le forze dell'ordine. Alla stazione Termini sappiamo tutti che questa è la situazione. I tassisti lo sanno, come i passanti e anche i carabinieri. Di fronte però alla denuncia di un cittadino qualunque, di un senatore o di chicchessia, si dovrebbero almeno avere in qualche modo le modalità per poter intervenire. In caso contrario, si tratta della resa totale alla delinquenza e alla violazione della legge che si compie platealmente davanti anche alle Forze dell'ordine, come purtroppo è avvenuto questa mattina, le quali non avevano alcuna intenzione di intervenire, se non quella di guardare quanto succedeva, e di non essere da noi disturbati.

PRESIDENTE. Senatrice Poretti, sarà sua cura presentare un atto ispettivo in modo tale che si faccia un'accurata indagine, tenendo presente che è un fenomeno a tutti noto, che sorprende e che, evidentemente, neppure il carabiniere da solo poteva risolvere in quel momento. Si tratta infatti di un fenomeno talmente diffuso, talmente noto e talmente insopportabile, come giustamente lei ha rilevato, che occorrerebbe un'azione preventiva di largo respiro.

Sulla violazione della *privacy* della senatrice Mauro

MAURO (*Misto-SGCMT*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO (*Misto-SGCMT*). Signor Presidente, ho chiesto la parola a fine seduta per annunciare la presentazione di un'interrogazione al Ministro dell'economia riguardo ad un fatto grave successo la scorsa settimana.

Venerdì 18 maggio su un importante quotidiano nazionale è apparso un articolo diffamatorio sulla mia persona che parlava di alcuni miei conti correnti e operazioni bancarie. Ma la cosa più scandalosa è che questo articolo riportava parte di un rapporto interno dei responsabili di un istituto bancario, divulgata senza alcuna mia autorizzazione e violando palesemente le norme sulla *privacy* e sul trattamento dei dati sensibili. Queste informazioni diffuse all'esterno sono così state utilizzate da giornalisti per confezionare articoli diffamatori, dando vita a strumentali ricostruzioni al solo scopo di continuare a criminalizzare la sottoscritta e ad alimentare la «macchina del fango».

Oltre all'interrogazione, agirò nelle sedi preposte per tutelare la mia persona.

Non è questo il modo di fare informazione in base al principio della trasparenza, che è un'altra cosa e alla quale io non mi sono mai sottratta, né tanto meno è mia intenzione farlo.

È mio dovere inoltre agire con un atto ispettivo che chieda al Governo di meglio tutelare i diritti di tutti i cittadini, perché simili spiacevoli episodi, in evidente contrasto con la normativa sulla *privacy* (perché noi firmiamo, facciamo tante firme sulla *privacy* e ovunque andiamo ci fanno firmare documenti per la *privacy*), potrebbero accadere anche ad altre persone, e questo in un Paese civile non lo possiamo tollerare.

PRESIDENTE. Presidente Mauro, evidentemente sarà sua cura presentare un atto di sindacato ispettivo per approfondire queste problematiche, che attengono ad un versante molto delicato della vita di tutti noi, parlamentari o non parlamentari.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 23 maggio 2012

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 23 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

- I. Seguito della discussione di mozioni sulla disciplina pensionistica del personale dei comparti di sicurezza, difesa e vigili del fuoco.
- II. Seguito della discussione di mozioni sulla sicurezza da minaccia cibernetica.

ALLE ORE 16

Avvio della discussione e discussione generale del disegno di legge:

Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita (3249).

La seduta è tolta (ore 19,55).

Allegato A

MOZIONI

**Mozioni sulla disciplina pensionistica del personale
dei comparti sicurezza, difesa e vigili del fuoco**

(1-00619 *p.a.*) (19 aprile 2012)

SALTAMARTINI, GASPARRI, QUAGLIARIELLO, CANTONI, RAMPONI, ALBERTI CASELLATI, ALICATA, ALLEGRINI, AMATO, ASCIUTTI, BALBONI, BATTAGLIA, BENEDETTI VALENTINI, BEVILACQUA, BIANCHI, BIANCONI, BORNACIN, BOSCETTO, BUTTI, CALIENDO, CAMBER, CARUSO, CASOLI, CASTRO, COMPAGNA, COSTA, D'ALI', DE ECCHER, DE FEO, DE LILLO, DI GIACOMO, ESPOSITO, FANTETTI, FLUTTERO, GALLO, GALLONE, GAMBA, GHIGO, GIORDANO, GIOVANARDI, GIULIANO, GRAMAZIO, LATRONICO, LAURO, LENNA, LICASTRO SCARDINO, MALAN, MANTICA, MANTOVANI, MAZZARACCHIO, NESSA, PARAVIA, PASTORE, PICETTO FRATIN, PISCITELLI, PONTONE, POSSA, SACCOMANNO, SANCIU, SCARABOSIO, SCARPA BONAZZA BUORA, SCIASCIA, SERAFINI Giancarlo, SIBILIA, SPADONI URBANI, TOFANI, TOMASSINI, TOTARO, VICARI, ZANETTA, DI STEFANO, VIESPOLI, FLERES, SAIA, VILLARI, CARRARA, CASTIGLIONE, MENARDI, PALMIZIO, POLI BORTONE, FILIPPI Alberto, CENTARO, FERRARA, BONFRISCO. – Il Senato,

premessi che:

l'articolo 24, comma 18, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, prevede che con regolamento da adottare entro il 30 giugno 2012 ai sensi dell'art. 17 della legge n. 400 del 1988 deve essere armonizzato l'ordinamento del trattamento di quiescenza del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate nonché del comparto del Soccorso pubblico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

l'articolo 19 della legge n. 183 del 2010 riconosce, anche ai fini della tutela economica, pensionistica e previdenziale, «la specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché dello stato giuridico del personale ad essi appartenente in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti»;

il personale del comparto Sicurezza e Difesa gode, seppur non astrattamente applicabile al procedimento normativo regolamentare in argomento, di una «garanzia parlamentare» e di un'autonomia contrattuale limitata quanto all'esercizio dei diritti sindacali fondamentali per il divieto di esercizio del diritto di sciopero ai primi e del divieto assoluto di adesione e formazione di organismi sindacali quanto ai militari di talché «Nel caso in cui l'accordo e le concertazioni [contrattuali] non vengano definiti entro centocinquanta giorni dall'inizio delle relative procedure, il Governo riferisce alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica nelle forme e nei modi stabiliti dai rispettivi regolamenti» *ex art. 7, comma 13, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195;*

l'intervento regolamentare deve rispondere al principio di proporzionalità, principio generale del diritto, e deve essere limitato esclusivamente ai limiti di età del personale militare, delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco nei trattamenti di quiescenza e anticipati;

la normazione regolamentare cosiddetta di secondo livello non può valicare quella primaria della legge nonché la previsione costituzionale di cui all'art. 3, primo comma, della Costituzione in forza del quale la mancanza di altro espresso criterio si traduce in un'arbitraria discriminazione di questo personale a ordinamento speciale in ragione dei peculiari compiti e dei rispettivi *status*;

i limiti di età per tali trattamenti previsti per il personale militare, delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco degli altri Stati europei risultano di larga massima inferiori a quelli già stabiliti per l'omologo personale italiano;

il principio di specificità del comparto Sicurezza e Difesa e del comparto dei Vigili del fuoco e del Soccorso pubblico che si prevede che debba essere attuato attraverso successivi provvedimenti ha lo scopo precipuo di garantire la condizione peculiare del personale militare, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco a condizioni di impiego operativo altamente rischioso che presuppone il costante possesso di particolari idoneità psico-fisiche;

per diretto effetto di tali attività operative ed addestrative, i requisiti anagrafici e di età che risultano direttamente connessi all'idoneità al servizio pongono la regolamentazione di cui trattasi nella necessità di operare in un'attenta considerazione della specificità dei comparti Sicurezza e Difesa e Soccorso pubblico;

la norma sulla specificità, pur nel suo tratto programmatico, prevede un ruolo concertativo dei sindacati e del Consiglio centrale di rappresentanza (Cocer), ruolo che non può essere pretermesso dall'Esecutivo nell'esercizio del potere regolamentare di cui al comma 18 dell'art. 24 del citato decreto-legge n. 201 del 2011. Dalle notizie che sono infatti emerse al riguardo, la bozza regolamentare proposta dal Governo contiene una serie di vizi di eccesso di delega, di straripamento di potere e di eccesso di potere da cui si può presumere possa scaturire un intenso contenzioso giurisdizionale con questo meritorio personale;

lo Stato costituzionale di diritto è caratterizzato non solo dall'affermazione del principio di uguaglianza, quanto e soprattutto, come nel caso di specie, dalla declinazione di tale principio nel senso del divieto di discriminazioni al contrario, cosiddetta *reverse discrimination*,

impegna il Governo:

1) a prevedere, nell'ambito del regolamento di armonizzazione, norme di tutela delle specificità del personale del comparto Sicurezza e Difesa e del comparto Vigili del fuoco e Soccorso pubblico esclusivamente con riguardo al solo allungamento dell'età per il conseguimento della pensione di vecchiaia e di anzianità in relazione ai diritti quesiti e al previgente ordinamento;

2) a garantire, con disposizioni transitorie, la certezza dei rapporti giuridici già consolidati o in via di maturazione che, per esigenze funzionali, potranno essere prolungati solo su base volontaria;

3) ad istituire con immediatezza un tavolo di concertazione con i sindacati rappresentativi ed il Cocer per giungere ad un regolamento condiviso, nel quale trovi concreto riconoscimento la peculiarità degli operatori del settore;

4) ad avviare, contestualmente alla stesura del regolamento di armonizzazione, le procedure di concertazione atte all'avvio di forme pensionistiche complementari, salvaguardando il personale attualmente in servizio già assoggettato al cosiddetto sistema contributivo puro, anche attraverso il ricorso al possibile utilizzo di parte dei nuovi risparmi derivanti dalle disposizioni contenute nel richiamato regolamento di armonizzazione;

5) ad avviare un tavolo di lavoro con il coinvolgimento di tutte le amministrazioni interessate e le rappresentanze del personale per definire un complessivo progetto di riordino dei ruoli del personale interessato al regolamento di armonizzazione, ai fini della predisposizione di un disegno di legge di delega che preveda un'attuazione differita nel tempo - coordinata con la gradualità dell'incremento dei requisiti per l'accesso alla pensione - e che assicuri la compatibilità finanziaria, anche attraverso un processo di razionalizzazione e modernizzazione delle strutture interessate, coerente con le misure di contenimento della spesa.

(1-00620) (26 aprile 2012)

BIANCO, SCANU, DE SENA, ADAMO, AMATI, BASTICO, CEC-CANTI, CRISAFULLI, INCOSTANTE, MARINO Mauro Maria, NEGRI, PINOTTI, SANNA, VITALI, ANTEZZA, DEL VECCHIO. – Il Senato, premesso che:

il decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante «Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici», convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, prevede all'articolo 24, comma 18, che con regolamento da adottare entro il 30 giugno 2012 ai sensi dell'art. 17 della legge n. 400 del 1988 sono adottate le relative misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema

pensionistico del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate nonché del comparto del Soccorso pubblico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, tenendo conto delle obiettive peculiarità ed esigenze dei settori di attività nonché dei rispettivi ordinamenti;

l'articolo 19 della legge n. 183 del 2010 riconosce, anche ai fini della tutela economica, pensionistica e previdenziale, «la specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché dello stato giuridico del personale ad essi appartenente in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti»;

l'intervento regolamentare deve rispondere ai principi di equità e proporzionalità e deve essere circoscritto esclusivamente ai limiti di età del personale militare, delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco nei trattamenti di quiescenza e anticipati;

la disciplina regolamentare dovrà essere adottata dal Governo nel rispetto delle disposizioni legislative citate nonché conformemente al principio di cui all'art. 3, primo comma, della Costituzione che impone la ragionevolezza delle distinzioni e il divieto di discriminazioni al contrario;

i limiti di età per tali trattamenti previsti per il personale militare, delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco degli altri Stati europei risultano di larga massima inferiori a quelli già stabiliti per l'omologo personale italiano;

il principio di specificità del comparto Sicurezza e Difesa e del comparto dei Vigili del fuoco e del Soccorso pubblico che si prevede che debba essere attuato attraverso successivi provvedimenti ha lo scopo precipuo di garantire la condizione peculiare del personale militare, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco a condizioni di impiego operativo altamente rischioso che presuppone il costante possesso di particolari idoneità psico-fisiche;

per diretto effetto di tali attività operative ed addestrative, i requisiti anagrafici e di età che risultano direttamente connessi all'idoneità al servizio pongono la regolamentazione di cui si tratta nella necessità di operare in un'attenta considerazione della specificità dei comparti Sicurezza e Difesa e Soccorso pubblico;

la norma sulla specificità, pur nel suo tratto programmatico, prevede un ruolo concertativo dei sindacati e del Consiglio centrale di rappresentanza (Cocer), ruolo che non può essere pretermesso dall'Esecutivo nell'esercizio del potere regolamentare di cui al comma 18 dell'art. 24 del citato decreto-legge n. 201 del 2011,

impegna il Governo:

1) a prevedere, nell'ambito del regolamento di armonizzazione, norme di tutela delle specificità del personale del comparto Sicurezza e Difesa e del comparto Vigili del fuoco e Soccorso pubblico esclusivamente con riguardo al solo allungamento dell'età per il conseguimento

della pensione di vecchiaia e di anzianità in relazione ai diritti quesiti e al previgente ordinamento;

2) a garantire, anche con disposizioni transitorie, il personale dei comparti che, per esigenze funzionali, è tenuto a lasciare il servizio prima degli altri lavoratori pubblici e privati;

3) ad istituire con immediatezza un tavolo di concertazione con i sindacati rappresentativi ed il Cocer per giungere ad un regolamento condiviso, nel quale trovi concreto riconoscimento la peculiarità degli operatori del settore;

4) ad avviare, contestualmente alla stesura del regolamento di armonizzazione, le procedure di concertazione atte all'avvio di forme pensionistiche complementari, salvaguardando il personale attualmente in servizio già assoggettato al cosiddetto sistema contributivo puro, anche attraverso il ricorso al possibile utilizzo di parte dei nuovi risparmi derivanti dalle disposizioni contenute nel richiamato regolamento di armonizzazione;

5) ad avviare un tavolo di lavoro con il coinvolgimento di tutte le amministrazioni interessate e le rappresentanze del personale per definire un complessivo progetto di riordino dei ruoli del personale interessato al regolamento di armonizzazione, ai fini della predisposizione di un disegno di legge di delega che preveda un'attuazione differita nel tempo - coordinata con la gradualità dell'incremento dei requisiti per l'accesso alla pensione - e che assicuri la compatibilità finanziaria, anche attraverso un processo di razionalizzazione e modernizzazione delle strutture interessate, coerente con le misure di contenimento della spesa.

(1-00627) (08 maggio 2012)

D'ALIA, SERRA, FISTAROL, GIAI, GUSTAVINO, GALIOTO, MUSSO, SBARBATI, VIZZINI, FOSSON. – Il Senato,

premessi che:

il comparto Sicurezza e Difesa e Soccorso pubblico gode di una tale «specificità», in ragione delle funzioni e degli interessi che tutela, che lo contraddistingue dal resto del pubblico impiego;

l'ufficio di sorveglianza delle istituzioni democratiche, di difesa dell'ordine e della sicurezza, interna ed esterna, richiede di considerare, quale condizione indispensabile e funzionale all'efficacia organizzativa delle strutture operative, l'efficienza psico-fisica del personale addetto a tale comparto;

tale adeguatezza e idoneità psicofisica, nonché il mantenimento di *standard* di efficienza operativa, sono periodicamente verificati, mediante controlli medici, prove fisiche e attività di carattere addestrativo;

ogni anno, in ragione del servizio, molti operatori perdono i requisiti di idoneità o, peggio, muoiono nell'adempimento del dovere;

la specificità del comparto Sicurezza e Difesa e Soccorso pubblico si estrinseca inoltre, in ragione della peculiarità dei compiti esercitati, proprio nell'assoggettamento a particolari obblighi e ad un complesso di limi-

tazioni personali, previste da leggi e regolamenti, nonché ad una condizione di impiego altamente usurante;

proprio in virtù di tale specificità il cosiddetto decreto-legge Salva Italia ha previsto che, in sede di armonizzazione delle regole di quiescenza del personale in questione rispetto a quello dei lavoratori pubblici e privati, si provveda con apposito regolamento;

il comma 18 dell'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, prescrive infatti che la disciplina dei requisiti per l'accesso alla pensione del personale addetto a specifiche attività, tra cui quello del citato comparto, sia armonizzata mediante un progressivo innalzamento dei requisiti ad oggi previsti, tendendo conto delle peculiarità e delle specifiche esigenze, con un regolamento da adottarsi entro il 30 giugno 2012;

in sostanza, tale armonizzazione si tradurrebbe in un allineamento dei requisiti anagrafici per la pensione di vecchiaia, la modifica per quella anticipata, la cancellazione dal 2018 dell'ausiliaria e la riduzione a due anni della maggiorazione che eleva virtualmente gli anni di contribuzione;

in virtù della suddetta specificità, la cosiddetta armonizzazione non può, tuttavia, tradursi in una penalizzazione per il personale del comparto in questione, considerato che il peculiare limite anagrafico per la cessazione dal servizio è funzionale all'espletamento di specifici uffici a servizio dello Stato;

inoltre, il comparto versa già in un profondo stato di malessere e l'exasperazione e la sfiducia crescente si alimenterebbero di fronte ad un ulteriore provvedimento punitivo che si aggiungerebbe ai pesanti interventi occorsi negli ultimi anni in materia di trattamento economico, mettendo così a forte rischio la stessa efficienza ed efficacia del personale;

inoltre, in tutti i Paesi europei, i limiti di età previsti per il personale militare e delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco sono inferiori rispetto a quelli vigenti in Italia;

premesso altresì che:

l'articolo 19 della legge n. 183 del 2010 riconosce la specificità delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ai fini della definizione degli ordinamenti, delle carriere e dei contenuti del rapporto di impiego nonché ai fini della tutela economica, pensionistica e previdenziale, nonché dello stato giuridico del personale appartenente ai Corpi, in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti;

il comma 2 dell'art. 19 citato prescrive che la disciplina attuativa dei principi e degli indirizzi di cui al comma 1 è definita con successivi provvedimenti legislativi, con i quali si provvede altresì a stanziare le occorrenti risorse finanziarie;

in tal senso, il regolamento di armonizzazione della normativa in materia pensionistica, ai sensi del decreto-legge n. 201 del 2011, deve rap-

presentare, quindi, l'estrinsecazione di quel principio di specificità che il Paese riconosce, secondo quanto dispone la legge n. 183 del 2010, al personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, proprio in virtù degli altissimi compiti di sicurezza interna e internazionale cui è destinato;

in considerazione di ciò, ai sensi del citato comma 18 dell'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011, si esclude, quindi, ogni intervento sugli istituti peculiari previsti per il personale del comparto in questione connaturati all'espletamento di atipiche ed usuranti attività che rendono indispensabile disporre di strumenti compensativi volti a differenziare la posizione del personale addetto, anche ai fini dell'accesso alla pensione;

già la legge n. 243 del 2004 (cosiddetta legge Maroni) prevedeva che gli addetti al comparto Sicurezza e Difesa e Soccorso pubblico, per la loro specificità, fossero esclusi dal processo di innalzamento dell'età pensionabile;

piuttosto, non si è ancora proceduto all'istituzione di forme pensionistiche integrative e complementari per il personale del comparto e in generale non sono mai state previste forme di tutela del personale assunto dopo il 1° gennaio 1996, che godrà del solo sistema contributivo;

considerato che:

le rappresentanze del personale in questione hanno chiesto, in diverse pubbliche occasioni, un confronto con l'Esecutivo sul tema;

proprio in ragione della specificità del comparto, si configura come determinante la partecipazione delle rappresentanze sindacali del personale nella fase di definizione dei provvedimenti loro riguardanti, come accaduto in altre circostanze; al contrario, tale prassi pare, almeno sino ad oggi, disattesa nell'ambito dell'esercizio della delega di cui al comma 18 dell'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011;

eppure, la norma sulla specificità di cui all'articolo 19 della legge n. 183 del 2010, pur nel suo tratto programmatico, prevede un ruolo concertativo dei sindacati e del Consiglio centrale di rappresentanza (Cocer), ruolo che non può essere pretermesso dall'Esecutivo nell'esercizio del potere regolamentare di cui al comma 18 dell'art. 24 del decreto-legge n. 201 del 2011;

in tal senso, inoltre, il personale del comparto Sicurezza e Difesa gode, seppur non astrattamente applicabile al procedimento normativo regolamentare in argomento, di una «garanzia parlamentare» e di un'autonomia contrattuale limitata quanto all'esercizio dei diritti sindacali fondamentali per il divieto di esercizio del diritto di sciopero ai primi e del divieto assoluto di adesione e formazione di organismi sindacali quanto ai militari di talché «Nel caso in cui l'accordo e le concertazioni [contrattuali] (...) non vengano definiti entro centocinquanta giorni dall'inizio delle relative procedure, il Governo riferisce alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica nelle forme e nei modi stabiliti dai rispettivi regolamenti» *ex* art. 7, comma 13, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, recante «Attuazione dell'art. 2 della legge 6 marzo 1992, n. 216,

in materia di procedure per disciplinare i contenuti del rapporto di impiego del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate»,

impegna il Governo:

1) ad avviare, tempestivamente, un tavolo di concertazione con tutte le rappresentanze del personale ai fini di addivenire ad un regolamento condiviso che riconosca e tuteli la specificità dell'intero comparto;

2) a prevedere, in seno al medesimo regolamento di armonizzazione, norme a tutela della specificità del lavoro svolto dal personale del comparto Sicurezza e Difesa e Soccorso pubblico che, per ragioni funzionali all'esercizio dei propri uffici, è tenuto a lasciare il servizio prima degli altri lavoratori pubblici e privati;

3) ad escludere ogni intervento sugli istituti peculiari previsti per il personale del comparto connaturati all'espletamento di attività atipiche ed usuranti che rendono indispensabile disporre di strumenti compensativi volti a differenziare la posizione del personale addetto in ragione di specifici rischi professionali;

4) ad avviare, contestualmente alla stesura del regolamento, procedure di riconoscimento di forme pensionistiche complementari, salvaguardando, in particolare, il personale attualmente in servizio assoggettato al cosiddetto sistema contributivo puro;

5) ad intraprendere, con il coinvolgimento di tutte le amministrazioni interessate e le rappresentanze del personale, un tavolo di concertazione al fine di definire un complessivo progetto di riordino dei ruoli e delle carriere del personale del comparto Sicurezza e Difesa e Soccorso pubblico.

(1-00636) (15 maggio 2012)

CARLINO, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA. – Il Senato,

premesso che:

la devastante crisi economica sta interessando tutto il sistema socio-economico-produttivo del Paese;

i Governi che si sono succeduti durante la Legislatura in corso, per far fronte alla richiamata situazione economica, hanno, in più occasioni e con numerosi provvedimenti, irresponsabilmente addossato i costi del necessario risanamento finanziario sulle classi sociali medio basse;

a riprova di quanto riportato, a titolo d'esempio, si richiamano le norme contenute nel decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge del 22 dicembre 2011, n. 214, tra le quali, al capo IV del titolo III (Riduzioni di Spesa. Pensioni), che hanno innalzato significativamente i requisiti per l'accesso all'età pensionabile, bloccato gli scatti stipendiali e delle pensioni, previsto il completo passaggio al sistema contributivo, scaricando l'intero costo della crisi sui lavoratori con reddito non elevato;

al comma 18 dell'articolo 24 del citato decreto-legge, si prescrive peraltro che, mediante regolamento da adottarsi entro il 30 giugno 2012, la disciplina dei requisiti per l'accesso alla pensione del personale del comparto Sicurezza e Difesa e di quello del comparto Vigili del fuoco e soccorso pubblico, sia armonizzata per il tramite di un progressivo innalzamento dei requisiti attualmente previsti, pur tenendo conto delle peculiarità e delle specifiche esigenze del comparto;

premesso inoltre che:

l'attuale modello di sicurezza, concepito in presenza di grandi risorse statali e della necessità di riavviare il settore industriale del Paese, risulta essere – non certo per responsabilità degli appartenenti alle Forze armate e di polizia, ma per una programmazione a giudizio dei proponenti errata, compiuta dai vari Esecutivi succedutisi nel tempo, nonché per una volontà di soddisfare le esigenze industriali, piuttosto che quelle della sicurezza – arretrato rispetto al nuovo scenario criminale nazionale ed internazionale;

il quadro normativo di riferimento del comparto Sicurezza si è connotato per una serie di tagli, adottati per tramite di manovre finanziarie presentate dall'attuale e dallo scorso Governo, nella XIV Legislatura, innumerevoli ed ingentissimi, tanto da determinare l'aumento vertiginoso di atti criminali non perseguiti su tutto il territorio nazionale;

nonostante gli sbandierati pacchetti sicurezza del Governo Berlusconi, le riduzioni degli stanziamenti relativi al comparto che ricomprende Polizia di Stato, Polizia penitenziaria, Vigili del fuoco, Corpo forestale e Carabinieri hanno generato una situazione desolante che vede, a solo titolo di esempio: *a*) agenti che non possono uscire dalle caserme perché le volanti non funzionano e non ci sono fondi per sistemarle; *b*) attese insopportabili sulla linea telefonica di emergenza 113 per assenza di personale addetto; *c*) assenza di fondi per l'acquisto di derrate alimentari sufficienti al mantenimento di *standard* decenti per l'alimentazione dei detenuti; *d*) sempre più frequenti difficoltà di tradurre un detenuto, colpevole o innocente che sia, per consentirgli di presenziare al suo processo; *e*) interi quartieri senza Forze dell'ordine che presidiano il territorio, senza distinzione tra centro e periferia, tra le zone più tranquille e quelle più insicure, a causa della chiusura delle caserme; *f*) commissariati di Polizia di Stato con incredibili carenze d'organico che, pur mantenendo attivi i servizi al pubblico, *de facto* non riescono a compiere tutte le attività attribuite in condizioni normali, con conseguenze nefaste sulla sicurezza dei cittadini; *g*) l'organico del Corpo dei carabinieri, così come riportato in numerose relazioni del Governo al Parlamento, sottostimato di oltre 7.000 unità; *h*) l'assenza di fondi per l'addestramento, l'esercitazione, la formazione e l'aggiornamento delle unità dei Vigili del fuoco;

considerato che:

nel Documento di economia e finanza 2012 - all'allegato 1, punto 51 della prima tabella, sezione «lavoro e pensioni», misura: «Ampliamento della contrattazione decentrata, detassazione e decontribuzione dei salari di secondo livello», colonna: «impatto sul pubblico impiego», il Go-

verno prevede testualmente: «per la detassazione dei comparti sicurezza, difesa e soccorso pubblico» – ovvero tutti gli ambiti relativi al presente atto di indirizzo – maggiori oneri per 60 milioni anche per il 2012;

in aggiunta al desolante quadro descritto, il Governo Monti dovrebbe precedere in questi giorni, e comunque non oltre il 30 giugno 2012, alla cosiddetta armonizzazione, ovvero all'inasprimento, della disciplina dei requisiti per l'accesso alla pensione del personale del comparto Sicurezza e Difesa e di quello del comparto Vigili del fuoco e soccorso pubblico, così come riportato in premessa;

in tutti i Paesi europei i limiti di età previsti per il personale militare e delle Forze di polizia e dei Vigili del fuoco risultano inferiori a quelli stabiliti per il personale italiano;

considerato inoltre che:

i presentatori del presente atto, fortemente contrari alla serie di provvedimenti sinora adottati, si sono battuti al fine di indicizzare completamente le pensioni, che dovrebbero continuare a seguire l'andamento dell'inflazione, per evitare che i cittadini perdano potere d'acquisto, scontrandosi con maggioranze e Governi che hanno previsto al contrario la sola reindicizzazione parziale per le pensioni sino a 1.400 euro;

il Governo è ancora alle prese con il problema dei lavoratori, prossimi alla pensione secondo le vecchie regole o che si trovano a dover lavorare anche 5 anni in più rispetto alle precedenti;

i sottoscrittori del presente atto di indirizzo, nel corso di tutta la XVI Legislatura, hanno stigmatizzato i provvedimenti adottati da parte dei Governi che si sono succeduti nei confronti del predetto comparto, in quanto non si è provveduto né al reperimento delle fondamentali risorse economiche per l'esercizio della funzione, né a programmare concreti ed opportuni interventi strutturali al fine di garantire sicurezza del territorio, dei cittadini e degli operatori del settore. Non c'è stato il tanto auspicato aumento dell'organico addetto alla sicurezza, non sono stati previsti tempi certi per lo svolgimento dei processi, né aumenti di organici nella funzione giurisdizionale, né tanto meno spazi, infrastrutture o ristrutturazioni di edifici esistenti da destinare al settore penitenziario;

ritenuto che:

le norme introdotte nell'ordinamento giuridico in materia pensionistica dal Governo Monti rappresentino un'iniqua operazione volta a far cassa, riformulando un sistema pensionistico pensato appena quindici anni prima, non rispettando i diritti acquisiti dei lavoratori, non riconoscendo, molto spesso, ai lavoratori una vita di sacrifici e la giusta aspirazione all'equità;

la riforma della previdenza, fissando requisiti più stringenti per il pensionamento, seppur rafforzando da subito la sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico, ha rappresentato un costo pressoché insopportabile per i cittadini italiani, sia in termini di riduzione del potere d'acquisto che di frustrazione di aspettative individuali;

ritenuto altresì che:

la specificità del comparto Sicurezza sia volta a distinguere la particolare posizione, anche giuridica, all'interno dell'ordinamento, del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco dalle altre categorie di dipendenti pubblici;

i lavoratori della sicurezza sono assoggettati ad una serie di limitazioni ed obblighi del tutto peculiari – impossibilità di iscriversi a partiti politici, sindacati, di scioperare – nonché ad una condizione di impiego altamente usurante che presuppone il costante possesso di particolare idoneità psicofisica e il mantenimento di *standard* di efficienza operativa puntualmente verificati mediante controlli medici, prove fisiche e severe attività a carattere addestrativo;

alla richiamata «specificità» non può che corrispondere una differenziazione di requisiti utili al fine del raggiungimento dell'età pensionabile, rispetto ad altri comparti della pubblica amministrazione. Differenziazione che non deve in alcun modo rappresentare un privilegio rispetto alle altre categorie, considerando che un limite anagrafico ridotto, soprattutto per i lavoratori con compiti operativi, è da considerarsi imprescindibile per il corretto espletamento della funzione sicurezza;

non è assolutamente utile un incondizionato ed indiscriminato aumento dell'età pensionabile dei lavoratori, senza la previsione di una rivisitazione strutturale dell'intero assetto del comparto,

impegna il Governo:

1) a salvaguardare la specificità del comparto, convocando celermente un tavolo di concertazione dei lavoratori del settore, con il riconoscimento della particolare attività svolta sul territorio per la sicurezza dei cittadini, tanto più in un particolare momento di forte tensione sociale;

2) ad ascoltare le ragioni dei lavoratori predisponendo interventi volti a tutelare la specificità del settore, nell'interesse generale della sicurezza e dei cittadini;

3) a valutare lo spostamento degli operatori di pubblica sicurezza ad incarichi non operativi soprattutto negli ultimi anni della vita lavorativa, quali che siano i requisiti fissati dalle normative;

4) a ridisegnare il modello di sicurezza nazionale mediante l'adozione di interventi di riorganizzazione finalizzati ad eliminare sprechi o inefficienze, basandolo su programmi comuni ai singoli corpi interessati, con l'intento di generare economie di gestione e maggiore efficienza nei più svariati settori, garantendo tuttavia una razionalizzazione armonica di settori più eterogenei del comparto sicurezza, osando nel contrasto all'inerzia e alla resistenza al cambiamento tipiche di tutte le burocrazie, al fine di mantenere, ovvero aumentare, le tutele previdenziali dei lavoratori del settore;

5) a riconsiderare la logica dei tagli indiscriminati e a provvedere, in una situazione di oggettiva crisi economica e mancanza di fondi, a distribuire gli stessi con maggiore oculatezza, con l'obiettivo primario di garantire la sicurezza dei cittadini e al contempo l'incolumità e condizioni lavorative e previdenziali ottimali al personale del comparto;

6) a garantire efficaci programmi di esercitazione e aggiornamento delle professionalità che permettano agli operatori di ricominciare ad effettuare i necessari addestramenti fondamentali per garantire la formazione allo svolgimento delle funzioni di pubblica sicurezza, rinunciando, per compensare le spese, all'acquisto di inutili cacciabombardieri atti ad offendere e non a difendere la sicurezza del territorio e dei cittadini italiani.

(1-00640) (testo 2) (16 maggio 2012)

CONTINI, RUTELLI, DE ANGELIS, BAILO, BALDASSARRI, BRUNO, DE LUCA Cristina, DIGILIO, GERMONTANI, MILANA, MOLINARI, RUSSO, STRANO, VALDITARA. – Il Senato,

premessi che:

la legge 8 agosto 1995, n. 335, introducendo una riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare, ha delineato un nuovo assetto normativo dei trattamenti previdenziali con il passaggio dal calcolo retributivo a quello contributivo;

la legge 23 dicembre 1998, n. 448, all'articolo 26, comma 20, analogamente a quanto previsto per altri comparti, ha previsto l'istituzione di forme pensionistiche integrative per il personale del comparto Sicurezza e Difesa, attraverso procedure di concertazione;

l'articolo 19 della legge n. 183 del 2010, approvato con una presoché totale convergenza di tutte le forze politiche, ha riconosciuto la specificità delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, «ai fini della definizione degli ordinamenti, delle carriere e dei contenuti del rapporto di impiego e della tutela economica, pensionistica e previdenziale»;

tale specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco nonché dello stato giuridico del personale ad essi appartenente trova ragione nella peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché nei particolari requisiti di efficienza operativa richiesti e nei correlati impieghi in attività usuranti;

tale disposizione è base di riferimento per l'intero quadro normativo riguardante le Forze armate, le Forze di polizia ed il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, e costituisce, altresì, norma programmatica in quanto prevede, al comma 2 dell'articolo 19, che la disciplina attuativa del predetto principio di specificità «è definita con successivi provvedimenti legislativi»;

il concetto di specificità mira, quindi, a rappresentare la particolare condizione del personale delle Forze armate delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco che è assoggettato ad un complesso di limitazioni e obblighi del tutto peculiari, nonché ad una condizione di impiego altamente usurante che presuppone il costante possesso di idoneità psicofisica e il mantenimento di *standard* di efficienza operativa pe-

riodicamente verificati e testati, con controlli medici, prove fisiche, severe attività addestrative;

ne consegue, quindi, l'esigenza funzionale delle amministrazioni del comparto che gli appartenenti alle Forze armate ed alle Forze di polizia debbano essere necessariamente destinatari di limiti di età per il collocamento in quiescenza diversi rispetto ai lavoratori pubblici e privati, proprio per essere in grado di contrastare efficacemente ogni possibile minaccia. È di tutta evidenza come questa esigenza, intimamente connessa con i peculiari compiti istituzionali, non possa tradursi in una ingiustificata penalizzazione nei confronti del personale;

nonostante la declamata specificità, per tutti i lavoratori pubblici e privati sono state avviate da tempo forme previdenziali complementari, finalizzate a coprire il divario tra quanto si è percepito in servizio e quanto invece si è maturato in termini di pensione, mentre per il personale dei citati comparti tale forma di previdenza è tuttora da definire;

il Governo all'atto dell'emanazione del cosiddetto decreto-legge salva Italia ha, tenuto conto del particolare ruolo che tale comparto ha nell'ambito della pubblica amministrazione, prevedendo, proprio in virtù della specificità, l'emanazione di un regolamento volto ad armonizzare i requisiti di accesso al trattamento pensionistico del personale con quello delineato in senso generale per tutti i lavoratori pubblici e privati, previa valutazione della fattibilità funzionale e tenendo conto delle peculiarità delle singole Forze armate e Corpi armati militari e civili dello Stato, nonché del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

il regolamento di armonizzazione in materia pensionistica, deve essere formalizzato entro il 30 giugno 2012, e rappresenta, pertanto, il primo vero passo di concreta attuazione della specificità, che lo Stato riconosce a tale personale, chiamato ad assicurare il bene della vita a tutela della collettività, anche a rischio della propria incolumità personale;

l'articolo 24, commi 6, 7, 10, 11 e 12, del decreto-legge n. 201 del 2011, in vigore dal 6 dicembre 2011 per il comparto pubblico e privato, disciplina i nuovi requisiti per l'accesso alla pensione di vecchiaia e a quella anticipata. Tali disposizioni, in estrema sintesi, prevedono che dal 2012: *a)* il requisito anagrafico per l'accesso alla pensione di vecchiaia sia portato da 65 a 66 anni; *b)* il requisito per il diritto alla pensione anticipata sia conseguito alla maturazione del 42° anno e un mese di anzianità per gli uomini e del 41° anno e un mese di anzianità per le donne; *c)* l'adeguamento automatico all'aspettativa di vita operi, oltre che per i limiti di età anagrafica, anche per quelli di contribuzione;

tali requisiti, in base al combinato disposto dei commi 3 e 18 del medesimo articolo 24, non si applicano direttamente al personale del comparto Sicurezza e Difesa, per il quale è prevista, invece, l'adozione di un regolamento (comma 18) per introdurre le misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico, tenendo conto delle obiettive peculiarità ed esigenze dei settori di attività nonché dei rispettivi ordinamenti, con la finalità di assicurare un processo di incremento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento;

si tratta di un regolamento di delegificazione, da adottare ai sensi dell'art. 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, vale a dire di un regolamento con il quale il Governo, in base ad espressa delega di legge, è autorizzato a disciplinare, nei limiti della delega, materie che normalmente sono disciplinate da norme di rango primario, ragione per cui è prevista l'acquisizione del parere della Commissioni parlamentari;

considerato che:

l'armonizzazione, in base all'interpretazione letterale e logica della norma, deve ovviamente essere riferita ai soli contenuti innovativi dell'art. 24 (requisiti di accesso al trattamento pensionistico), che costituiscono, in questo senso, il solo parametro di riferimento. Quindi, l'eventuale intervento su altri istituti peculiari previsti dall'attuale quadro normativo, nei confronti del personale del comparto, è da ritenersi assolutamente fuori delega;

l'art. 24 reca disposizioni volte a innalzare i requisiti di anzianità anagrafica e contributiva per l'accesso alla pensione, prevedendo anche il loro aggiornamento automatico in relazione all'andamento statistico dell'aspettativa di vita, e non tratta, invece, in alcun modo, altre questioni o particolari istituti afferenti alla materia pensionistica;

deve ritenersi preclusa la possibilità di intervenire con tale regolamento per modificare o abrogare la specifica normativa sugli istituti pensionistici peculiari del comparto, quali la cosiddetta supervalutazione dei servizi, la pensione privilegiata e principalmente l'ausiliaria, ovvero l'omologo istituto delle Forze di polizia,

impegna il Governo:

1) ad avviare sullo specifico tema dell'armonizzazione un tavolo tecnico di confronto con le rappresentanze sindacali ed i Consigli centrali di rappresentanza (i Cocer);

2) ad articolare il regolamento di armonizzazione sul solo innalzamento dei requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso alla pensione di vecchiaia e anticipata e sui relativi meccanismi di adeguamento automatico;

3) a prevedere nel suo ambito norme di tutela della specificità del personale del comparto Sicurezza e Difesa e di quello del comparto Vigili del fuoco e Soccorso pubblico che, per esigenze funzionali è tenuto a lasciare il servizio prima degli altri lavoratori pubblici e privati, con trattamenti pensionistici sostanzialmente più contenuti;

4) ad avviare un tavolo tecnico presso il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, con tutte le amministrazioni del comparto, le rappresentanze sindacali ed i Cocer per dettare, attraverso un provvedimento di concertazione, le regole per l'avvio di forme pensionistiche integrative per i lavoratori del comparto Sicurezza e Difesa e per salvaguardare la loro peculiarità nei trattamenti previdenziali.

(1-00641) (testo 2) (17 maggio 2012)

MARAVENTANO, TORRI, MAZZATORTA, MURA, PITTONI, CAGNIN, VALLARDI, VALLI. - Il Senato,

premessi che:

il comma 18 dell'articolo 24 del cosiddetto decreto salva Italia, decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, prevede che con regolamento da adottare entro il 30 giugno 2012 ai sensi dell'art. 17 della legge n. 400 del 1988 si proceda all'armonizzazione dei requisiti di accesso al trattamento di quiescenza del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate nonché del comparto del Soccorso pubblico del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

l'articolo 19 della legge n. 183 del 2010 riconosce, anche ai fini della tutela economica, pensionistica e previdenziale, «la specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché dello stato giuridico del personale ad essi appartenente in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti»;

in considerazione della predetta specificità lavorativa del personale del comparto Sicurezza e Difesa e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, è indubbio che un innalzamento *tout court* dell'età pensionabile possa ostacolare la reale capacità operativa dei lavoratori in questione, con conseguenti inevitabili riflessi anche sul livello di efficienza della sicurezza del Paese;

il riconoscimento della specificità del comparto Sicurezza e Difesa e del comparto dei Vigili del fuoco e del Soccorso pubblico, infatti, ha proprio lo scopo di valutare la condizione peculiare del personale militare, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, considerando le condizioni di impiego operativo altamente rischioso cui è soggetto, che presuppone il costante possesso di particolari idoneità psico-fisiche necessariamente correlate con il requisito anagrafico;

ne consegue che l'intervento regolamentare deve rispondere ai principi ed ai limiti recati dalla delega prevista nel cosiddetto decreto Salva Italia. In tale contesto, i contenuti del regolamento di armonizzazione devono, per espresso dettato legislativo, tenere conto delle peculiarità ordinamentali delle Amministrazioni del comparto, tra le quali l'esigenza funzionale di limiti di età necessariamente più contenuti rispetto al resto dei lavoratori. Tutto questo senza che la riconosciuta richiamata specificità del comparto possa tradursi in una incomprensibile penalizzazione;

il personale del comparto Sicurezza e Difesa, peraltro, gode di un'autonomia contrattuale limitata rispetto all'esercizio dei diritti sindacali fondamentali, per via del mancato riconoscimento del diritto di sciopero e

della piena libertà di organizzazione sindacale e di altri diritti costituzionalmente riconosciuti al resto dei lavoratori;

esiste, altresì, il problema di assicurare a tutte le componenti del comparto Sicurezza e Difesa e Vigili del fuoco esposto ad attività dal rischio comparabile un trattamento equipollente anche sotto il profilo della tutela infortunistica, con particolare riguardo al personale volontario dei Vigili del fuoco, attualmente penalizzato;

il Governo non ha ancora esercitato le deleghe previste dal comma 7 dell'art. 27 della legge n. 183 del 2010, relative all'equiparazione della pensione ai superstiti riconosciuta ai familiari dei vigili del fuoco volontari deceduti per causa di servizio al trattamento economico spettante ai familiari superstiti dei vigili del fuoco in servizio permanente anche nelle ipotesi in cui i vigili del fuoco volontari siano deceduti espletando attività ad destrative od operative diverse da quelle connesse al soccorso, nonché all'equiparazione del trattamento economico concesso ai vigili del fuoco volontari a quello riconosciuto ai vigili del fuoco in servizio permanente in caso di infortunio gravemente invalidante o di malattia contratta per causa di servizio, includendo anche il periodo di addestramento iniziale reso dagli aspiranti vigili del fuoco a titolo gratuito;

ribadendo altresì l'opportunità di un inserimento organico del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nel comparto Sicurezza e Difesa, prevedendo nel concreto la necessità di armonizzare progressivamente gli istituti retributivi, a partire dalla prossima tornata contrattuale;

ritenendo infine auspicabile l'allargamento del medesimo comparto anche al personale delle polizie locali e provinciali,

impegna il Governo:

1) ad adottare il regolamento di armonizzazione, di cui al comma 18 dell'articolo 24 del cosiddetto decreto Salva Italia, solo nel momento in cui sia stata definitivamente prevista la possibilità per il personale del comparto Sicurezza e Difesa e Soccorso pubblico di aderire a forme pensionistiche complementari (il cosiddetto II pilastro), al pari di quanto previsto da anni, con i relativi provvedimenti di contrattazione, nei confronti di tutti i lavoratori pubblici e privati;

2) a prevedere, nell'ambito del regolamento di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico, norme di tutela delle specificità del personale del comparto Sicurezza e Difesa e del comparto Vigili del fuoco e Soccorso pubblico, con particolare riguardo all'allungamento dell'età pensionabile per il personale operativo in relazione ai diritti questi e al previgente ordinamento;

3) ad ancorare organicamente il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e delle polizie locali e provinciali al comparto Sicurezza e Difesa;

4) ad attuare la delega di cui al comma 7 dell'art. 27 della legge n. 183 del 2010, eliminando le differenze di trattamento attualmente esistenti all'interno del comparto Sicurezza e Difesa tra categorie di personale diverse, ma esposte alla stessa tipologia di rischio, com'è il caso

del personale volontario dei Vigili del fuoco incaricato del Soccorso tecnico urgente alla stessa stregua di quello permanente in forza al Corpo;

5) a garantire, con disposizioni transitorie, la certezza dei rapporti giuridici già consolidati o in via di maturazione che, per esigenze funzionali, potranno essere prolungati solo su base volontaria;

6) a mantenere l'attuale normativa della «pensione privilegiata» in considerazione che il personale del comparto espleta attività ad elevato rischio, condotte spesso in condizioni ambientali avverse, in Patria ed all'estero;

7) ad istituire con immediatezza un tavolo di concertazione con le rappresentanze sindacali ed il Comitato centrale di rappresentanza (i Cocer) per giungere ad un regolamento di armonizzazione sostanzialmente condiviso, nel quale trovi concreto riconoscimento la peculiarità degli operatori del settore;

8) ad aprire, contestualmente alla stesura del regolamento di armonizzazione, un tavolo sulla previdenza complementare, al fine anche di salvaguardare il personale attualmente in servizio già assoggettato al cosiddetto sistema contributivo;

9) ad utilizzare parte dei nuovi risparmi derivanti dalle disposizioni contenute nel richiamato regolamento di armonizzazione per l'avvio di forme pensionistiche complementari;

10) ad avviare un tavolo di lavoro con il coinvolgimento di tutte le amministrazioni interessate e le rappresentanze del personale per definire un complessivo progetto di riordino dei ruoli del personale interessato al regolamento di armonizzazione, ai fini della predisposizione di un disegno di legge di delega che preveda un'attuazione differita nel tempo – coordinata con la gradualità dell'incremento dei requisiti per l'accesso alla pensione – e che assicuri la compatibilità finanziaria, anche attraverso un processo di razionalizzazione e modernizzazione delle strutture interessate, coerente con le misure di contenimento della spesa.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Antezza, Barelli, Bassoli, Bodega, Casoli, Chiti, Ciampi, Colombo, Corsi, D'Ambrosio Lettieri, Dell'Utri, Delogu, Longo, Pera, Piscitelli e Poli Bortone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Marino Ignazio Roberto Maria, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale; Dini e Morando, per partecipare ad un incontro internazionale.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

La 14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) ha trasmesso alla Presidenza del Senato, in data 17 maggio 2012, il documento approvato dalla Commissione stessa nella seduta dell'8 maggio 2012, ai sensi dell'articolo 48, comma 6, del Regolamento, a conclusione dell'indagine conoscitiva sul sistema Paese nella trattazione delle questioni relative all'UE con particolare riferimento al ruolo del Parlamento italiano nella formazione della legislazione comunitaria (*Doc. XVII*, n. 15).

Il predetto documento è stampato e distribuito.

Con lettere in data 18 maggio 2012, sono state trasmesse alla Presidenza due risoluzioni:

dalla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) approvata nella seduta del 15 maggio 2012 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (COM (2011) 452 definitivo) e sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale degli enti crediti e delle imprese di investimento e che modifica la direttiva 2002/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla vigilanza supplementare sugli enti creditizi, sulle imprese di assicurazione e sulle imprese di investimento appartenenti ad un conglomerato finanziario (COM 82011) 453 definitivo (*Doc. XVIII*, n. 160);

dalla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) approvata nella seduta pomeridiana del 16 maggio 2012 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di regolamento

del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee che abroga la decisione n. 1364/2006/CE (COM (2011) 658 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 161).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di cui all'articolo 19 del Regolamento, il senatore Sarro, in sostituzione del senatore Casoli, dimissionario.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Monti-I)

Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2012, n. 63, recante disposizioni urgenti in materia di riordino dei contributi alle imprese editrici, nonché di vendita della stampa quotidiana e periodica e di pubblicità istituzionale (3305)
(presentato in data 21/5/2012);

senatore Fleres Salvo

Disciplina del primo soccorso sanitario in mare (3306)
(presentato in data 21/5/2012);

senatore Fleres Salvo

Norme per la prevenzione delle patologie congenite e/o ereditarie (3307)
(presentato in data 21/5/2012);

senatore Fleres Salvo

Norme per l'istituzione di strutture di riferimento regionali per il potenziamento dei servizi assistenziali a favore dei malati affetti da malattie ereditarie ed errori congeniti del metabolismo (3308)
(presentato in data 21/5/2012);

senatore Vitali Walter

Istituzione del Comitato interministeriale per le politiche urbane (3309)
(presentato in data 22/5/2012).

Disegni di legge, assegnazione*In sede referente**1^a Commissione permanente Affari Costituzionali*

Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2012, n. 63, recante disposizioni urgenti in materia di riordino dei contributi alle imprese editrici, nonché di vendita della stampa quotidiana e periodica e di pubblicità istituzionale (3305)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 10^a (Industria, commercio, turismo), 14^a (Politiche dell'Unione europea); È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento (assegnato in data 21/05/2012);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Allegrini Laura ed altri

Disposizioni in materia di processo civile unitario nel diritto di famiglia (3266)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio) (assegnato in data 21/05/2012);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Poretti Donatella

Ripristino della festa nazionale del 20 settembre (2395)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 22/05/2012);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Adragna Benedetto

Disposizioni sulla trasparenza degli atti delle pubbliche amministrazioni (2532)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 22/05/2012);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Del Pennino Antonio Adolfo Maria ed altri

Norme sul riconoscimento giuridico e il finanziamento dei partiti, i loro bilanci e le campagne elettorali (3153)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 22/05/2012);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Vita Vincenzo Maria ed altri

Nuove norme in materia di editoria (3251)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 11^a (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 22/05/2012);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Marcenaro Pietro ed altri

Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale in materia di tortura (3267)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 3^a (Affari esteri, emigrazione), Commissione straordinaria diritti umani

(assegnato in data 22/05/2012);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Bugnano Patrizia ed altri

Istituzione della procura nazionale per la sicurezza sul lavoro (3298)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 11^a (Lavoro, previdenza sociale), 12^a (Igiene e sanità)

(assegnato in data 22/05/2012);

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale e di istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Serbia, fatto a Roma il 13 novembre 2009 (3285)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 22/05/2012);

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia, con Allegato, fatto a Roma il 21 dicembre 2009 (3286)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 22/05/2012);

8^a Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Rizzotti Maria

Nuove norme per la concessione del contrassegno per i veicoli al servizio dei soggetti disabili e in materia di parcheggi ad essi riservati (2974)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 22/05/2012);

Commissioni 2^a e 12^a riunite

Sen. Giovanardi Carlo

Modifiche all'art. 94 del testo unico delle leggi in materia di disciplina di stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, concernente l'affidamento in prova in casi particolari (3282)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 22/05/2012);

Commissioni 4^a e 11^a riunite

Sen. Casson Felice ed altri

Benefici in favore del personale militare delle Forze armate e delle Forze di polizia esposto all'amianto (3274)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 12^a (Igiene e sanità)

(assegnato in data 22/05/2012);

Commissioni 8^a e 10^a riunite

Sen. Granaiola Manuela

Modifiche al codice civile e al codice della navigazione in materia di definizione di arenili (2855)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 22/05/2012).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Con lettera in data 10 maggio 2012, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Genova.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettere in data 8 maggio 2012, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – le comunicazioni concernenti le nomine:

del dottor Antonio Granara a Commissario straordinario del Parco Geominerario Storico ed Ambientale della Sardegna (n. 122);

dell'ingegner Domenico Totaro a Commissario Straordinario dell'Ente Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val D'Agri - Lagonegrese (n. 123).

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 13^a Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettere in data 14 maggio 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-ter del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, due decreti concernenti:

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2003, per la valorizzazione della villa e del teatro delle celebrazioni, di una piccola cappella e di una dependance collegata alla villa con porticato vetrato della casa di riposo Lyda Borelli in Bologna. La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente, competente per materia (Atto n. 839);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per gli anni 2003 e 2010 per il completamento del restauro dell'apparato decorativo del transetto della Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Caponapoli (NA) e per il progetto presentato dal Ministero per i beni le attività culturali – Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali e il diritto d'autore per il completamento del restauro del fondo Carte Geografiche della Biblioteca Vittorio Emanuele III – Napoli. La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5^a e 7^a Commissione permanente, competente per materia (Atto n. 840).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 15 maggio 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 146, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, la relazione sull'attività svolta dalla gestione straordinaria nei comuni i cui consigli comunali sono stati sciolti per condizionamenti di tipo mafioso, riferita all'anno 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente (*Doc. LXXXVIII*, n. 4).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 16 maggio 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito all'articolo 8, comma 13, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, contenente modifiche del comma 2-ter dell'articolo 13 della Tariffa, parte prima, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, come modificato

dal comma 1 dell'articolo 19 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6^a e alla 10^a Commissione permanente (Atto n. 838).

Autorità per l'energia elettrica e il gas, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 89, della legge 23 agosto 2004, n. 239, le relazioni sul monitoraggio dello sviluppo degli impianti di generazione distribuita ed analisi dei possibili effetti sul sistema elettrico nazionale, riferite all'anno 2009 (*Doc.* XCVIII, n. 2) e all'anno 2010 (*Doc.* XCVIII, n. 3).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente.

Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con lettera in data 15 maggio 2012, ha inviato il seguente documento: «Segnalazione al Governo per la destinazione degli importi derivanti dalle sanzioni irrogate dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni al finanziamento dell'attività di conciliazione paritetica svolta dalle associazioni dei consumatori nel settore delle comunicazioni elettroniche».

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente (Atto n. 837).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 8 maggio 2012, ha inviato il testo di tredici risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 17 al 20 aprile 2012; è stata trasmessa altresì una dichiarazione scritta che ha raccolto le firme della maggioranza dei componenti del Parlamento europeo:

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 883/2004 relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale e il regolamento (CE) n. 987/2009 che stabilisce le modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 883/2004 (*Doc.* XII, n. 1047). Il predetto documento è stato tra-

smesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 11^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa all'adesione dell'Unione europea al trattato di amicizia e cooperazione nel sud-est asiatico (*Doc. XII, n. 1048*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla relazione annuale sui diritti umani nel mondo nel 2010 e la politica dell'unione europea in materia, comprese le conseguenze per la politica strategica dell'UE in materia di diritti umani (*Doc. XII, n. 1049*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un accordo volontario di partenariato tra l'Unione europea e la Repubblica centrafricana sull'applicazione delle normative nel settore forestale, sulla *governance* e sul commercio del legname e dei suoi derivati importati nell'Unione europea (FLEGT) (*Doc. XII, n. 1050*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 13^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione concernente il progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo volontario di partenariato tra l'Unione europea e la Repubblica di Liberia sull'applicazione delle normative nel settore forestale, la *governance* e il commercio dei prodotti del legname verso l'Unione europea (*Doc. XII, n. 1051*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 13^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo tra gli Stati Uniti d'America e l'Unione europea sull'uso e il trasferimento delle registrazioni dei nominativi dei passeggeri al dipartimento degli Stati Uniti per la sicurezza interna (*Doc. XII, n. 1052*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1^a, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Consiglio relativa a una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (*Doc. XII, n. 1053*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 6^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2003/96/CE che ristruttura il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità (*Doc. XII, n. 1054*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1^a, alla 3^a, alla 6^a, alla 10^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione concernente la posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 1/2012 dell'unione europea per l'esercizio 2012, sezione III – Commissione (Doc. XII, n. 1055). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 5^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla modernizzazione dei sistemi d'istruzione superiore in Europa (Doc. XII, n. 1056). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 7^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla situazione in Birmania/Myanmar (Doc. XII, n. 1057). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: la strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020 (Doc. XII, n. 1058). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 13^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla revisione del sesto programma d'azione in materia di ambiente e la definizione delle priorità per il settimo programma d'azione in materia di ambiente – Un ambiente migliore per una vita migliore (Doc. XII, n. 1059). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 13^a e alla 14^a Commissione permanente;

una dichiarazione scritta sulle risorse ittiche come bene comune (Doc. XII, n. 1060). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 9^a e alla 14^a Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Fosson ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00627 dei senatori D'Alia ed altri.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

I senatori Viespoli, Sbarbati e Caruso hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00466 *p.a.* dei senatori Malan ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Corsi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02681 della senatrice Bianconi.

I senatori Ceccanti, Alberto Filippi, D'ambrosio Lettieri, Di Giacomo, Lenna, Boldi, Sbarbati, Del Vecchio, Spadoni Urbani, Baio, Fosson, Maritati, Zanoletti, Sangalli, Antezza, Esposito, Thaler Ausserhofer, Vicari, Mariapia Garavaglia e Gustavino hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07455 della senatrice Bianconi.

Mozioni

PITTONI, LEONI, MURA, MAZZATORTA, ADERENTI, DAVICO, GARAVAGLIA Massimo, VACCARI. – Il Senato,
premessi che:

l'articolo 64, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ha previsto un piano programmatico di interventi volti ad una maggiore razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili per conferire una maggiore efficacia ed efficienza al sistema scolastico;

la medesima disposizione, al comma 4, ha previsto che per l'attuazione del piano si procedesse tra l'altro alla ridefinizione dei curricoli vigenti nei diversi ordini di scuola anche attraverso la razionalizzazione dei piani di studio e dei relativi quadri orari;

la definizione dei percorsi dei nuovi licei è stata finalizzata ad armonizzare e a ricondurre in un quadro coerente i diversi interventi di riforma ordinamentale, organizzativa e didattica, succedutisi negli ultimi anni ed a riformulare conseguentemente gli assetti orari;

nei nuovi programmi introdotti con la riforma della scuola secondaria di secondo grado (regolamenti di cui ai decreti del Presidente della Repubblica n. 87, n. 88 e n. 89 del 2010), la presenza della storia dell'arte, in tutti gli indirizzi liceali del nuovo ordinamento, ha costituito uno degli elementi caratterizzanti, come del resto sottolineato dagli stessi responsabili dell'Anisa, l'associazione degli insegnanti di questa materia;

in particolare, le ore dedicate allo studio della storia dell'arte sono state distribuite nel modo seguente: nel liceo classico, rispetto al vecchio ordinamento (che prevedeva un'ora di storia dell'arte al terzo e quarto anno e due al quinto) le ore di storia dell'arte sono state aumentate a due per tutti gli anni del triennio; nel liceo scientifico il totale delle ore dedicate alla storia dell'arte, integrato con il disegno tecnico, è rimasto assolutamente invariato anche se l'orario è stato rimodulato; la storia dell'arte è, ovviamente, stata mantenuta, con lo stesso apporto orario e per tutto il percorso di studi, nel liceo artistico ed è stata introdotta, sempre a partire dalla prima classe, nel liceo musicale e coreutico di nuova istituzione; gli indirizzi del liceo delle scienze applicate e dell'economico-sociale, di nuova introduzione nell'ordine liceale, prevedono la presenza caratterizzante della storia dell'arte; è stata preservata ed estesa la presenza di tale disciplina negli indirizzi di studio liceali come loro fondamentale cifra identificativa; nelle scuole medie, dopo la riforma Moratti (legge n. 53 del 2003), nell'ambito dell'educazione artistica, i nuovi programmi

scolastici hanno previsto non solo il disegno, ma anche elementi di storia dell'arte;

ciononostante le previsioni dei citati regolamenti hanno provocato una riduzione dell'insegnamento e una conseguente diminuzione dell'efficacia didattica e formativa della materia, nella gran parte dei licei classici e degli istituti tecnici dove da anni sono in corso sperimentazioni consolidate: nel primo biennio del liceo classico, le due ore di storia dell'arte, introdotte in modo sperimentale e diffuso negli anni scorsi, non sono più previste; negli istituti tecnici la materia è stata sensibilmente ridotta, addirittura anche nell'indirizzo turistico; negli istituti professionali è sparita del tutto nei corsi di moda, grafica ed è venuta meno nel biennio iniziale del turismo nonché nel biennio conclusivo dell'alberghiero (indirizzi, dove l'impostazione tecnica prevale su quella umanistica e la storia dell'arte ha un ruolo formativo, culturale e civile per le generazioni alle quali spetterà proteggere il patrimonio artistico dell'Italia);

considerato che:

sebbene lo studio della storia dell'arte trovi una sua collocazione nell'ambito dei Dipartimenti di lingue e letterature antiche e moderne e in quello storico-filosofico, esso introduce contenuti e linguaggi di comunicazione diversi da quelli tradizionali ampliando l'offerta formativa di tutti i corsi di studio, poiché, nell'ambito della produzione artistica di ogni tempo, convergono emblematicamente tutte le altre esperienze culturali: filosofico-scientifiche, storiche, sociali, letterarie, antropologiche fino ai non secondari saperi tecnico-pratici, estranei alla formazione classica;

la storia dell'arte rappresenta una delle materie più utili alla formazione di una coscienza critica, allo sviluppo di capacità logico-argomentative, alla costruzione di un positivo senso di identità ed appartenenza, nonché di una coscienza civica indirizzata al rispetto dei principi enunciati all'art. 9 della Costituzione, incentrato sull'importanza della salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio storico-artistico: l'arte non può appartenere a schieramenti politico-ideologici, essendo universale e quindi bene comune;

se l'Italia è un Paese autorevole nel mondo lo deve, in parte non marginale, al patrimonio d'arte che ha saputo produrre, al fatto che nei secoli gli Stati che hanno retto le sorti della penisola, il potere economico e politico, quello religioso e privato, hanno investito nell'arte;

l'arte è un linguaggio iconico che, in quanto tale, è molto più comprensibile rispetto al linguaggio parlato: i conflitti nel mondo sono prima di radice culturale e poi di tipo bellico; avere un confronto con l'arte, che è un linguaggio più comprensibile, rende possibile il dialogo e, in fondo, anche la pacificazione fra i popoli;

l'arte ha dunque un importante compito di pacificazione, ma ricopre anche un grande ruolo nella produzione manifatturiera: il modo di inventare, di creare nuove forme e nuovi linguaggi ricadono positivamente sulla produzione di oggetti e sul conseguente sviluppo dei distretti aziendali territoriali;

in un sistema come quello italiano dove i beni culturali sono in condizioni di drammatica emergenza, dove la tutela è a rischio quasi ovunque, la scuola è il primo luogo per la valorizzazione dell'arte italiana;

l'insegnamento della storia dell'arte nella scuola di ogni grado, anche primaria, è importante proprio per il ruolo che svolge nell'avvicinare i piccoli cittadini alla conoscenza del patrimonio artistico del Paese, anche se questo non agirà in maniera diretta sulla loro professione,

impegna il Governo:

1) a considerare l'opportunità di rivedere i *curricula* stabiliti dal nuovo riordino della scuola secondaria superiore, prendendo in considerazione la possibilità di ripristinare le ore ridotte nel primo biennio del liceo classico, nell'indirizzo turistico degli istituti tecnici, nei corsi di moda, grafica, nel biennio iniziale del turismo, nonché nel biennio conclusivo dell'alberghiero;

2) a valutare altresì l'opportunità di inserire l'insegnamento della storia dell'arte anche nella scuola primaria, nonché a riattivare l'indirizzo beni culturali nel percorso dei licei artistici, estendendo l'insegnamento di tale disciplina anche al primo biennio del liceo classico.

(1-00642)

TOMASSINI, BAIIO, FOSSON, ASTORE, CASTIGLIONE, BIANCONI, RIZZI, DE LILLO, SACCOMANNO, DI GIACOMO, MARINO Ignazio, D'AMBROSIO LETTIERI, BOSONE, RIZZOTTI, CHIAROMONTE, GUSTAVINO, BIONDELLI, ADERENTI. – Il Senato,

ricordato che in data 10 gennaio 2011 il Ministero della salute ha sottoposto alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano il «Piano oncologico nazionale», in precedenza già valutato positivamente in sede parlamentare;

preso atto che:

il 2 febbraio 2011 le Regioni e le Province autonome hanno espresso parere favorevole sul documento, in considerazione del fatto che: l'incidenza della patologia tumorale è in progressivo aumento, anche per effetto dell'invecchiamento della popolazione italiana; i decessi per tumore costituiscono il 30 per cento di tutti i decessi; le malattie oncologiche hanno un notevole impatto sociale ed economico; i tumori costituiscono una priorità che il complesso delle istituzioni sanitarie e sociali è chiamato ad affrontare, sia per migliorare la risposta del Servizio sanitario nazionale, sia per contribuire a ridurre le diseguaglianze;

per conseguenza si rende necessario dotare il sistema-Paese di un documento pianificatorio di indirizzo, anche in ottemperanza dell'impegno assunto in ambito europeo di definire strategie e piani per contrastare i tumori (si veda il «Council conclusions on reducing the burden of cancer» del 10 giugno 2008 del Consiglio dell'Unione europea);

il successivo 10 febbraio 2011 la Conferenza Stato-Regioni ha approvato il Piano oncologico nazionale sotto forma di «Atto d'intesa concernente il "Documento tecnico di indirizzo per ridurre il carico di malattia del cancro – Anni 2011-2013"»;

ricordato che il tale «Documento tecnico di indirizzo» è stato salutato con grande favore in sede politica, scientifica e istituzionale per la concretezza ed operatività delle indicazioni in esso contenute;

in occasione della celebrazione della VII giornata nazionale del malato oncologico, preso atto dei risultati del quarto rapporto dell'Osservatorio permanente sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, dal quale risulta che le indicazioni del Documento tecnico di indirizzo sono rimaste a tutt'oggi inapplicate da parte delle Regioni, che pure tali indicazioni avevano all'unanimità condiviso ed approvato, e da parte dello stesso Governo, che non ha provveduto a nominare, come previsto, entro il 31 dicembre 2011 i gruppi di lavoro incaricati di completare il documento stesso con le linee guida per l'implementazione delle reti oncologiche e per l'uso delle risorse di sistema;

preso altresì atto dallo stesso rapporto che, nonostante quanto dichiarato nell'atto di intesa sopra citato, e cioè che i tumori costituiscono una priorità che il complesso delle istituzioni è chiamato ad affrontare sia per migliorare la risposta assistenziale, sia per contribuire a ridurre le disuguaglianze, permangono tuttora rilevanti difformità tra le Regioni per quanto concerne la tempestiva messa a disposizione dei malati di cancro dei farmaci innovativi salvavita, o incidenti in maniera determinante sul tempo di sopravvivenza e sulla qualità di vita dei malati stessi, dopo la loro approvazione a livello europeo a cura dell'EMA e l'autorizzazione alla loro messa in commercio, a prezzi ritenuti congrui, con connessa eventuale somministrazione a carico del Servizio sanitario nazionale, in Italia, da parte dell'AIFA;

constatato che in quattro Regioni (Lombardia, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Marche) e nella Provincia autonoma di Bolzano i farmaci innovativi oncologici sono messi a disposizione dei malati di cancro immediatamente dopo l'approvazione dell'AIFA, mentre nelle altre Regioni ciò avviene con ritardi anche fino a 50 mesi;

considerato che tali difformità dipendono dall'inessenziale ripetizione costituita da un terzo livello di valutazione nelle Regioni dotate di un proprio prontuario terapeutico farmaceutico, ad opera di commissioni localmente costituite, la cui competenza scientifica e completezza di documentazione non possono certo essere superiori a quelle della Commissione europea EMA e dell'Agenzia nazionale AIFA (dove pure le Regioni sono presenti con propri esponenti scientifici e istituzionali);

constatato che tale inessenziale valutazione di terzo livello determina, nelle Regioni dove è vigente, ritardi pregiudizievoli per la salute dei malati di tumore ed è in palese contrasto con l'atto d'intesa, con il quale le Regioni si sono impegnate a ridurre le disuguaglianze;

rilevato che la difformità di trattamento rappresenta una violazione del principio contenuto nell'articolo 32, primo comma, della Costituzione, che garantisce la tutela della salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, in forza del quale i malati di tumore hanno diritto, data la gravità della malattia, a ricevere sempre, ed ovunque

residenti, la migliore assistenza possibile, in condizioni di uniformità nazionale;

ritenuto plausibile che il differimento nella concedibilità dei farmaci – non giustificabile in termini scientifici – possa dipendere da ragioni economiche, di contenimento delle spese, stante la grave situazione economica del Paese, delle Regioni e del Servizio sanitario nazionale;

nel prendere netta posizione contro tale possibile giustificazione, sia per ragioni connesse con la gravità della patologia, definita nell'atto d'intesa Stato-Regioni una priorità che il complesso delle istituzioni è chiamato ad affrontare, sia per la circostanza, documentata dal rapporto dell'Osservatorio, che le famiglie dei malati di tumore già sostengono «in proprio», per spese dirette e indirette, un onere annuo pari ad oltre 36 miliardi di euro (ammontare che equivale, come entità complessiva a due manovre finanziarie), atteso che questo pesante gravame sulle famiglie rappresenta esso stesso un'ulteriore difformità di trattamento in danno dei malati oncologici, rispetto a quanti, parimenti assistiti dal SSN, non devono sostenere affatto, o in misura grandemente inferiore, oneri sociali di pari entità,

impegna il Governo:

1) ad intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, perché le concrete indicazioni del «Documento tecnico di indirizzo per ridurre il carico di malattia del cancro», convintamente approvate dalle Regioni con l'atto d'intesa Stato-Regioni del 10 febbraio 2011, trovino effettiva e sollecita applicazione in tutto il territorio nazionale, evitando che tale importante documento diventi l'ennesimo «libro dei sogni», questa volta, però, non per la genericità dei contenuti tecnici, bensì per l'inerzia delle istituzioni tenute a realizzare dette concrete e fattibili indicazioni;

2) ad intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, affinché l'effettiva disponibilità dei nuovi farmaci antitumorali sia garantita in tutte le Regioni immediatamente dopo la loro registrazione da parte dell'AIFA – a garanzia dell'uniformità assistenziale sancita dalla Carta costituzionale – dato che si tratta di presidi farmaceutici che hanno già ricevuto una valutazione positiva, a livello sia europeo sia nazionale.

(1-00643)

Interpellanze

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

con sentenza del 15 luglio 2010 (causa 573/08) la Corte di giustizia della Comunità europea ha emesso la condanna dell'Italia per l'insufficiente o cattivo recepimento e per la scorretta applicazione della direttiva 2009/147/CE, che ha abrogato la direttiva 79/409/CEE, sulla conservazione degli uccelli selvatici;

la Commissione europea aveva posto sotto accusa il nostro Paese attraverso la procedura d'infrazione n. 2006/2131 per le inadempienze re-

lative alla mancata trasposizione nel diritto interno di parti rilevanti della direttiva, a cominciare dall'adozione di adeguate misure di conservazione e dal divieto di esercizio della caccia durante le fasi della migrazione e della riproduzione degli uccelli selvatici;

causa delle contestazioni avanzate dalla Commissione europea è stato anche il regime di deroghe pretestuosamente adottato ai sensi dell'art. 9 della direttiva per affermare un pieno esercizio di caccia sugli uccelli protetti dall'Europa, soprattutto in alcune regioni, come la Lombardia, il Veneto, la Liguria;

nel corso del 2010 il Parlamento italiano ha modificato la legge sulla tutela della fauna e sulla regolamentazione della caccia n. 157 del 1992, recependo gli articoli della direttiva ancora non accolti nella normativa nazionale, mentre non è stata fornita alcuna risposta all'Europa sulla questione delle deroghe regionali, né sull'inefficacia del potere di controllo dello Stato;

di recente, il nostro Paese è stato nuovamente messo in mora, ai sensi dell'art. 260 del Trattato di funzionamento dell'Unione europea e la procedura è avviata a sicura sanzione: questo comporterà multe ragguardevoli, a spese dei cittadini italiani. Dunque, al prezzo già elevatissimo del danno ambientale causato dal recupero di tradizioni anacronistiche ed illegittime, si accompagnerà un prezzo economico a giudizio degli interpellanti ingiustificabile,

si chiede di sapere:

quali misure intenda adottare il Ministro in indirizzo per garantire il rispetto del diritto comunitario e per evitare l'irrogazione di sanzioni al nostro Paese;

come intenda far cessare l'abusiva attività di caccia in deroga, in particolare quella effettuata ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva «Uccelli», perdurante in alcune regioni italiane e configurante a tutti gli effetti, come espressamente affermato dagli organismi comunitari, una forma di caccia «mascherata».

(2-00467)

LANNUTTI. – *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il 18 maggio 2012 alle ore 16,56, l'agenzia «Asca» ha battuto la notizia dal titolo: «Occupy Frankfurt, proteste pacifiche, 40 arresti fuori da sede da Bce», in cui si legge: «La polizia tedesca ha arrestato circa 40 manifestanti impegnati nelle dimostrazioni anticapitaliste davanti alla sede della Banca Centrale Europea a Francoforte, organizzate dal gruppo "Blockupy Frankfurt", Lo ha riferito all'AFP una portavoce della stessa polizia. Il sindaco della città aveva vietato la gran parte delle manifestazioni, concedendo solo l'autorizzazione a una marcia prevista domani. Alcune centinaia di dimostranti, in buona parte molto giovani, hanno comunque preso d'assedio in modo che la stessa polizia ha definito del tutto pacifico la Willy Brandt Platz, dove ha sede la BCE. Da mercoledì la città è presidiata dalle forze dell'ordine. Davanti alla sede della banca, come ri-

portano i siti web degli attivisti, si possono contare almeno 50 camionette a presidiare le vie di accesso, cannoni ad acqua, centinaia di agenti che cercano di bloccare i gruppi di dimostranti. C'è anche un reparto speciale di "Polizei Communicator" che avvisa "con il sorriso sulle labbra" i manifestanti seduti che verranno arrestati se non abbandonano la piazza. "Abbiamo ridato vita alla disobbedienza civile", ha dichiarato all'emittente tedesca Phoenix il portavoce di Blockupy, Erik Buhn»;

da oltre due anni, un movimento di giovani manifesta pacificamente nell'intero globo, sia per riappropriarsi di un futuro ipotecato dai Governi, che hanno delegato a tecnocrati ed oligarchi funzioni proprie che attengono ai valori di democrazia e di sovranità popolare, sta contro i «banksters» e l'1 per cento delle *élite*, che decidono le sorti del 99 per cento dei popoli;

nelle stesse ore veniva resa nota una consistente perdita sui prodotti derivati, armi finanziarie di distruzione di massa, della banca statunitense JP Morgan sull'indice CDX che espone i commercianti al rischio di credito in una vasta gamma di attività, e prende il suo valore da un paniere di derivati su crediti individuali. In sostanza, JP Morgan ha fatto una serie di scommesse molto azzardate, al punto che ha spinto persino i membri del Congresso americano a stigmatizzarle. Il senatore degli Stati Uniti Carl Levin ha rilasciato poche ore dopo la seguente dichiarazione: «La perdita enorme che JPMorgan ha annunciato oggi è solo l'ultima prova che quello che le banche chiamano "coperture" sono spesso scommesse rischiose che le cosiddette banche "troppo grandi per fallire" non devono fare»;

ma ciò che a giudizio dell'interpellante è diventato evidente, dopo questo ennesimo scandalo, è che Wall Street è completamente incapace di auto regolarsi, perché inattendibile per gestire o anche valutare correttamente i propri rischi. I derivati sono titoli, derivati da altri titoli. Le variabili alla base della quotazione dei titoli derivati sono dette attività sottostanti e possono avere diversa natura: azioni, obbligazioni, indici finanziari, prodotti di *commodity* come il petrolio, soia, o anche di un altro derivato, ma esistono derivati basati sulle più diverse variabili, perfino sulla quantità di neve caduta in una determinata zona. Spesso chi compra o vende questi titoli non si informa più di tanto sulla loro composizione, anche perché spesso non si sa nemmeno realmente su cosa si basano. Spesso i derivati contengono altri derivati, a volte si formano pure degli anelli chiusi, per cui tu compri un derivato che si basa su un altro derivato che si basa sul titolo che compri tu. Questi titoli si gonfiano in base alla pubblicità che se ne fa, e più sono pubblicizzati più gente li compra facendo salire il loro valore a livelli assurdi rispetto alle azioni e obbligazioni basate sul mercato reale. I soldi guadagnati con questi strumenti possono poi essere usati per comprare beni reali, gonfiando il prezzo di case e terreni, petrolio, grano, soia, mais, ma quando arriva il tempo di tramutare in denaro quei pezzi di carta acquistati per milioni di euro, possono valere nulla, facendo crollare l'intera piramide finanziaria e bruciare l'economia reale ed il risparmio vero degli investitori;

i banchieri di Wall Street e delle altre piazze finanziarie importanti, come Londra o Singapore, solo per fare un esempio, giocano i destini del mondo con il denaro dal nulla, immesso su piattaforme opache con i meccanismi ad alta frequenza che riescono a manipolare il regolare corso dei titoli, per procurare guadagni speculativi ad una schiera di pochi eletti, e perdite sicure ai risparmiatori;

gli strumenti di gioco che le banche utilizzano sono così complicati e sofisticati, basati su algoritmi matematici oscuri da ingegneri strutturali, al punto che Warren Buffett, un esperto del ramo ha descritto i derivati come «armi di distruzione di massa»;

negli algoritmi dei derivati che gonfiano ad arte i valori di alcuni titoli o beni, per tempi determinati, vengono previste anche le strutture degli incentivi di Wall Street, Londra, Singapore, eccetera, fatte in modo tale che i banchieri incassino centinaia di milioni di incentivi, come *bonus*, se vincono le scommesse, addossando a Governi, agli Stati od agli azionisti, le perdite. Il mondo non ha mai imparato una delle lezioni fondamentali che si sarebbe dovuto apprendere dalla crisi finanziaria del 2008, e dal *crac* della Lehman Brothers: i banchieri di Wall Street assumono rischi enormi perché il rapporto tra rischio e ricompensa è strutturato sempre a vantaggio dei banchieri i quali, quando fanno scommesse enormi e vincono, vincono per se stessi, ma se fanno scommesse enormi e perdono, allora il Governo federale o altri Governi ripianano le perdite addossandole ai contribuenti ed alla fiscalità generale, per salvare le banche. La maggior parte dei cittadini non ha idea che ci si sta rapidamente avvicinando ad una terribile crisi dei derivati, che farà sembrare la crisi del 2008 come una passeggiata;

il *web* ha diffuso un articolo intitolato «The economic collapse» del 17 aprile, da cui si apprende che secondo il Comptroller of the Currency, le banche «troppo grandi per fallire» hanno un'esposizione ai derivati arrivata a livelli pericolosissimi, per la stabilità monetaria, a giudizio dell'interpellante senza che le autorità vigilanti, come le banche centrali, abbiano posto alcun controllo, e senza che i Governi abbiano mai imposto regole ferree per evitare i fallimenti a catena. Solo in America, i dati dell'esposizione in derivati, secondo un rapporto ufficiale del Governo degli Stati Uniti, sono strabilianti e pericolosi: JPMorgan Chase - 70,1 trilioni di dollari; Citibank - 52,1 trilioni di dollari; Bank of America - 50,1 trilioni di dollari; Goldman Sachs - 44,2 trilioni di dollari. Quindi, la perdita di 2 miliardi di dollari per JP Morgan sarebbe niente in confronto alla sua esposizione totale di oltre 70 trilioni di dollari in derivati. Nel complesso, le 9 banche più grandi degli Stati Uniti avrebbero un totale di oltre 200 trilioni di dollari di esposizione ai derivati, oltre 3 volte le dimensioni di tutta l'economia globale. È difficile per le persone comuni comprendere quanto sia enorme questa immensa «bolla» dei derivati. Inoltre, è stato stimato che il valore nominale di tutti i derivati del mondo è all'incirca 600 trilioni di dollari e 1,5 quadrilioni di dollari. Nessuno conosce veramente la quantità reale, ma quando questa «bolla» dei derivati alla fine scoppierà non ci sarà abbastanza denaro in tutto il pianeta per sistemare le cose,

si chiede di sapere:

se il Governo, alla luce delle proteste dei giovani di tutto il mondo contro la finanza speculativa e la vera e propria truffa dei derivati, abbia intenzione di sottoporre la questione nell'ambito dei *summit* internazionali di adottare idonee regolamentazioni volte a prevenire l'imminente catastrofe che potrebbe travolgere le economie sane degli Stati e mettere a rischio i risparmi dei cittadini;

se non abbia il dovere di attivare tutti gli strumenti di competenza in sede interna ed internazionale, per evitare che la bolla dei derivati possa scoppiare, contagiando le economie degli Stati e i cittadini, messi a rischio dall'avidità dei banchieri;

quali iniziative urgenti intenda attivare anche per evitare la dura repressione dei giovani, che effettuano sacrosante e pacifiche proteste per riappropriarsi del loro futuro, ipotecato da veri e propri «*bankster*» senza scrupoli, da oligarchie finanziarie e da banchieri centrali, criminali seriali, che a giudizio dell'interpellante utilizzano gli apparati degli Stati e le Forze di polizia per difendere il loro *status quo*;

quali misure urgenti di competenza intenda attivare per garantire i diritti e le libertà agli italiani arrestati ingiustamente a Francoforte, per aver osato esprimere le loro libertà di opinione, consentite dalle democrazie liberali e negate dai regimi autoritari;

quali iniziative vorrà porre per far sì che le libere e pacifiche manifestazioni, consentite dalla Carta costituzionale, possano essere garantite in futuro in Italia ai giovani che intendono protestare contro le oligarchie finanziarie e le banche centrali, che, oltre a non rispondere ad alcuno di un operato spesso losco, si sostituiscono ai Governi liberamente eletti ipotecando la sovranità popolare.

(2-00468)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il 16 maggio 2012, è stata celebrata l'assemblea degli azionisti della Telecom, che, come riferisce su «Il Giornale» Maddalena Camera, ha visto sfilare un'impressionante fila di auto blu, retaggio dei tempi d'oro, nel cortile della sede Telecom di Rozzano, alle porte di Milano, ad aprire l'assemblea della società. Non c'era Beppe Grillo, né le associazioni di consumatori a contestare le scorribande di Marco Tronchetti Provera, «il tronchetto dell'infelicità» che ha «saccheggiato» una delle più importanti aziende del Paese, per trasferire alcuni *asset* strategici alla Pirelli Re, in palese conflitto di interessi e che dovrebbe essere sanzionato penalmente da qualche Procura della Repubblica, a giudizio dell'interpellante distratta, che pure è stata interessata dalle denunce;

nel citato articolo, dal titolo «Telecom accusa i suoi «ex»: nel mirino Buora e Ruggiero», si legge: «Dopo i convenevoli di rito il presidente Franco Bernabè dà la notizia: la società convocherà un'assise ad hoc per proporre un'azione di responsabilità nei confronti dell'ex vicepresidente e ad, Carlo Buora, e dell'ex ad Riccardo Ruggiero, entrambi oggetto di in-

dagini. Buora lo è per le vicende legate alla "security", mentre a Ruggiero vengono contestate operazioni legate a sim irregolarmente intestate. Dopo quasi cinque anni di richieste da parte di Asati, l'associazione dei piccoli azionisti, contro gli ex amministratori della società, vengono dunque proposte le azioni di responsabilità. Ma non verso l'ex presidente Marco Tronchetti Provera che, in ogni caso, sarebbe coperto dalla prescrizione. Le cifre sono importanti: per le sim il danno valutato si aggira tra i 19 e i 27 milioni che si aggiunge alle richieste di risarcimento presentate per la vicenda security (oltre 27 milioni). Inoltre Telecom ha già chiesto a Pirelli 1,2 milioni per le investigazioni riconducibili alla Bicocca. E agli imputati dinanzi alla Corte di Assise di Milano 15,4 milioni per il contenzioso tributario, 750 milioni per le transazioni con la pubblica amministrazione, 1,8 milioni per la solidarietà ai dipendenti "dossierati", Il cda ha deciso di chiedere le azioni di responsabilità il 9 maggio scorso per interrompere la prescrizione, in scadenza il 3 dicembre. Non sono state prese, invece, decisioni verso gli altri indagati della vicenda sim, ossia Mauro Castelli e Luca Luciani, che si è però dimesso dal ruolo di ad in Brasile. A Luciani la società ha versato, come buona uscita, 4,4 milioni, senza però assumere impegni di manleva per eventuali azioni nei suoi confronti. Nel corso dell'assemblea Asati ha chiesto l'azione di responsabilità anche per Tronchetti e per l'attuale cda, reo di aver fatto decadere i termini di prescrizione, ma la mozione è stata bocciata. "Il comportamento dei nostri manager deve essere corretto - ha detto il presidente Bernabè -; e dunque abbiamo deciso di scindere il nostro futuro da quello di Luciani anche se in Brasile non sono state individuate irregolarità». La società sta cercando un manager per la controllata oltreoceano, che con l'Argentina, rappresenta ormai il 35% del giro d'affari. Per ridurre il debito, ha spiegato ancora Bernabè, «venderemo Ti Media tutta o a blocchi, in base alle manifestazioni di interesse entro la fine dell'anno». La vendita di Ti Media, potrebbe fruttare circa 300 milioni. Quanto al debito, una delle maggiori preoccupazioni di Telecom, dovrebbe portarsi sui 25 miliardi entro il 2013. Per questo Bernabè ha ribadito che dal 2014 la cedola potrebbe anche ricominciare a crescere. In Borsa, però, il titolo è sceso dell'1,89%»; considerato che:

Luca Luciani, il *manager* reso famoso da una clamorosa *gaffe* su Napoleone Bonaparte, è stato costretto ad andar via dal Brasile per il *business* delle *sim* falsificate con la finalità di garantire ai *manager* lucrose prebende. Ma attorno a Luciani si era costituita una barriera forte capeggiata da Generali visti gli interessi anche di Michelangelo Agrusti, il cui fratello Raffaele è presidente di Onda Communications, che aveva già visto presidente nella stessa società il re di tutti i pensionati, Mauro Sentinelli, con un appannaggio mensile di 98.000 euro, oggi in Cda di Telecom Italia in quota Generali, tutti allegri compagni di quel fiorente *business*;

il presidente di Telecom Franco Bernabè, soprattutto dopo le pressioni dei piccoli azionisti dell'associazione Asati, ideata e presieduta da Franco Lombardi, e le apposite denunce indirizzate verso Consob, a giudizio dell'interpellante distratta e spesso contigua, alla Procura della Re-

pubblica di Milano ed all'americana Sec, è stato costretto dalle ultime vicende giudiziarie, ultima la sentenza di Cassazione del 20 settembre 2011, il cui articolato è stato pubblicato il 5 maggio 2012, 10 giorni prima dell'assemblea Telecom Italia, a proporre, nel Consiglio d'amministrazione del 9 maggio, l'interruzione della prescrizione verso Renato Ruggero e Riccardo Buora ex ad di Telecom del periodo 2001-2007, annunciando che per ottobre si poteva indire un'assemblea straordinaria per promuovere l'azione di responsabilità verso gli stessi Ruggero e Buora, *longa manus* quest'ultimo di Marco Tronchetti Provera, saccheggiatore seriale di una grande azienda telefonica oltre che autore di un dossieraggio illegale – come dagli atti giudiziari – per proprie finalità di potere,

si chiede di sapere:

se risulti al Governo l'annuncio di un'azione di responsabilità verso Ruggero e Buora, che deve essere approvata in un'apposita assemblea straordinaria degli azionisti, che dovrà essere convocata ad ottobre, non rappresenti l'ennesimo *escamotage* per far decorrere i termini di prescrizione, che scadono il 2 dicembre 2012, nonché per replicare quanto già accaduto con Marco Tronchetti Provera;

se a quanto risulta al Governo gli attuali soci di Telecom Italia, come Generali e Mediobanca, che hanno già osteggiato l'azione di responsabilità verso Marco Tronchetti Provera, che l'ufficio studi di Asati ha quantificato in almeno un miliardo di euro, non intendano offrire ampie coperture ai comportamenti illegali di Buora e Ruggero, negando od ostacolando l'azione doverosa di responsabilità;

se i danni inferti a Telecom dal trio Tronchetti-Buora-Ruggero non risultino mettere a rischio migliaia di posti di lavoro di Telecom Italia, con i ventilati aumenti dei giorni di solidarietà, l'eliminazione del premio di produzione, ed altri sacrifici addossati come sempre ai lavoratori, anche a causa delle spese legali, che solo per i primi tre o quattro spiatati eccellenti, nel dossieraggio illegale di Tronchetti, ammontano secondo quanto comunicato all'ultima assemblea degli azionisti, ad almeno 40 milioni di euro;

se il Governo sia al corrente delle pressioni, esercitate sui soci Telco anche sul presidente Bernabè, per impedire di toccare il *dominus* di tutte queste illegali operazioni, cioè Tronchetti Provera ed i suoi sodali Buora e Ruggero, beneficiati di buone uscite milionarie, per questo in grado di offrire congrui, doverosi risarcimenti alle numerose vittime di Tronchetti Provera;

quali misure urgenti intenda attivare per evitare che aziende solide, come Telecom Italia, possano essere saccheggiate da avventurieri coadiuvati dai banchieri ed assicuratori, come Mediobanca e Generali, che tramano contro la trasparenza societaria ed impediscono che gli artefici dei danni enormi, inferti agli azionisti, agli utenti ed ai lavoratori di Telecom Italia e del discredito internazionale, possano finalmente essere chiamati a rispondere.

(2-00469)

Interrogazioni

FERRANTE. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – (Già 4-07304).

(3-02871)

VALDITARA, BAIIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

al fine di redigere delle linee guida nazionali a sostegno dell'attività odontoiatrica preventiva e delle figure sanitarie deputate alla prevenzione orale anche in campo pediatrico, su iniziativa del Ministro della salute, con apposite delibere ministeriali, sono stati istituiti nel 2008 e nel 2010 due gruppi di lavoro sulla odontoiatria preventiva di comunità; il primo gruppo di lavoro dedicato alle linee guida nazionali per la promozione della salute orale e la prevenzione delle patologie orali in età evolutiva è stato in particolare istituito con la delibera DCOM 1836-P-3 novembre 2008; il secondo gruppo di lavoro riguardante le linee guida per la promozione della salute orale e la prevenzione delle patologie orali negli individui in età evolutiva che devono essere sottoposti a terapia chemio e/o radio è stato a sua volta istituito con la delibera ministeriale DCOM 711-P-21 giugno 2010;

successivamente alla istituzione con delibera, i gruppi di lavoro hanno sviluppato le linee guida affidate, che sono state poi sottoposte al vaglio della Conferenza Stato-Regioni per essere infine recepite a livello regionale, grazie anche al lavoro realizzato dalle due società pediatriche nazionali, Federazione italiana medici pediatri (FIMP) e Società italiana di pediatria (SIP), che hanno provveduto alla diffusione capillare dell'iniziativa a livello sia nazionale che locale nell'ambito dei loro percorsi formativi;

preso atto dell'esito positivo avuto con l'istituzione dei primi due gruppi di lavoro, il 18 maggio del 2011 il Ministro della salute, con propria delibera (DCOM 18 maggio 2011), ha istituito un terzo gruppo di lavoro al quale ha affidato lo sviluppo delle linee guida nazionali sui traumi del cavo orale in età pediatrica;

la delibera fissava il termine di un anno per convocare il gruppo di lavoro, ufficializzarne la costituzione e avviare le attività; probabilmente a causa del cambio avvenuto ai vertici del Ministero della salute a seguito delle vicende politiche che hanno condotto al cambiamento del Governo in carica, ad oggi, il terzo gruppo di lavoro non è ancora mai stato convocato e non ha quindi potuto iniziare le proprie attività di ricerca scientifica; la scadenza del termine fissato dalla delibera è il 18 maggio 2012, per cui senza una riapertura dello stesso il gruppo verrebbe definitivamente a decadere senza possibilità di avviare le previste attività di ricerca scientifica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei risultati ottenuti dai due gruppi di lavoro istituiti con le delibere DCOM 1836-P-3 novembre

2008 e DCOM 711-P-21 giugno 2010 in relazione allo sviluppo delle linee guida ad essi assegnate;

se non ritenga opportuno riaprire con un proprio provvedimento il termine utile fissato dalla delibera DCOM 18 maggio 2011 per consentire anche al terzo gruppo di lavoro di insediarsi e avviare le proprie attività di ricerca al fine di sviluppare le linee guida nazionali sui traumi del cavo orale in età pediatrica.

(3-02873)

CHITI, QUAGLIARIELLO, D'ALIA, ZANDA, PASSONI, AMATO, CARLINO, DELLA MONICA, FILIPPI Marco, FRANCO Vittoria, GRANAIOLA, LIVI BACCI, MARCUCCI, PARDI, PERDUCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la situazione delle aziende Selex Galileo e Selex Elsag, operanti nell'alta tecnologia delle comunicazioni satellitari e nell'elettronica per la difesa e delle telecomunicazioni, facenti capo al gruppo Finmeccanica, desta preoccupazioni che attengono al presente e al futuro delle aziende per le scelte strategiche e i comportamenti concreti del vertice Finmeccanica e, di conseguenza, dello stesso *management* delle due aziende, così come denunciato in più atti di sindacato ispettivo in Parlamento e ancora una volta dalle rappresentanze sindacali unitarie e dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil nel corso di un'importante assemblea tenutasi a Firenze il 7 maggio 2012;

tali preoccupazioni derivano, anche e non da ultimo, dal silenzio del Governo proprio su tali scelte e comportamenti, in virtù della responsabilità che deriva per la *golden share* che detiene ed esercita su Finmeccanica, ma ancor di più per gli interessi strategici che riguardano il futuro anche prossimo del Paese;

considerato che, per quanto concerne Selex Galileo:

l'azienda è stata esclusa dal bando indetto dall'Agenzia spaziale italiana (Asi) per la realizzazione del satellite ottico Opsis;

l'esclusione è motivata nel bando stesso con la presunta assenza nel Paese delle competenze tecniche necessarie per la costruzione del componente ottico spaziale. Si tratta tuttavia di un giudizio che, oltre a determinare un evidente danno economico per l'azienda in questione e per tutto il suo indotto, sminuisce di fatto le potenzialità tecniche e la credibilità di Selex Galileo e delle sue maestranze;

tale esclusione non ha prodotto, come sarebbe stato lecito attendersi e come giustamente richiesto dalle stesse rappresentanze sindacali, il ricorso al TAR;

sebbene sia specializzata in tecnologie ottiche civili e militari, Selex Galileo non ha dunque avuto la possibilità di partecipare al bando – vinto dall'azienda tedesca OHB – e l'Italia ha perso un'importante occasione di sviluppo e di rilancio di un settore strategico e altamente tecnologico, una strada opposta a quella intrapresa dai *competitors* europei che si stanno dotando di sistemi nazionali in grado di garantire autonomia e autosufficienza in questo campo;

tale atteggiamento, incomprensibile da ogni punto di vista industriale e produttivo e rischiosissimo per gli effetti occupazionali che può produrre, determina un oggettivo e pericoloso impoverimento del patrimonio professionale e di *know how*, ma anche di immagine per l'azienda con tutte le negative ricadute nazionali ed internazionali che ciò produce;

queste scelte hanno, di conseguenza, inopinatamente favorito aziende estere e in particolare l'azienda OHB che ha vinto la gara, con un danno conseguente per gli interessi nazionali;

considerato altresì che, per quanto riguarda Selex Elsag:

si tratta di un'azienda *leader* in Italia per la tecnologia TETRA adottata dall'Unione europea come *standard* digitale per le comunicazioni radio sicure delle Forze di polizia, necessario per l'ammodernamento dell'intero sistema di radiocomunicazione delle Forze dell'ordine;

nel 2008 è iniziata l'installazione delle infrastrutture necessarie in Sardegna, in previsione del G8 che si sarebbe dovuto tenere a La Maddalena. Selex Elsag ha anticipato le spese necessarie alla realizzazione della copertura dell'area del G8, e successivamente l'azienda avrebbe dovuto poter concludere l'installazione e l'attivazione del sistema TETRA nel resto della regione e del Paese. La società ha già sostenuto costi molto rilevanti, pari a circa 60 milioni di euro;

la delibera CIPE n. 86 del 6 novembre 2009 ha definitivamente assegnato le risorse in favore del programma TETRA Sardegna per un ammontare di 150 milioni di euro necessari alla copertura totale della regione. La legge 12 novembre 2011, n. 183 (legge di stabilità per il 2012), prevede tuttavia, all'art. 4, comma 22, la rinuncia alla realizzazione del progetto TETRA Sardegna e rimette i fondi stanziati al Ministero dell'economia e delle finanze;

il 10 novembre 2011, la 5^a Commissione permanente (Bilancio) del Senato ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno G2968/42/5, che impegna il Governo al finanziamento del progetto TETRA Sardegna e al completamento del programma Interpolizie anche per le restanti regioni;

la questione è di fondamentale importanza perché, se il programma Interpolizie non dovesse proseguire, l'azienda subirebbe un gravissimo contraccolpo sull'assetto produttivo e finanziario, con un rischio di immediata perdita occupazionale per circa 600 lavoratori, concentrati principalmente nei siti di Firenze, Pisa, Genova e Latina;

il mancato completamento del programma vanificherebbe, tra l'altro, gli investimenti fatti sino ad oggi – oltre 600 milioni di euro – per dotare alcuni territori di tale sistema e, in generale, impedirebbe al Paese di avere un sistema di comunicazione integrato di ultima generazione, necessario per garantire la sicurezza e l'efficienza delle Forze dell'ordine, ma anche dell'intero apparato pubblico di protezione civile, che potrebbe trarre grandi benefici da tale sistema;

considerato, inoltre, che:

da mesi i lavoratori di Selex Galileo e Selex Elsag, di concerto con le rappresentanze sindacali, le istituzioni locali e i rappresentanti delle forze politiche, sollecitano risposte sul futuro delle aziende e da ultimo

in occasione della già citata iniziativa del 7 maggio 2012, durante la quale i lavoratori hanno incontrato senatori e deputati eletti in Toscana appartenenti a tutti i gruppi parlamentari;

i lavoratori stessi, con le loro rappresentanze di categoria e confederali, conducono una lotta – per molti versi anomala in questa fase di crisi, perché non riguarda la difesa immediata del posto di lavoro e la rivendicazione di tutele del reddito conseguenti – responsabilmente improntata alla difesa di interessi generali del Paese;

Finmeccanica ha recentemente annunciato la costituzione di una «grande Selex», che accorperà Selex Elsag, Selex Galileo e Selex Sistemi integrati, di cui sono oscure le ragioni industriali, se non negli effetti che dovrebbe comportare, vale a dire la chiusura di numerosi stabilimenti e una conseguente riduzione dell'occupazione, stimata dalle organizzazioni sindacali intorno al 25 per cento della forza lavoro totale;

l'annunciato disimpegno generale di Finmeccanica rispetto alle attività civili, tra le quali rientra il settore spaziale, che verranno scorporate rispetto a quelle militari nonostante si tratti di aziende strategiche per il Paese capaci di creare occupazione di qualità e di assicurare una significativa ricaduta per le piccole e medie imprese, grazie anche alle commesse acquisite sui mercati esteri, determina al minimo un impoverimento della capacità dell'industria italiana di competere su mercati internazionali complessi ed agguerriti;

Finmeccanica dovrebbe invece perseguire il rafforzamento economico-patrimoniale-industriale, consolidando tutte le attuali attività del gruppo (elicotteristica, difesa e sicurezza elettronica, aeronautica, spazio, sistemi difesa, energia, trasporti) invece di seguire l'attuale strategia di dismissione che rischia di trasferire le aziende del settore civile sotto il controllo di multinazionali straniere, depauperando il settore industriale italiano,

si chiede di sapere:

quando e come il Governo intenda intervenire per garantire il completamento del programma TETRA, oppure se invece – come ovviamente gli interroganti non auspicano – ritenga non più finanziabile il programma e, nel caso, come intenda affrontare le conseguenze di tale decisione;

quale giudizio e quali spiegazioni siano in grado di fornire sull'operato dell'Asi, sottoposta alla vigilanza del Ministero dell'istruzione, università e ricerca, riguardo all'esclusione della Selex Galileo dalla semplice partecipazione al bando;

se sia a conoscenza delle ragioni che hanno portato Finmeccanica a subire all'origine la suddetta esclusione senza alcuna reazione, e successivamente a non presentare ricorso in sede di tribunale amministrativo, e che cosa a questo punto il Governo intenda fare per superare le conseguenze negative derivanti dall'intera vicenda;

in generale, quali misure e quali strategie di politica industriale intenda mettere in campo per salvaguardare il patrimonio industriale, pro-

duttivo e occupazionale di aziende che rappresentano il Paese intero su scala mondiale in settori strategici e a forte componente innovativa.

(3-02874)

PASSONI, CHITI, FILIPPI Marco. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il gruppo siderurgico di Piombino (Livorno), che, oltre alla Lucchini comprende anche la Magona e la Dalmine, è una realtà economica e strategica per il Paese; in particolare, lo stabilimento Lucchini-Severstal, dopo quello di Taranto, è l'unico stabilimento siderurgico in Italia a ciclo integrale che produce prodotti lunghi a partire dalle materie prime sino al prodotto finito;

le produzioni del gruppo siderurgico di Piombino sono importanti: tra queste le rotaie, strategiche in un Paese come l'Italia che investe sui treni ad alta velocità; gli occupati, negli stabilimenti e nell'indotto, sono oltre 3.000; il polo siderurgico e il suo indotto rappresentano, pertanto, una componente essenziale del tessuto economico della regione;

il gruppo sta vivendo una grave crisi finanziaria a causa di un forte indebitamento nei confronti di un *pool* di banche; a seguito di una lunga trattativa, nel mese di luglio 2011 le banche hanno dato l'assenso a un piano di ristrutturazione del debito da 770 milioni di euro, per garantire nuova liquidità al gruppo Lucchini e favorire la ricerca di acquirenti;

la situazione del gruppo al momento desta molta preoccupazione, in particolare quella della Magona, uno stabilimento che nel 2008 aveva 760 dipendenti ora ridotti di 200 unità per le uscite attraverso pensionamenti e mobilità incentivata; l'azienda si trova tuttora in una condizione di grande incertezza, con calo dei volumi produttivi e il conseguente ricorso agli ammortizzatori sociali e ai contratti di solidarietà;

una delegazione della Jspl (Jindal steel & power limited), uno dei principali produttori di acciaio in India, ha visitato di recente lo stabilimento di Piombino e potrebbe configurarsi in breve tempo una manifestazione di interesse per una possibile acquisizione;

dopo l'avvenuta omologazione da parte del tribunale di Milano del piano di ristrutturazione della Lucchini il 29 febbraio 2012, i sindacati Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil, in una lettera inviata di recente al Ministro in indirizzo, alla direzione del gruppo Lucchini, all'*advisor* delle banche Rothschild e IntesaSanpaolo, che ha in pegno le azioni, sollecitano un incontro urgente per capire le motivazioni che ritardano l'insediamento di un nuovo consiglio di amministrazione, in mancanza del quale non può essere avviata alcuna trattativa con potenziali acquirenti,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché si giunga in tempi brevi alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione da parte delle banche come richiesto dalle organizzazioni sindacali.

(3-02875)

MOLINARI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la Provincia di Belluno risulta commissariata a seguito di mozione di sfiducia nei confronti del Presidente approvata dal Consiglio provinciale il 28 ottobre 2011;

le elezioni avrebbero dovuto svolgersi in base alla legge vigente nella primavera 2012;

il decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, ha introdotto nuove disposizioni sulle province, congelando di fatto la attuale condizione sino al 31 marzo 2013;

il 17 aprile 2012 è stato promulgato il nuovo Statuto della Regione Veneto, che all'art. 15 riconosce – tra l'altro – la specificità della Provincia di Belluno, garantendole forme e condizioni particolari di autonomia amministrativa;

è stato recentemente presentato da un gruppo di cittadini un ricorso al TAR Veneto in relazione ai decreti ministeriale e prefettizio inerenti alle consultazioni elettorali amministrative primaverili;

considerata la peculiare situazione della provincia di Belluno anche in relazione all'evidente incoerenza fra le nuove previsioni statutarie regionali e la riduzione di funzioni e di rappresentanza previste per le province dal citato decreto-legge cosiddetto *Salva Italia*,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione nel merito da parte del Ministro in indirizzo;

se non ritenga, inoltre, di rivedere il precedente orientamento, anche con le opportune eventuali proposte di modifiche normative, prevenendo nella sola provincia di Belluno la indizione dei comizi elettorali nell'autunno 2012.

(3-02877)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

AMATI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il campionato europeo di calcio si svolgerà, nel 2012, in Ucraina; in vista di tale evento, le autorità ucraine, per ragioni di 'immagine', hanno deciso di liberare le strade del Paese da migliaia di cani e gatti randagi e abbandonati, attraverso pratiche barbare, attuate su larga scala, di sterminio degli animali;

la comunità internazionale si è, sia pur lentamente, cominciata a mobilitare affinché si ponga fine a questo massacro. Nonostante ciò, le pratiche sono andate avanti, fino alla quasi totale scomparsa degli animali;

l'opinione pubblica e il mondo sportivo, nel nostro Paese, hanno sempre mostrato sensibilità verso le necessità di tutela e benessere degli animali, in sintonia peraltro con il sentire diffuso in tutta l'Unione europea, nonché con le indicazioni che provengono dalle sue istituzioni,

si chiede di sapere:

se il Governo, che pure negli ultimi mesi ha fatto passi precisi presso le autorità ucraine, non ritenga di doversi impegnare in un ulteriore e urgente sforzo per salvare la vita di quanti più animali possibile;

se intenda, anche d'intesa con le autorità dell'Unione europea, sollecitare una soluzione del problema anche per il futuro, con l'apertura di adeguati ostelli per la tutela degli animali, il loro rilascio dopo una eventuale sterilizzazione, la realizzazione di pratiche di adozione internazionale degli animali;

se non si ritenga che le istituzioni italiane – come anche la delegazione sportiva italiana – presenti alla inaugurazione degli Europei non debbano assumere tangibili atteggiamenti di critica verso le autorità ucraine, in primo luogo in materia di tutela dei diritti umani e poi come stimolo a mettere in atto politiche più civili nei confronti degli animali, come d'altronde già annunciato da altri *partner* europei.

(3-02872)

VITA, RUSCONI, DELLA SETA, FERRANTE, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

sabato 19 maggio 2012 i comitati, le associazioni e i movimenti cittadini hanno organizzato una grande manifestazione a Villa Adriana contro l'apertura della discarica;

il 24 ottobre 2011 il commissario delegato per il superamento dell'emergenza ambientale nel territorio della Provincia di Roma aveva comunicato l'individuazione dei siti per le nuove discariche di Roma, a seguito dell'annunciata chiusura dell'impianto di Malagrotta colpito dalla procedura d'infrazione n. 2011/4021;

il sito individuato di San Vittorino/Corcolle più volte citato dal commissario straordinario, come il più idoneo tra i sette, rappresenta un'area impropria a causa di vincoli ambientali, archeologici, paesaggistici e urbanistici: nell'area sono presenti tre corsi d'acqua a rischio esondazione e si trovano nove siti di interesse archeologico (di cui il più noto e prossimo è Villa Adriana, patrimonio Unesco);

non risulta presa in considerazione la distanza di quattrocento metri tra il sito identificato e le abitazioni civili più prossime situate nel territorio del Comune di Tivoli, né sono state prese misure di incremento dell'efficienza e della sostenibilità del ciclo dei rifiuti;

tutte le comunità locali nell'area in questione si sono opposte all'identificazione di tale sito e la scelta di occupare i terreni è avvenuta quando ancora si attende l'esito del ricorso al TAR presentato dai cittadini, dai residenti e da sette Comuni;

per ben due volte, in conferenza dei servizi e successivamente in data 7 maggio 2012 su richiesta esplicativa del commissario straordinario, l'Autorità di bacino del Tevere ha espresso parere negativo sulla localizzazione;

la realizzazione di una discarica in una zona così vicina a numerosi edifici abitati, a fiumi a rischio esondazione, ed a beni archeologici e monumentali di fama mondiale rischia di causare gravi danni paesaggistici e sanitari,

si chiede di conoscere:

quali misure i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di evitare o ridurre ripercussioni sull'ambiente, rischi sulla salute umana e ripercussioni su un sito archeologico di fama mondiale;

quali azioni ritengano d'intraprendere per l'identificazione di nuovi siti da utilizzare come discariche e in che modo intendano coinvolgere le comunità interessate.

(3-02876)

LANNUTTI, CARLINO, CAFORIO, MASCITELLI, PEDICA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la pubblica amministrazione e la semplificazione.* – Premesso che:

i gravissimi scandalosi sperperi, sprechi uniti all'evasione fiscale, alla corruzione ed ai conflitti di interesse, rappresentano le piaghe maggiori di un Paese come l'Italia, la cui classe politica ha prodotto negli ultimi 20 anni grave recessione ipotecando il futuro ai giovani;

il Governo Monti ha perfino nominato un commissario nella persona di Bondi per tagliare i costi e ridurre gli sprechi, conscio che i Ministeri incaricati non avrebbero «cavato un ragno dal buco». In un articolo, pubblicato sul quotidiano «Libero» del 16 maggio 2012, si denuncia l'ennesimo spreco misto ad un grave conflitto di interessi che riguarda l'INPS del collezionista di poltrone Antonio Mastrapasqua: «La si attende, la si invoca, la si minaccia: sta per piombare la mannaia della spending review che taglierà via sprechi e spese pazze, privilegi e scandali. E la mannaia calerà inesorabile "sicuramente sulla spesa sanitaria e sulle auto blu, sulle quali è in corso un secondo monitoraggio", ha affermato il ministro della Funzione Pubblica, Filippo Patroni Griffi. Per le auto blu inoltre è già stato calcolato "un risparmio di 350 milioni. D'altra parte", ha spiegato il ministro, "la logica della spending review di questo governo è la selezione dei tagli questo processo speriamo che consenta di effettuare dei tagli verso gli sprechi, in modo tale che non significhino meno servizi", Parole sante, certo. Intanto, però, le auto blu scorazzano che è un piacere e le puoi trovare al servizio di veri insospettabili. Come riferisce il quotidiano Italia Oggi, il magistrato della Corte dei conti Antonio Ferrara si sposta in una comoda auto blu (una Lancia Delta, per la precisione) proveniente dal parco macchine dell'Inps, che gli viene assicurata dall'amministrazione dell'Istituto, il cui corretto uso delle risorse il magistrato è chiamato a vigilare. Del resto, anche Maria Teresa Ferraro, la presidente dell'altro organo di controllo dell'Inps ossia il Collegio dei sindaci – nonché già direttore generale della Previdenza – usa tranquillamente l'auto blu, pure se non gli spetterebbe, secondo la normativa vigente e un conseguente regolamento interno dell'Istituto. Evidentemente per i "control-

lori" i controlli non valgono più di tanto. Il Codacons ha fatto due conti e ne ha desunto che il taglio di 248 auto blu rilevato da nel primo trimestre del 2012 è alla fine "solo una goccia nel mare", specie se paragonato all'esorbitante numero di autovetture pubbliche circolanti in Italia. "Nel 2011 il totale del parco auto delle Pubbliche amministrazioni ammontava a 64.524 vetture", ha spiegato il presidente del Codacons Carlo Rienzi, "in pratica in Italia circolava una auto di Stato ogni 937 abitanti. Di fronte a questi dati, un taglio di 248 vetture appare una goccia nel mare, assolutamente insufficiente a ridurre con decisione la spesa pubblica e gli sprechi annessi", Si chiede perciò "una riduzione molto più drastica" del numero di queste auto e "l'introduzione di controlli sul loro utilizzo»;

considerato che a giudizio dell'interrogante:

la gentile concessione, da parte del dottor Antonio Mastrapasqua o dell'INPS, di un'auto blu ad un magistrato della Corte dei conti, preposto a controllare la trasparenza e la correttezza della spesa e dei conti dell'Istituto di previdenza, se corrispondente al vero, configurerebbe ipotesi di reato che potrebbero sfociare in attività corruttive;

tale gentile comodato d'uso potrebbe avere la finalità di ammorbidire i controlli pubblici e consentire così a Mastrapasqua di continuare a spadroneggiare in lungo ed in largo nell'INPS anche con appalti esterni come la KPMG, beneficata di super consulenze ed affidataria di dati sensibili che dovrebbero essere oggetto di miglior custodia,

si chiede di sapere:

quali e quante risultino essere le consulenze e gli appalti esterni, quali le aziende e le società aggiudicatrici, quali gli importi che hanno caratterizzato la gestione Mastrapasqua;

se il Governo, ove accertata la gentile concessione di auto blu al dottor Ferrara ed alla dottoressa Maria Teresa Ferraro, presidente dell'organo di controllo del collegio sindacale, non abbia il dovere di intervenire per revocare l'incarico di presidente dell'Inps a Mastrapasqua con effetto immediato;

quali misure urgenti intenda realmente attivare, oltre le promesse che a giudizio dell'interrogante tardano a concretizzarsi, per ridurre sperperi e sprechi all'interno della pubblica amministrazione e per rimuovere i gravissimi conflitti di interessi terreno di coltura della corruzione.

(3-02878)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MATTEOLI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

le case di via Cariola e di via Carrareccia a Pisa sono ubicate, ormai di fatto, all'interno dell'aeroporto «Galileo Galilei» della medesima città;

tale ubicazione provoca notevoli difficoltà per evidenti problemi di inquinamento acustico e ambientale ai residenti nelle vie citate e per tale motivo si è limitato il traffico aereo notturno;

a causa delle previste espansioni del traffico aereo commerciale e militare la situazione descritta è destinata ad aggravarsi con conseguenze negative sia per i residenti che per lo sviluppo dell'aeroporto stesso;

occorre ricordare che durante il precedente Governo era stato istituito, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, un tavolo tecnico, con la partecipazione della SAT (società di gestione dell'aeroporto Galilei di Pisa), il Comune e la Provincia di Pisa, la Regione Toscana, i Ministeri della difesa, per i beni e le attività culturali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, l'Enac e l'Enav, e nel corso dei lavori erano stati già individuati possibili percorsi e tempi di attuazione per risolvere tali problematiche;

in particolare, era stata ipotizzata una soluzione per liberare le suddette aree attraverso l'abbattimento delle abitazioni circostanti previa corresponsione di un indennizzo ai proprietari o permuta delle abitazioni interessate; a tal fine il piano conteneva un cronoprogramma e una previsione dei costi dell'operazione;

da quanto risulta all'interrogante, ad oggi, nonostante le richieste avanzate dalla SAT e dal sindaco di Pisa, il tavolo tecnico non è stato riavviato, né sono state fornite risposte o indicazioni su tale urgente problematica,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per dare una soluzione compiuta e definitiva alle problematiche esposte in premessa.

(4-07504)

MATTEOLI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

a Pisa, sulla via Aurelia Nord, all'altezza del ponte sull'Arno, si trova una casa cantoniera di proprietà dell'ANAS, abbandonata da anni, occupata da alcuni mesi da un folto gruppo di nomadi (alcune decine di persone), che vi hanno realizzato un vero e proprio accampamento attrezzato;

in conseguenza di ciò tutta l'area si trova attualmente in stato di degrado essendo utilizzata come discarica;

gli abitanti della zona denunciano un forte aumento dei furti, sia gravi ma anche di modesta entità: macchine, attrezzi per il giardinaggio, oggetti di rame, e temono che tali fenomeni possano essere collegati in qualche modo a tale accampamento;

si renderebbe necessario un intervento della proprietà che chiedesse lo sgombero e provvedesse alla bonifica dell'area al fine di agevolare l'intervento delle autorità locali per ripristinare la situazione precedente,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere la problematica.

(4-07505)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nei giorni scorsi nel carcere di San Sebastiano a Sassari tutti i 220 detenuti presenti nell'istituto non hanno potuto usufruire dell'acqua a causa di un guasto alla rete idrica cittadina;

l'erogazione è stata interrotta dalle ore 23 alle 4 del mattino da giovedì 10 maggio fino al 15 maggio 2012;

rilevato che: i servizi igienici interni alle celle in tutto l'istituto si caratterizzano per l'assenza di lavabi e sono costituiti da semplici gabinetti alla turca che insistono – separati solo da bassi muretti divisorii – nello stesso ambiente dove i detenuti cucinano, mangiano, passano il tempo, dormono;

nelle celle del piano terra, ciascuna di circa 7 metri quadrati e perciò destinate in origine ad ospitare una persona, convivono tre detenuti; considerata la superficie occupata dal letto a castello, dal tavolo, dagli sgabelli e dai miseri mobiletti, non c'è lo spazio fisico per muoversi. Dato lo scarso rifornimento da parte dell'amministrazione di stracci e detersivi, le celle – già fatiscenti – sono sporche e maleodoranti; la presenza di scarafaggi è all'ordine del giorno e, non di rado, circolano anche topi;

considerato che: alcuni familiari dei detenuti del carcere di Sassari hanno segnalato all'associazione radicale «Il detenuto ignoto» che fino alla giornata di sabato 12 maggio le bottiglie di acqua minerale non erano arrivate nelle celle e che molti detenuti non avevano neppure l'acqua da bere;

i lavori di costruzione di un nuovo carcere che dovrebbe sostituire il vetusto carcere San Sebastiano di Sassari (costruzione risalente al XVII secolo) nel vicino Comune di Bancali sono iniziati nel dicembre 2005 e il nuovo istituto doveva essere consegnato lo scorso anno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

se intenda verificare le eventuali responsabilità dovute alla mancanza di approvvigionamento idrico;

quali atti intenda assumere affinché sia garantito il rispetto del terzo comma dell'articolo 27 della Costituzione;

quali provvedimenti intenda adottare per riportare nella legalità costituzionale il carcere di San Sebastiano e per porre fine ai trattamenti disumani e degradanti ai quali sono oggi sottoposti i detenuti;

quali informazioni sia in grado di fornire sul costruendo carcere di Bancali, specificando quale sarà l'organico previsto per le diverse funzioni, e se si stiano realizzando le infrastrutture necessarie ad assicurare il trasporto del personale e dei parenti in visita nel piccolo comune in provincia di Sassari;

come intenda gestire la fase di completamento delle opere non ancora concluse, entro quali tempi ne preveda il completamento, e quale sarà l'ammontare totale degli investimenti per il nuovo carcere.

(4-07506)

PORETTI, PERDUCA. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, della giustizia e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in Italia esistono circa 40.000 avvocati praticanti: un esercito di potenziali partite IVA che attendono il superamento dell'esame di abilitazione per introdursi nel mondo del lavoro;

l'esame di abilitazione alla professione forense rappresenta un ostacolo per tutti i giovani praticanti: tale prova viene superata annualmente, a livello nazionale, da una percentuale media inferiore al 30 per cento;

l'esame di Stato si compone di tre prove scritte ed un orale. Se non si superano le prove scritte non si accede all'orale e se anche si riesce a superare le prove scritte e si viene bocciati all'orale, si deve ripetere tutto dall'inizio e rifare gli scritti;

considerato che:

visto che il tempo necessario per permettere alle varie commissioni di correggere gli scritti (oltre 6 mesi) e interrogare chi è riuscito a passare agli orali (altri 3 o 4 mesi), in tutto l'esame di abilitazione dura circa un anno;

ogni anno si abbassa la percentuale di chi riesce a superare l'esame e il criterio di selezione numerico ha ormai da tempo superato quello meritocratico;

rilevato che:

i consigli dell'ordine ogni anno stabiliscono una percentuale di candidati che può ottenere l'abilitazione e, una volta raggiunta tale percentuale, tutti quelli che sono in esubero, a prescindere dall'effettiva preparazione, vengono ritenuti «inidonei» e devono ripetere il percorso dall'inizio;

l'art. 8 del regio decreto-legge n. 1578 del 1933 prevede, al comma 5, che «i praticanti procuratori, dopo un anno dalla iscrizione nel registro di cui al primo comma, sono ammessi, per un periodo non superiore a sei anni, ad esercitare il patrocinio davanti ai tribunali del distretto nel quale è compreso l'ordine circondariale che ha la tenuta del registro suddetto, limitatamente ai procedimenti che, in base alle norme vigenti anteriormente alla data di efficacia del decreto legislativo di attuazione della legge 16 luglio 1997, n. 254, rientravano nelle competenze del pretore. Davanti ai medesimi tribunali e negli stessi limiti, in sede penale, essi possono essere nominati difensori d'ufficio, esercitare le funzioni di pubblico ministero e proporre dichiarazione di impugnazione sia come difensori sia come rappresentanti del pubblico ministero»;

il praticante avvocato, con determinati limiti di materia e territoriali, potrebbe già dopo un anno di tirocinio aprirsi una partita IVA e la-

vorare autonomamente ma è scoraggiato ad entrare nel mondo del lavoro, per via di quel limite temporale di 6 anni;

rilevato inoltre che:

se un praticante avvocato abilitato al patrocinio (cosiddetto patrocinatore legale) si aprisse una partita IVA ed uno studio autonomo, avrebbe una grossa «spada di Damocle» sulla testa: perdere dopo 6 anni la possibilità di patrocinare e conseguentemente ritrovarsi senza lavoro;

eliminando il limite di 6 anni, si verrebbe a creare una figura intermedia di professionista, il patrocinatore legale, che aprirebbe le porte al mondo del lavoro a circa 40.000 giovani, senza contrastare l'art. 33 della Costituzione;

se i 40.000 patrocinatori legali che si verrebbero così a creare versassero allo Stato la media di 1.000 euro annui di tasse e/o contributi, l'Italia incasserebbe 40.000.000 di euro in più subito,

si chiede di sapere:

se il Governo concordi con la valutazione secondo cui la limitazione dei 6 anni di durata del patrocinio costituisce restrizione all'accesso ad attività economica in violazione dei principi costituzionali ed europei invocati dal decreto-legge n. 1 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2012;

se intenda valutare i benefici di natura sociale ed economica che seguirebbero all'immediata abolizione del limite temporale dei 6 anni di durata del patrocinio o comunque prevedere un graduale superamento di tale limite temporale, ad esempio, prevedendo un suo possibile rinnovo di 6 anni in 6 anni per coloro che dimostrino di essere in regola dal punto di vista del versamento dei contributi previdenziali e dimostrino di continuare a svolgere la professione forense.

(4-07507)

DELLA SETA, FERRANTE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

si apprende da un articolo e da un video pubblicati il 18 maggio 2012 sul quotidiano *on line* «Noi cambiamo-La lotta delle formiche» di un increscioso episodio avvenuto il 9 settembre 2011 durante una seduta del consiglio comunale di Marino (Roma), dedicata al tema dei danni alla salute dei cittadini dovuti al traffico aereo dell'aeroporto di Ciampino. Subito prima che venisse messa ai voti una mozione presentata da un consigliere comunale espressione del «Movimento per il cambiamento», con la quale si chiedeva all'amministrazione comunale di intraprendere la via del ricorso al TAR affinché fosse rispettata l'indicazione della Conferenza dei servizi sull'aeroporto di Ciampino del luglio 2010, secondo la quale, nella sostanza, l'aeroporto è fuorilegge per l'inquinamento acustico, il Presidente del Consiglio comunale Stefano Cecchi, facendo riferimento ad una «regola» a sua detta prevista dal regolamento del Comune di Marino che non consentirebbe di svolgere riprese video delle sedute del Consiglio comunale, avrebbe intimato a un giornalista dalla suddetta testata

che stava registrando il dibattito di spegnere la telecamera in quanto non autorizzato alla ripresa;

si sottolinea che a questo incomprensibile atto molti cittadini di Marino e di Ciampino presenti nell'aula consiliare avrebbero reagito chiedendo inutilmente al Presidente di indicare i riferimenti regolamentari della norma invocata. Di fronte al rifiuto del giornalista di spegnere la telecamera, il Presidente avrebbe prima sollecitato l'intervento diretto dei vigili urbani, poi non essendo questi ultimi riusciti a far interrompere le riprese, avrebbe interrotto la seduta pronunciando la seguente frase che, viste le circostanze, assume un sapore davvero paradossale: «Signori Consiglieri sospendiamo il consiglio comunale visto che, purtroppo, la democrazia non regna neanche in questo Paese»;

si sottolinea che nella successiva seduta il Consiglio di comunale di Marino ha approvato all'unanimità la mozione sull'aeroporto di Ciampino, con due emendamenti uno della maggioranza e uno della minoranza, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato e se non intenda assumere iniziative di competenza affinché non si ripetano in futuro atti contrari al principio costituzionale della libertà di informazione e della trasparenza della vita istituzionale;

se non intenda urgentemente verificare se il Presidente del Consiglio comunale di Marino, attraverso il suo comportamento, non abbia violato specifiche disposizioni di legge.

(4-07508)

DELLA SETA, FERRANTE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che:

nei giorni 29 e 30 aprile e 1° maggio 2012 si è svolta la manifestazione «No Muos» nella riserva naturale «Sughereta» di Niscemi (Caltanissetta), dove sono già in corso i lavori per l'installazione della stazione terrestre del sistema MUOS (Mobile user objective system) di telecomunicazioni satellitari della Marina militare Usa, composto da 3 trasmettitori parabolici basculanti ad altissima frequenza e 2 antenne elicoidali UHF che sono collegate tra loro tramite un dispositivo satellitare;

alla manifestazione, indetta per cercare di fermare i lavori e attirare l'attenzione sia dei cittadini che delle istituzioni sul pericolo a cui si potrebbe andare incontro a causa dell'installazione del sistema di antenne satellitari, hanno partecipato le amministrazioni comunali del territorio, tra i quali il Comune di Vittoria, organizzazioni sindacali e associazioni ambientaliste;

oggi si viene a conoscenza che il Sindaco di Vittoria (Ragusa), oltre a ricordare la pericolosità per i cittadini di Niscemi, ha voluto richiamare l'attenzione, in una nota, sui possibili danni per l'ambiente e per la salute dei suoi concittadini derivanti dalla realizzazione del MUOS. Per far questo il Sindaco richiama i risultati di una ricerca condotta da Massimo Zucchetti, professore ordinario di Impianti nucleari al Politecnico di Torino, e da Massimo Coraddu, consulente esterno del Dipartimento di

energetica dello stesso Politecnico, che evidenzierebbero l'incompletezza e l'incongruenza dei dati tecnici forniti dalle autorità militari, nonché la dubbia fondatezza delle stesse analisi condotte dall'Arpa Sicilia;

a tale proposito si ricorda che proprio l'alta potenza dei campi elettromagnetici prodotti dal MUOS, che avrebbero interferito pesantemente con qualunque apparecchiatura elettronica, ha indotto a scartare come possibile sito dell'impianto un'altra località vicina alla base militare Usa di Sigonella,

si chiede di conoscere:

se sia stata realizzata la procedura di valutazione d'impatto ambientale e quale ne sia stato l'esito;

quali indagini si intenda porre in essere al fine di verificare l'effettiva compatibilità tra il MUOS e la salute dei cittadini, l'ambiente e il territorio interessato.

(4-07509)

GASPARRI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno dover interrompere quella che appare come un'azione discriminatoria condotta dal dicembre 2011 nei confronti di Mario Andrea Vattani, un funzionario diplomatico che – come dichiarato dallo stesso Ministro in indirizzo – in 21 anni di carriera ha dato prove di grandissima competenza e di grande attaccamento al servizio (Rai, «Otto e Mezzo», 16 gennaio 2012), del quale da parte del Ministero si censura la militanza negli anni '80 nell'organizzazione giovanile del Movimento sociale italiano (MSI), e la semplice partecipazione ad un concerto di musica alternativa, facendo cenno al risalto mediatico conseguente che avrebbe creato imbarazzo e danno all'immagine dell'amministrazione;

se risulti in quale considerazione siano tenute le valutazioni del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, che, nel decreto cautelare di sospensione del provvedimento di richiamo al Ministero di Vattani, reso in data 15 marzo 2012, sottolinea che la sovraesposizione mediatica del caso è stata in larga parte provocata da ripetute esternazioni dei vertici del Ministero;

se sia vero, come sostenuto in un'intervista rilasciata al quotidiano «Il Foglio» in data 17 maggio 2012 dal console Vattani, che nella memoria presentata dal Ministero al Consiglio di Stato sarebbero contenute le seguenti considerazioni: «il Min. Vattani non fa mistero della sua militanza, dapprima, attraverso l'appartenenza al Fronte della Gioventù negli anni 80, e poi attraverso la musica da lui proposta», e che «tale fatto, già di per sé, rende la permanenza all'estero del Console Vattani in palese contraddizione con le alte funzioni di rappresentanza dello Stato che egli è chiamato a svolgere»;

se sia vero che nella stessa memoria le anzidette considerazioni vengono considerate a monte ed attengono alla tutela dei beni primari, tra cui l'immagine dello Stato e la rappresentatività delle proprie istituzioni all'estero;

se vi siano quindi persone con incarichi di alta responsabilità al Ministero che considerano una passata adesione al MSI o alla sua organizzazione giovanile come incompatibile con l'attività di rappresentanza dell'Italia all'estero;

se risulti che sia stata tale convinzione, a giudizio dell'interrogante chiaramente discriminatoria, a motivare il richiamo immediato del console Vattani in soli 5 giorni, e non certamente una preoccupazione per l'immagine dell'Italia all'estero, visto che tale repentino richiamo provocherà l'annullamento di importanti impegni istituzionali tra i quali, in primo luogo, il ricevimento per la celebrazione della festa nazionale della Repubblica italiana nella seconda città del Giappone, Osaka, con grave discredito per l'immagine del nostro Paese;

se nell'insistere nelle iniziative a danno di Vattani si stia tenendo adeguato conto delle sue specifiche capacità nel contesto giapponese: unico funzionario della Farnesina a parlare correntemente il giapponese, che vanta rapporti cordiali e amichevoli con i più alti rappresentanti delle istituzioni locali, con i principali esponenti del mondo della cultura e dell'economia nelle regioni della sua circoscrizione consolare, come dimostrano le attività da lui svolte, ampiamente illustrate nel sito *web* del Consolato generale;

se non ritenga che vi siano priorità ben più importanti dell'ostinata battaglia legale contro Vattani cui destinare le limitate risorse della Farnesina, e se non ritenga di promuovere ogni opportuna azione finalizzata a consentire al Console generale a Osaka di svolgere le sue mansioni con la necessaria serenità.

(4-07510)

GIOVANARDI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che :

al bando per la gestione del Centro di identificazione ed espulsione (CIE) di Modena ha partecipato soltanto l'*onlus* «Misericordi» con l'offerta di 74,50 euro a persona, che non è stata presa in considerazione trattandosi di un'asta al ribasso, con il prezzo base fissato a 30 euro;

per il CIE di Bologna ha partecipato alla gara il consorzio «Oasi» di Siracusa che ha vinto offrendo 28,50 euro a persona contro i 69,50 attuali;

a Modena notizie di stampa annunciano che anche la gestione del CIE verrebbe affidata a trattativa privata al consorzio «Oasi», che a quanto risulta all'interrogante è stato costituito in Siracusa il giorno 22 dicembre 2011 da tre soci fra cui il signor Marco Bianca, nato a Siracusa il 20 ottobre 1971;

Marco Bianca era socio della cooperativa «Alma Mater» che aveva ottenuto dalla prefettura di Siracusa a trattativa privata un finanziamento di 438.000 euro per il centro immigrati di Cassibile, voluto dal Comune di Siracusa;

la cattiva gestione del centro ha costretto il Comune di Siracusa nel 2010 ad aprire un contenzioso con la cooperativa «Oasi» per mancanza di rendicontazione;

il pubblico ministero di Siracusa nel gennaio 2010 aveva chiesto il rinvio ha giudizio di Marco Bianca per truffa aggravata ai danni dello Stato, non accolto dal giudice dell'udienza preliminare,

si chiede di conoscere con quali criteri vengano affidate strutture così delicate a cooperative che hanno dimostrato in passato la loro inaffidabilità, con costi di gestione totalmente fuori dalla realtà, se si vuole garantire agli ospiti un trattamento civile.

(4-07511)

ANDRIA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

lunedì 14 maggio 2012, e in replica il giorno successivo, la trasmissione televisiva «Striscia la notizia», in onda su Canale 5, emittente del Gruppo Mediaset, ha mandato in onda un servizio in parte registrato presso la struttura di Villa Silvia, un centro di riabilitazione che opera da oltre 70 anni nel salernitano, in territorio del Comune di Roccapiemonte;

secondo quanto riferito all'interrogante, alcune delle immagini trasmesse nel suddetto servizio non sarebbero state riprese direttamente dalla *troupe* di Canale 5, bensì da altri soggetti che le avrebbero consegnate a detta *troupe* solo dopo averle manipolate strumentalmente;

villa Silvia, nata nel 1938, e l'istituto Montesano, che dal 2007 la affianca, rappresentano una vera eccellenza nel delicato settore in cui operano meritoriamente e in cui si distinguono per la qualità dell'assistenza socio-sanitaria, le terapie innovative, il *comfort* dell'ospitalità, il valore aggiunto espresso dalla stragrande maggioranza del personale medico e paramedico, delle operatrici sociali e degli operatori a ogni livello impegnati in entrambe le citate strutture;

considerato che:

profondamente diversa è l'immagine che il servizio televisivo in questione fornisce di tale prestigiosa struttura, gettando profondo discredito su uno dei presidi sanitari più importanti e stimati della Campania e mettendone, in tal modo, in discussione l'affidabilità;

per effetto delle notizie diffuse dalla trasmissione televisiva, una comprensibile preoccupazione e una sorta di psicosi si è diffusa nella pubblica opinione locale, e in particolare tra le famiglie degli assistiti – molti dei quali cerebrolesi- che oggi dubitano della qualità dei servizi offerti da una struttura nella quale fino ad ieri riponevano assoluta fiducia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno disporre, con la massima sollecitudine, una verifica tesa ad accertare la fondatezza delle notizie diffuse nel corso della trasmissione televisiva «Striscia la notizia» in ordine alla struttura sanitaria Villa Silvia e se il servizio si sia svolto nel pieno rispetto degli elementari principi di corretta informazione e di deontologia professionale;

se e quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di ristabilire gli esatti termini della questione, evitando così che episodi del genere abbiano a ripetersi.

(4-07512)

CARLINO. – *Ai Ministri della giustizia e della salute.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

nel gennaio 2011 un'assistente sociale, una dirigente dei servizi sociali ed una psicologa operanti presso l'Asl 6 di Livorno Bassa Val di Cornia, hanno inoltrato alla Corte d'appello di Firenze ed al Tribunale dei minori di Firenze, apposite relazioni in cui diagnosticavano la presunta e controversa sindrome della «parental alienation syndrome» (PAS) su una minore, proponendo con urgenza l'allontanamento della piccola dalla casa materna, dove tuttora è collocata, e la decadenza della patria potestà della genitrice;

la madre ha proceduto ad una querela presso la Procura di Livorno (in data 11 aprile 2011), chiedendo al Sindaco e alla responsabile dei servizi sociali del Comune la sostituzione delle operatrici per il loro operato pregiudizievole e asserendone la mancanza di obiettività. Il pubblico ministero presso il Tribunale di Livorno chiedeva tuttavia l'archiviazione in quanto riteneva che le tre operatrici avessero esposto una valutazione professionale. La madre faceva opposizione alla richiesta di archiviazione (23 settembre 2011), argomentando come la valutazione professionale avesse incluso la diagnosi di una patologia non formalmente riconosciuta ed anzi oggetto di forte contestazione nella letteratura medico-scientifica sia in Italia che all'estero;

in data 22 dicembre 2011 la dirigente dei servizi sociali e l'assistente sociale convocavano la piccola e la sua mamma allo scopo di fare un incontro protetto con il padre. Vista la reazione ostile e spaventata della bambina che, per l'ennesima volta, opponeva un netto rifiuto all'incontro con il padre, le due operatrici avrebbero provveduto a stilare una relazione in cui accusavano la madre di aver tenuto un comportamento non collaborativo. A giudizio della donna, invece, esse si sarebbero rivolte in maniera offensiva alla madre, la quale procedeva con ulteriori denunce e richieste di sostituzione. In data 29 marzo 2012, infine, il giudice delle indagini preliminari accoglieva la richiesta di archiviazione, accettando le motivazioni del pubblico ministero;

va tenuta presente la circostanza che la bambina avrebbe confidato a più persone di avere subito molestie dal padre, ma il consulente tecnico d'ufficio, all'epoca incaricato di analizzare la situazione familiare, non aveva considerato credibile tale accusa. Anche sull'assunto di queste conclusioni, il PM di Pisa ha infatti chiesto e ottenuto l'archiviazione delle denunce di abuso;

valutato che:

si assiste sempre più frequentemente all'utilizzo, nella cause giudiziali di separazione, della citata PAS al fine di decidere sull'affidamento dei figli. Tale sindrome, tuttavia, non è comunemente riconosciuta come

verificabile né attendibile da ampia parte della comunità scientifica internazionale. Per citare alcune importanti prese di posizione in materia, si evidenzia che nel marzo 2010 l'Associazione dei neuropsichiatri spagnoli ha criticato ufficialmente il suo uso, sia psichiatrico che giuridico, e lo stesso Governo spagnolo ha indirizzato una nota ai professionisti del settore, onde evitarne l'utilizzo. Negli Stati Uniti d'America i procuratori di Stato hanno adottato nel 2003 una risoluzione al fine di non utilizzare la PAS nelle cause di affidamento di minori; il Dipartimento di giustizia del Canada, infine, ha emanato una direttiva suggerendo di ricorrere ai normali strumenti processuali già esistenti, che offrirebbero maggiori garanzie di scientificità. La PAS, non a caso, è stata definita da uno studio commissionato dalla NDAA (la più grande associazione dei procuratori di Stato americani) come uno strumento utilizzabile da un genitore per screditare accuse di abuso sessuale da parte del figlio e del genitore alienante. Secondo tale associazione la PAS costituirebbe una teoria non dimostrata, potenzialmente in grado di minacciare l'integrità del sistema di giustizia penale e la sicurezza di bambini vittime di abusi;

tale patologia non è, dunque, riconosciuta unanimemente nel panorama internazionale e neppure nel mondo scientifico italiano: nondimeno, essa viene sovente prospettata, ed utilizzata nei casi di contenziosi di separazione afferenti all'affidamento dei minori e, non di rado, ove vi siano bambini che lamentano violenze ricevute da uno dei genitori,

si chiede di sapere:

se il Ministro della giustizia non ritenga di dover valutare la possibilità di attivare il proprio potere ispettivo presso il Tribunale dei minorenni di Firenze, allo scopo esclusivo di accertare se i servizi giudiziari abbiano proceduto secondo le leggi, i regolamenti e le istruzioni vigenti;

se il Ministro della salute consideri compatibile con i doveri professionali del personale operante presso l'Azienda sanitaria locale di Livorno l'aver proposto l'allontanamento di una minore dalla casa materna, su controverse basi informative, scientifiche e conoscitive.

(4-07513)

BIONDELLI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che Rfi, Tav, Ferrovie Nord Milano, Regione Piemonte, Provincia di Novara, Comune di Novara, Regione Lombardia, Comune di Busto Arsizio, Comune di Castellanza e Comune di Seregno hanno promosso un progetto, del valore di 400.000.000 euro, del potenziamento della linea Novara-Malpensa che porti il tempo di percorrenza ad un massimo di 20 minuti sicuramente un'agevolazione per i cittadini di quei territori;

considerato che:

nel 2005 il CIPE ha approvato in linea tecnica il progetto preliminare;

nel 2007 il Ministero delle infrastrutture ha ricevuto il progetto definitivo;

nel 2008 è stata avviata la Conferenza dei servizi dedicata;

ad oggi manca l'approvazione del progetto definitivo da parte del CIPE;

il Consiglio comunale di Galliate (Novara) ha approvato all'unanimità una mozione su questo problema;

preso atto che:

la tratta lombarda è interamente finanziata ed in alcuni casi già realizzata o in corso di realizzazione;

la tratta su Novara è interamente finanziata;

la tratta sul territorio galliatese è l'unica mancante di finanziamento (quantificabile in circa 90.000.000 euro),

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere a sostegno del finanziamento ancora mancante sul territorio della città di Galliate.

(4-07514)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

come il terremoto de L'Aquila. Anche se, fortunatamente, le conseguenze sono molto meno gravi. Una scossa di magnitudo 6 ha fatto tremare alle ore 4.05 del 20 maggio 2012 tutto il Nord Italia, seminando morte e distruzione in Emilia: l'epicentro del sisma viene individuato a 36 chilometri a nord di Bologna, tra le province di Modena e Ferrara. Finale Emilia, nel modenese, e Sant'Agostino, nel ferrarese, sono i centri più colpiti. Sotto le macerie rimangono quattro operai e un'ultracentenaria, mentre una cittadina tedesca di 37 anni e una donna di 86 anni muoiono per un malore legato ai crolli. Almeno 50 i feriti. Alla prima scossa, avvertita anche in Lombardia, Liguria, Toscana e Triveneto, ne seguono molte altre, un'ottantina. La più forte, di intensità pari a 5.1, nel primo pomeriggio. Migliaia di persone rimangono per strada. Secondo le stime della Protezione civile relativamente alle vittime del terremoto sono 7 i morti e 4.000 gli sfollati tra le zone che interessano il modenese e il ferrarese;

è possibile che non ci sia alcun nesso tra il terremoto ed il fenomeno dell'abbassamento del mare, denominato «subsidenza»;

secondo quanto si apprende su Wikipedia, «La subsidenza o subsistenza è un lento e progressivo abbassamento verticale del fondo di un bacino marino o di un'area continentale. Il fenomeno è particolarmente evidente nelle aree di geosinclinale dove l'attiva sedimentazione produce imponenti serie detritiche, con spessori che possono essere di migliaia di metri; ciò è spiegabile solo ammettendo un lento abbassamento del bacino simultaneamente alla deposizione e all'accumulo dei sedimenti. La subsidenza rappresenta il progressivo abbassamento del piano campagna dovuto alla compattazione dei materiali. Può essere di due tipi: naturale: i sedimenti sono molto porosi e tendono a comprimersi, riducendosi di volume e quindi abbassarsi se hanno sopra un carico; indotta: l'uomo estrae acqua, petrolio o gas dal terreno diminuendo la pressione dei fluidi interstiziali residui, si ha quindi un assestamento del terreno. Legate alla subsidenza

sono anche le barriere coralline la cui formazione è dovuta a organismi costruttori di basse profondità (da 0 a poche decine di metri); a mano a mano che le barriere sprofondano, i coralli costruiscono nuovo materiale per la necessità di rimanere all'interno della zona fotica, vivendo in simbiosi con microalghe. Si possono avere fenomeni di subsidenza anche in aree epicontinentali e in zone deltizie e lagunari. Per spiegare la subsidenza sono state avanzate diverse ipotesi: l'ipotesi isostatica secondo cui il peso stesso, l'assestamento del materiale incoerente, le oscillazioni dei livelli di falda porterebbero allo sprofondamento del substrato; processi tettonici; la teoria dei moti di convezione subcrostali, i quali trascinerebbero parte del sovrastante materiale sialico, inglobandola; la teoria della corrosione della base della litosfera prodotta dalla sottostante astenosfera. Le prime due ipotesi sono le più accreditate e potrebbero entrambe spiegare le diverse forme di subsidenza osservabili nel nostro pianeta. L'abbassamento del suolo può essere legato anche ad alcuni aspetti dell'attività antropica che possono influenzare in modo considerevole il fenomeno o addirittura determinarne l'insorgere. La subsidenza indotta dall'uomo si manifesta in genere in tempi relativamente brevi (anche poche decine di anni), con effetti che possono compromettere fortemente opere ed attività umane. Le cause più diffuse sono essenzialmente lo sfruttamento eccessivo delle falde acquifere, l'estrazione di idrocarburi, le bonifiche idrogeologiche. Il grado di antropizzazione di un'area, già di per sé predisposta geologicamente alla subsidenza, può sia influenzare tale fenomeno, sia esserne condizionato. In Italia vi sono diverse aree interessate dalla subsidenza come la Pianura Padano-Veneta (inclusi i margini meridionali dei laghi alpini) o molte pianure costiere (ad esempio la Pianura Pontina). Negli ultimi tempi anche la valle dell'Aniene, in provincia di Roma, è gravemente interessata da fenomeni simili. Ben noti e oggetto di particolare attenzione per la loro rilevanza economica e artistica sono i casi di Venezia e Ravenna. Qui hanno interagito negativamente processi naturali e attività antropiche. Pur essendo attualmente sotto stretto controllo, difficilmente si potrà completamente arrestare il fenomeno, essendo connesso a processi diagenetici, tettonici e di riequilibrio isostatico. Per contrastare gli effetti della subsidenza, è innanzitutto opportuno misurarla con precisione, cercando di dividerne le diverse componenti (naturale, tettonica, da compattazione superficiale, antropica etc). A tale scopo è importante prevedere in aree considerate a rischio un adeguato monitoraggio che misuri con precisione sufficiente i movimenti verticali del suolo. Tale monitoraggio viene effettuato ad oggi attraverso l'utilizzo comparato e complementare (in quanto nessuna delle metodologie è di per sé esaustiva del fenomeno che intende caratterizzare) di sofisticate metodologie di misurazione»;

si legge ancora: «Una relazione del Consorzio di Bonifica Delta Po Adige fornisce alcuni dati per comprendere meglio la portata dell'intervento dell'uomo su un territorio che era per la sua natura alluvionale già soggetto a fenomeni di subsidenza naturali. Dagli anni '30 e soprattutto negli anni '40 e '50, fino alla sospensione decisa dal Governo nel

1961, furono estratti anche nel territorio del Delta del Po miliardi di m di metano e gas naturali. L'estrazione avveniva da centinaia di pozzi (una trentina nel Delta) che non raggiungevano i 1000 metri di profondità. Tramite dei manufatti in calcestruzzo, in parte ancora visibili su territorio, il gas veniva inviato alle centrali di compressione, mentre l'acqua salata (1 m di acqua per ogni m di gas estratto) veniva scaricata nei fossi e negli scoli. Dal 1954 al 1958 furono estratti 230 milioni di m di gas per anno; nel 1959 si salì a 300 milioni. Dal 1951 al 1960 furono misurati abbassamenti medi del suolo di un metro con punte di due metri; nonostante la sospensione delle estrazioni del 1961 il territorio continuò a calare molto nei 15 anni successivi; dall'inizio degli anni '50 a metà degli anni '70 il territorio è calato mediamente di oltre 2 metri sino a punte di 3,5 metri. Rilievi recenti dell'Istituto di Topografia della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova hanno stabilito che i territori deltizi dell'Isola di Ariano e dell'Isola della Donzella si sono ulteriormente abbassati di 0,5 metri che vanno ad aggiungersi ai 2 - 3 metri sotto il livello del mare del territorio. Le conseguenze della subsidenza, anche sotto il profilo economico, sono facilmente immaginabili (...) sulle arginature: il terreno che si abbassa trascina con sé anche gli argini. Questo causa minor spessore delle fiancate di sicurezza degli stessi, maggiori spinte dell'acqua, maggiore possibilità di formazione di fontanazzi e tracimazioni, maggiori possibilità di cedimenti degli argini. Le infiltrazioni sono calcolate in 70 litri al secondo per Km di argine. Le rotte del Po: l'Alluvione del Polesine del novembre 1951, le due rotte del Po di Goro nell'Isola di Ariano, la rottura dell'argine a mare in Comune di Porto Tolle, altre rotte di altri rami, avvennero negli anni in cui si estraeva il metano. Fu necessario rialzare e allargare gli argini dei fiumi (480 km) e gli argini a mare (80 km), con una spesa stimata di 3.300 milioni per gli argini di tutto il Polesine. (...) fu necessario ricostruire tutto il sistema di scolo con ricalibrazione delle sezioni e delle pendenze necessarie, demolire e ricostruire manufatti, chiaviche, ponti sui canali e sugli scoli, ricostruire o adeguare ai nuovi livelli dell'acqua le idrovore, con una spesa stimata di 700 milioni di Euro. Il Delta e gli altri territori del comprensorio del Consorzio di Bonifica Delta Po Adige (Comuni del Delta più Rosolina e un piccolissima parte di Chioggia) vengono mantenuti asciutti da 38 idrovore e 117 pompe, con una capacità di sollevamento di 200mila litri al secondo, con una spesa di 1.600.000 Euro per anno di sola energia elettrica, per una altezza media di sollevamento acque maggiore di 4 metri»;

considerato che:

l'8 novembre 2011 sul *link* di «blogosfere» è pubblicata la seguente notizia, dal titolo «Clamoroso: "Il nostro fracking causa terremoti"», firmato da Debora Billi, in cui si legge: «"Quindi abbiamo la certezza: il fracking può causare terremoti. È il caso di pensare bene se praticare una simile attività anche in Italia, con buona pace di chi invoca «le nuove tecnologie estrattive» come panacea per i problemi energetici del Belpaese. Polemiche negli States, questa settimana, per il terremoto record di magnitudo 5,6 che ha scosso l'Oklahoma, ultimo di una serie di feno-

meni analoghi in una zona che è considerata da sempre geologicamente tranquilla. Il Los Angeles Times ha posto sul tavolo la questione del fracking, estrazione di gas di scisti, come causa potenziale, seguito da molti altri giornali del Paese. Anche l'Oklahoma Geological Survey ha studiato uno sciame sismico nella zona di Garvin, a gennaio scorso, concludendo che: La forte correlazione nel tempo e nello spazio, così come la ragionevole coincidenza con il modello fisico suggeriscono che ci sia una possibilità che questi terremoti siano causati dall'hydraulic fracturing. Non c'è voluto molto perché gli esperti si affrettassero a smentire, sostenendo che il terremoto dell'Oklahoma è stato troppo forte perché la responsabilità fosse del fracking. Insomma, il solito balletto di «fa male-non fa male», con rimpalli tra esperti come accade spesso per attività pericolose ma redditizie. Stavolta, però, subentra la variabile impazzita: ovvero, una compagnia petrolifera che si occupa di fracking e che ammette nero su bianco che le sue trivellazioni causano terremoti, come da titolone su Business Insider. Il comunicato della Cuadrilla Resources dice infatti: L'attività di fracturing del pozzo Cuadrilla's Preese Hall-1 ha scatenato un certo numero di eventi sismici minori. Gli eventi sismici sono stati causati da un'inusuale geologia al sito del pozzo combinata con la pressione esercitata dalle iniezioni d'acqua previste dalle operazioni. Quindi abbiamo la certezza: il fracking può causare terremoti»;

venerdì 18 luglio 2008, sullo stesso *blog*, la stessa Billi firma un pezzo intitolato «Gas in Adriatico. Romantici e poco realisti» scrivendo: «Davanti a Porto Tolle, una collana di giacimenti dai soavi nomi di donna, a testimonianza di quanto siano romantici gli uomini ENI che io ho tanto in simpatia (...) È proprio uno di loro che mi confessa: "La stima è 30 miliardi di metri cubi totali di metano. Una cifra equivalente a soli 6 mesi di consumo italiano. Ci vorranno, naturalmente ad occhio, almeno 3 miliardi di euro per fare tutte le piattaforme di trivellazione. E minimo minimo 20 anni per estrarre tutto il prezioso gas. Se noi spalmiamo le 24 settimane presenti in 6 mesi su tutti i 20 anni, scopriamo che questi giacimenti saranno in grado di coprire appena 10 giorni l'anno del consumo totale italiano di gas. Se fossi più brava a fare i conti andrei a scoprire quanto gas si può comprare con i 3 miliardi di euro necessari a costruire le piattaforme. E a questi aggiungerei i miliardi che serviranno per cercare di tamponare la subsidenza, ovvero l'abbassamento dei terreni che poggiano sull'area interessata. E poi gli altri quattrini per eventuali sversamenti nell'ecosistema circostante. E infine, ad esser pessimisti, i soldi buttati per il Mose che a questo punto potrebbe non servire proprio più a nulla: già avevano sbagliato i calcoli prima, figuriamoci con la variabile delle piattaforme»;

si chiede di sapere:

se il Governo possa escludere che le scosse telluriche di magnitudo 6, che hanno fatto tremare il 20 maggio 2012 tutto il Nord Italia, seminando morte e distruzione in Emilia, siano state causate dal fenomeno denominato subsidenza;

se gli abbassamenti del suolo fino a 2 metri, registrati dal 1951 al 1960, arrivate a punte di 3,5 metri a metà degli anni '70, secondo i recenti rilievi dell'Istituto di topografia della facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova, che hanno stabilito che i territori deltizi dell'isola di Ariano e dell'isola della Donzella si sono ulteriormente abbassati di 0,5 metri che vanno ad aggiungersi ai 2-3 metri sotto il livello del mare del territorio, non siano stati la concausa delle scosse telluriche;

se l'estrazione metanifera non abbia determinato i fenomeni di alluvione con le due rotte del Po di Goro nell'isola di Ariano, la rottura dell'argine a mare a Porto Tolle, altre rotte di altri rami, la cui ricostruzione è costata oltre 4 miliardi di euro di opere, come il rialzo e l'allargamento degli argini dei fiumi (480 chilometri) e gli argini a mare (80 chilometri), il rifacimento del sistema di scolo con ricalibrazione delle sezioni e delle pendenze necessarie, demolizione e ricostruzione dei manufatti, fogne, ponti sui canali e sugli scoli, adeguamento ai nuovi livelli dell'acqua delle idrovore, e se non sia stata la causa principale dell'alluvione del Polesine nel novembre 1951;

se il mare Adriatico sia oggetto di perforazioni, trivellazioni e ricerche estrattive (da parte dell'Eni e/o altre multinazionali) che possano essere concausa dei fenomeni tellurici, e se il Governo possa escludere eventuali fenomeni di *fracking*, come quelli descritti e responsabili dei terremoti in America;

quali misure urgenti intenda attivare per mettere in campo una politica più virtuosa nella tutela dell'ambiente e nella difesa del territorio e del mare, a giudizio dell'interrogante depredati da interessi contingenti e dall'avidità di guadagno di multinazionali, che rischiano di provocare danni enormi per le nuove generazioni.

(4-07515)

PEDICA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

come noto Ama SpA si occupa dei servizi di igiene urbana, che eroga sulla base del contratto di servizio vigente con il Comune di Roma, consistenti nella pulizia delle strade e in tutte quelle attività che risultano necessarie alla gestione dell'intero ciclo dei rifiuti: raccolta, selezione, trattamento, recupero, smaltimento. Inoltre, dall'ottobre 2010, con l'istituzione del Sistema integrato Decoro Roma (Si.De.Ro), l'azienda svolge, per effetto di determinate convenzioni stipulate con il Comune di Roma, quattro ulteriori servizi specifici: pulizia e manutenzione delle aiuole spartitraffico e in generale del cosiddetto verde orizzontale non di pregio; rimozione dei manifesti abusivi dai muri e dagli impianti; cancellazione delle scritte murarie su tutto il territorio comunale; sanificazione e lavaggio delle aree di interesse storico e delle grandi arterie cittadine;

in data 22 aprile 2012 il quotidiano «Il Fatto quotidiano» pubblicava un articolo intitolato «"Questo lo mando e gli amici entravano all'Ama", relativo alle ormai note assunzioni dell'azienda Ama, finite nel mirino della Procura della Repubblica;

il dato che è emerso dalle 26.000 pagine depositate dalla Procura, dopo circa un anno di indagini sulle assunzioni della municipalizzata, è deprimente: segnalazioni e telefonate a politici al fine di favorire il raccomandato di turno. Secondo la Procura le assunzioni sospette tra la fine del 2008 e il 2009 ammonterebbero a 841, di cui 41 per chiamata diretta;

nell'articolo si legge che «rischia di finire sotto processo, con l'accusa di falso, abuso d'ufficio e violazione della legge Biagi, Franco Panzironi, ex ad di Ama, insieme ad altri 5»;

l'articolo prosegue poi riportando i nomi di alcuni dei presunti «raccomandati»: il genero di Panzironi, Armando Appetito; la figlia del caposcorta di Alemanno, Iliaria Marinelli; una conoscenza del Sindaco, Drigo Costanza, che Panzironi – si legge – ha ammesso di aver conosciuto presso la segreteria del sindaco ad aprile del 2008; Stefano Andrini, che risulta aver lavorato presso il dipartimento esteri di Alleanza nazionale, nonché Antonio Bettidi, già consigliere municipale del Popolo della libertà e coordinatore del Popolo di Roma;

l'articolo infine sottolinea, da un lato, come per essere assunti fosse necessario il superamento di *test*, dall'altro, che per la Procura romana queste prove siano servite «a poco, dato che era molto più influente il nome del "raccomandante", che i risultati ottenuti nei test»;

considerato che ad avviso dell'interrogante è ormai evidente che la vicenda Ama sia l'ennesimo indice sintomatico della mala gestione della Capitale da parte dell'amministrazione comunale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia conoscenza dei fatti esposti;

se e quali provvedimenti, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare al fine di porre rimedio alla situazione esposta in premessa, compreso, ove se ne rinvercano i presupposti, il commissariamento del Comune.

(4-07516)

PEDICA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia. – Premesso che:

a seguito dell'articolo 10, comma 2, del decreto-legge n. 16 del 2012, recante «Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento», convertito, con modificazioni, dalla legge n. 44 del 2012, al comma 3-*bis* dell'articolo 2 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1998, n. 252, è aggiunto il seguente periodo: «La documentazione di cui al periodo precedente deve riferirsi anche al coniuge non separato», nonché all'articolo 24, comma 25, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, è aggiunto il seguente periodo: «Il divieto di partecipazione a gare o di rilascio o rinnovo o mantenimento delle concessioni di cui ai periodi precedenti opera anche nel caso in cui la condanna, ovvero l'imputazione o la condizione di indagato sia riferita al coniuge non separato.»;

con il citato decreto-legge n. 16 del 2012 viene così introdotta nel settore dei giochi pubblici una modifica che, anziché contrastare efficacemente il pericolo di infiltrazioni criminali in un settore molto delicato, limita il divieto di concessione ai soli condannati e al coniuge non separato;

della vicenda si sono occupate diverse testate giornalistiche. In particolare in data 21 aprile 2012 il quotidiano «Il fatto quotidiano» pubblicava un articolo intitolato «Giochi e slot, con l'emendamento pdl cadono le barriere antimafia», nel quale si dà conto di come con il citato decreto-legge si indebolisca la normativa del settore dei giochi, limitando il divieto di concessione ai soli condannati e al coniuge non separato;

viene così modificata la precedente normativa, ad avviso dell'interrogante *in peius*, indebolendo la capacità dello Stato di contrastare la presenza delle mafie nel ricco settore del gioco legalizzato;

a giudizio dell'interrogante si tratta di una scelta erronea e non in linea con quanto emerso dall'ultima relazione della Commissione Antimafia, che ha dimostrato quanto le mafie siano interessate all'affare delle *slot*. Si stima infatti che accanto alle 250.000 *new slot* ufficiali siano operativi almeno altri 200.000 apparecchi illegali con un danno erariale di 55 miliardi,

si chiede di sapere:

quali motivazioni abbiano indotto il Governo a modificare la precedente normativa sicuramente più idonea a contrastare la presenza delle mafie nel settore del gioco;

se il Governo non ritenga opportuno optare nuovamente per una revisione normativa della materia, così uniformandosi, tra l'altro, anche all'ultima relazione della Commissione Antimafia.

(4-07517)

PEDICA, BIONDELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il Corpo nazionale dei vigili del fuoco è una struttura dello Stato ad ordinamento civile, incardinata nel Ministero dell'interno come Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, per mezzo del quale il Ministero assicura, anche per la difesa civile, il servizio di soccorso pubblico e di prevenzione ed estinzione degli incendi su tutto il territorio nazionale, nonché lo svolgimento delle altre attività assegnate al Corpo dalle leggi e dai regolamenti;

con l'istituzione del Servizio nazionale della protezione civile, resa effettiva con legge 24 febbraio 1992, n. 225, quest'ultima andava a collocarsi a capo di tutte le attività strettamente connesse alla salvaguardia dell'incolumità pubblica;

conseguentemente, i vigili del fuoco sono stati inseriti in un contesto a giudizio degli interroganti ambiguo, in un sistema in cui sono chiamati ad intervenire in ogni sito emergenziale, pur senza consentire loro un autonomo e pieno intervento che veda interessata ogni tappa dell'opera-

zione, la cui fase finale si conclude con l'affidamento dei lavori al sistema di protezione civile;

la protezione civile, negli ultimi anni, ha assistito a una gestione controversa e alquanto inadeguata delle emergenze territoriali, giungendo al centro di una serie di scandali che, successivamente al terremoto de L'Aquila dell'aprile 2009, ha dimostrato quali cospicui interessi economici fossero alla base delle dannose scelte fatte per mano dei più alti vertici della stessa;

considerato che:

il Corpo nazionale dei vigili del fuoco svolge ogni anno oltre 760.000 interventi di soccorso (oltre 2.000 interventi giornalieri), con un organico operativo che conta poco più di 27.000 unità, divise in quattro turni al giorno; ogni giorno in servizio vi sono circa 5.000 unità, oltre a più di 700 direttivi e 3.500 impiegati amministrativi;

a ciò si aggiungono i 50.000 interventi svolti dalla componente volontaria dei vigili del fuoco, con un organico di circa 6.600 unità;

la mancanza di un'ordinata ed efficiente attività di pianificazione e allertamento sottopone i cittadini, e gli stessi vigili, a rischi elevatissimi, determinando dunque il frequente fallimento del coordinamento delle emergenze;

ogni recente emergenza registrata in Italia nell'ultimo periodo ha evidenziato come il progressivo taglio di fondi ai comparti di tutela e salvaguardia dell'incolumità pubblica (sicurezza nazionale), ivi compreso quello dei vigili del fuoco, rischia di trasformarsi in vere e proprie tragedie, anche a causa della mancanza di linearità degli interventi che interessano le varie fasi di soccorso;

la tragedia che per ultimo, il 13 gennaio 2012, ha interessato l'isola del Giglio con l'affondamento della nave Costa «Concordia» ha evidenziato ancora una volta come le ampie competenze tecnico-professionali dei vigili del fuoco consentano loro di operare in condizioni precarie di stabilità, nonostante si tratti pur sempre di personale specialista, tanto necessario quanto svilito dai tagli di spese degli ultimi anni, in particolar modo per ciò che riguarda i portuali, gli elicotteristi, i sommozzatori;

con riferimento alla cosiddetta nuova organizzazione, per quanto riferiscono le organizzazioni sindacali, nonostante la sempre più drammatica carenza di personale, in particolare qualificato (capi reparto e capi squadra), sono state sottratte fondamentali unità dalle squadre operative, per impiegarle in differenti servizi ed orari non pienamente compatibili con le previste attività di soccorso;

considerato inoltre che:

nel Corpo vi è anche la componente volontaria, comprendente cittadini non appartenenti allo stesso, e la componente dei discontinui, lavoratori precari assunti con contratti a termine di 20 giorni fino ad un massimo di 160 giorni all'anno;

i primi sono assegnati ad una sede di servizio del comando e, in caso di necessità durante lo svolgimento delle loro normali attività, vengono richiamati in servizio ed operano nel pieno utilizzo dei mezzi e auto-

mezzi necessari per l'espletamento di tali funzioni; i secondi, i cosiddetti discontinui, sono presenti nelle sedi di servizio e svolgono principalmente attività di ufficio o logistica, ma anche quelle inerenti al servizio di soccorso;

il personale specializzato da tempo richiede che ai volontari vengano riconosciuti un adeguato coordinamento e un'adeguata formazione al fine di essere di supporto alle attività dello Stato e dei soccorritori, così come si ritiene di estrema importanza la necessità di stabilizzare le migliaia di precari che ogni giorno sono richiamati nei comandi provinciali per completare le squadre di soccorso;

si sta discutendo in questi giorni del decreto del Governo che prevede la delega dell'intera materia al Ministro, il quale si avvale del Dipartimento della protezione civile pur avendo al suo interno un vero e proprio corpo nazionale;

tale decreto, a giudizio degli interroganti opinabile dal punto di vista dei requisiti previsti costituzionalmente per tutti gli atti di necessità e urgenza in capo all'Esecutivo, contiene, secondo quanto trasmesso all'attenzione degli interroganti, previsioni che rischiano di acuire la dicotomia esistente tra Vigili del fuoco e Protezione civile, cui spetterebbero tutte le tipologie di eventi, non più di sola previsione e prevenzione, ma anche di soccorso per allerta meteo ed idrogeologica, interventi idrici e ambientali, tutte operazioni attualmente di competenza del Corpo dei vigili del fuoco,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno avviare un *iter* di riforma che consenta al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nella fase emergenziale, di ricoprire un ruolo di fulcro per tutte le attività che richiedano l'utilizzo di precise competenze tecniche, mirando ad un ottimale livello di coordinamento tra tali attività e quelle maggiormente connesse alla protezione civile;

se non si ritenga che la dicotomia tra Vigili del fuoco e Protezione civile, oltre a rallentare e a creare pregiudizio alle attività di intervento immediato, possa costituire un grave danno alle casse statali, nella considerazione che, allo stato attuale delle cose, ogni mezzo, struttura, sede risulta duplicato senza che ciò consenta una reale efficienza degli interventi;

se non si ritenga che il Corpo abbia già subito le scelte politiche dettate dall'esigenza di una razionalizzazione delle risorse, avendo rappresentato più volte l'oggetto di tagli assieme agli altri comparti che si occupano di sicurezza nazionale, ora ridotti allo stremo per mancanza di fondi e riduzione di personale;

quali opportuni interventi si intendano porre in atto al fine di operare una rivalutazione del personale dipendente e di risolvere la situazione di totale precarietà che si trovano ad affrontare migliaia di dipendenti ancora privi di contratto definitivo, nonostante la forte specializzazione e l'effettiva continuità temporale del lavoro svolto, nonché di inserire l'attività dei vigili del fuoco nella categoria dei cosiddetti lavori usuranti, per i

quali è previsto un regime pensionistico diverso e più consono alle mansioni svolte.

(4-07518)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

le disposizioni inserite nel decreto-legge n. 59 del 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 113 del 16 maggio 2012 (appena quattro giorni prima del sisma che ha sconvolto l'Emilia), che riforma la Protezione civile, nel quale, tra l'altro, viene confermata la «tassa sulla disgrazia», con l'unica differenza rispetto alla precedente formulazione che le Regioni avranno la facoltà, e non l'obbligo, di alzare le accise sulla benzina fino ad un massimo di cinque centesimi, stabilisce che, in caso di calamità naturali, terremoti, frane o alluvioni, lo Stato non pagherà più i danni ai cittadini;

in particolare l'art. 2 del citato decreto-legge determina che «Al fine di consentire l'avvio di un regime assicurativo per la copertura dei rischi derivanti da calamità naturali sui fabbricati a qualunque uso destinati (...) possono essere estese ai rischi derivanti da calamità naturali le polizze assicurative contro qualsiasi tipo di danno a fabbricati di proprietà di privati»;

entro 90 giorni il Governo, di concerto con i Ministeri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico e sentita la Conferenza Stato-Regioni, dovrà adottare un regolamento in base al quale dovrebbero essere previste agevolazioni fiscali per chi si assicura;

il decreto-legge stabilisce anche che la durata dello stato d'emergenza, cioè il periodo in cui è lo Stato a farsi carico di tutte le spese, può essere di 60 giorni con un'unica proroga di altri 40;

considerato che:

il nuovo meccanismo di finanziamento della ricostruzione potrebbe essere applicato per la prima volta proprio dopo il sisma in Emilia;

a giudizio dell'interrogante non prevedere forme di risarcimento da parte dello Stato, infatti, vorrebbe dire rendere obbligatorie le polizze sulle calamità naturali, accrescendo così gli introiti delle compagnie assicurative, che già guadagnano abbastanza applicando le tariffe RC auto più care d'Europa;

secondo una stima di Adusbef e Federconsumatori i maggiori guadagni, con un costo medio di 200 euro l'anno a polizza, ammonterebbero a circa 6 miliardi di euro (assicurando 30 milioni di abitazioni private tra prime e seconde case). Cifre oltretutto insostenibili per le famiglie, già duramente colpite dalla crisi;

la casa non può essere considerata come un'automobile. La differenza fra un'auto ed un fabbricato sta nelle responsabilità personali e civiche. Se un'auto incorre in un incidente, è quasi sempre colpa di un guidatore che va troppo veloce, che si distrae, che non ha controllato una gomma. Un'alluvione o un terremoto rinviano sempre a responsabilità relative alla mancata manutenzione del territorio o a costruzioni non a

norma anti sismica, e queste sono solo ed esclusivamente responsabilità dello Stato, inteso come Comune, Provincia e Regione, con annessi organi istituzionali che concedono licenze facili e permettono disastri e devastazioni sul territorio. Il mancato investimento nel dissesto idrogeologico non può essere colpa del singolo cittadino, né degli eventi atmosferici;

inoltre lasciare in mano alle compagnie le assicurazioni per calamità naturali vorrebbe dire creare un'immensa disparità tra i cittadini, con costi improponibili per assicurare le abitazioni che si trovano in aree sismiche e a rischio idrogeologico e costi più bassi per chi abita in aree non a rischio. Senza contare che le compagnie assicurative non stipuleranno polizze in quelle zone dove i rischi sono più alti,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere al fine di rivedere la disposizione di cui in premessa, anche alla luce dell'evento sismico che ha colpito l'Emilia, e provvedere ad ogni forma di garanzia per il rispetto del principio di equità tra i cittadini, considerato che non si può permettere alle compagnie di assicurazione di lucrare sulle disgrazie delle vittime di calamità naturali;

se abbia previsto cosa accadrà per i cittadini a partire dal centunesimo giorno quando, stando a quanto stabilito dal decreto-legge, finirà lo stato di emergenza, e chi si farà carico delle spese di ricostruzione;

se non intenda, piuttosto, anche al fine di risparmiare sui risarcimenti, disporre un serio piano di controlli ed operazioni per mettere a norma gli edifici secondo le più moderne tecniche antisismiche e garantire sotto ogni forma il rispetto dell'ambiente e del territorio.

(4-07519)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

da notizie di stampa si apprende che Goldman Sachs dovrebbe avere un ruolo protagonista nella vicenda che riguarda l'acquisizione del 30 per cento di Snam da parte della Cassa depositi e prestiti;

si legge su «Dagospia» del 17 maggio 2012 che a rivelarlo è un articolo sul «Messaggero» dello stesso giorno a firma di Rosario Dimito «nel quale si legge che la merchant bank americana sarà l'advisor al quale toccherà il compito di pilotare l'intervento della Cassa che per 3,5 miliardi rileverà la quota di Snam, 30%, dalle mani dell'Eni. La decisione sarebbe stata presa il 16 maggio u.s. tra i banchieri di Goldman Sachs e i vertici della Cassa e al più presto è in programma un nuovo incontro per approfondire le modalità di acquisizione. Sul significato di questa operazione ci sono pareri contrastanti; da una parte esulta Franco Bassanini, che dal 2008 presiede la Cassa, formidabile polmone che raccoglie 260 miliardi attraverso Poste Italiane. E accanto a lui esprime grande entusiasmo Giovanni Gorno Tempini, l'ex-ufficiale dei Carabinieri che dal maggio di due anni fa è amministratore delegato della Cassa Depositi e Prestiti. In un'intervista al "Corriere della Sera" Gorno Tempini che ha iniziato la sua carriera in JP Morgan nel 1987, smonta l'obiezione formulata dal giornalista-

guru Mucchetti che forse i 3,5 miliardi di euro per diventare azionista di Snam sarebbe stato meglio destinarli alle imprese, e gira alla larga quando l'intervistatore insinua che queste operazioni servono alle banche in caccia di commissioni. Resta il fatto che dopo mesi di attesa e di proclami inconcludenti Goldman Sachs trova finalmente il modo di infilarsi in un'operazione da 3,5 miliardi»;

sarebbe infatti atteso per la prossima settimana il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che dovrebbe sancire le modalità di separazione di Snam, società che controlla la rete di distribuzione del gas in Italia, da Eni, la maggiore compagnia petrolifera che controlla attualmente la società delle reti con oltre il 50 per cento del capitale;

scrive il quotidiano «Italia Oggi» del 18 maggio: «Ebbene, la scelta è caduta sugli americani di Goldman Sachs, una delle banche d'affari più grandi del mondo che da noi si è giovata di consulenti e manager come Mario Monti, Gianni Letta, Romano Prodi, Massimo Tononi ed Enrico Vitali, quest'ultimo socio dello studio legale Vitali Romagnoli Piccardi e associati, fondato dall'ex ministro dell'economia Giulio Tremonti (che ha portato lo stesso Gorno Tempini alla guida della cassa). L'individuazione dell'advisor, secondo la procedura predisposta dalla Cdp, sarebbe dovuta cadere sull'istituto ovviamente in possesso di determinati requisiti, ma anche disposto a svolgere il servizio a costi sostenibili. Ora, sulla base del documento con cui la Cdp ha individuato definitivamente l'advisor, che ItaliaOggi ha potuto consultare, viene fuori che la scelta è caduta su Goldman Sachs, la quale prenderà per i suoi servizi solo 1.013 euro. Una cifra che non si può altrimenti definire se non simbolica, soprattutto indicativa dell'interesse che, al di là del compenso, la banca d'affari americana aveva nell'inserirsi nei gangli dell'operazione Cdp-Snam. Nel documento, peraltro, è stilata la graduatoria. Vi si legge che Goldman Sachs è arrivata prima con 85,8 punti, seguita con 80 punti da Deutsche Bank (di cui senior advisor per l'Italia è Giuliano Amato) e con 64 punti da Lazard. A seguire si sono «piazzati» Merrill Lynch (61,8 punti), Rothschild (59,9 punti), Banca Imi (56,9 punti) e Bnp Paribas (51,9 punti). E la banche italiane? Agli osservatori non è fuggita la loro assenza, se si esclude la partecipazione di Intesa Sanpaolo attraverso Banca Imi, comunque classificatasi nelle retrovie. Per non parlare della regina delle banche d'affari nostrane, quella Mediobanca che sulla vicenda non è proprio pervenuta. Di certo a spiccare in tutta questo scenario è l'obolo simbolico chiesto da Goldman Sachs»;

scrive il quotidiano «Rinascita» lo stesso giorno: «Appare quindi incredibile la circostanza che per curare l'acquisto del 29,9% della Snam dall'Eni, la Cassa Depositi e Prestiti, alla quale il governo l'ha destinata, abbia scelto la Goldman Sachs, una banca che da sempre è nemica dell'Italia e che ha partecipato alle massicce speculazioni contro la lira venti anni fa e contro i nostri Btp negli ultimi anni. La banca guidata da Lloyd Blankfein (...) ha sistematicamente perseguito l'obiettivo di fare crollare il valore di mercato dei nostri Btp ed obbligare il Tesoro ad aumentare gli interessi per rendere più appetibili le future emissioni.

In tal modo, ha più volte fatto saltare i piani finanziari dello Stato per i prossimi anni. Nonostante questi precedenti, la Cassa Depositi e Prestiti, che ricordiamolo è un istituto pubblico, visto che il suo primo azionista è il Tesoro con il 70% delle azioni, non ha trovato di che nominare advisor (significa consulente ma in inglese fa più fino) proprio la Goldman Sachs. Una banca che dal cittadino medio Usa viene associata alla più schifosa speculazione. La banca di affari e speculazioni che Barack Obama, il maggiordomo di Wall Street, ha salvato con prestiti per circa 10 miliardi di dollari, dalla bancarotta in cui stava precipitando in conseguenza dei suoi giochetti finanziari e dell'avidità dei propri dirigenti. Una banca che ha evidenziato la verità di quanto diceva Bertolt Brecht, che c'è una cosa molto peggiore che rapinare una banca, ed è quella di crearne una. Una banca che ha già svolto un ruolo sinistro nella nostra vita politica mettendo una mano e anzi due nelle vicende che hanno portato alla morte della Prima Repubblica e alla nascita della pseudo Seconda. In seguito all'avvio del processo di privatizzazioni, Goldman Sachs partecipò infatti alla privatizzazione di Eni e Telecom, incassando non poche e assai corpose provvigioni per l'opera prestata»,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto riportato dalla stampa e se il Governo intenda dare seguito all'operazione, considerato che essa costerà 3,5 miliardi di euro;

se sia a conoscenza di quali siano i criteri che hanno portato a far ricadere la scelta su Goldman Sachs quale *advisor* della Cassa depositi e prestiti nell'operazione di acquisizione del 30 per cento di Snam, e quali siano i reali interessi che la banca d'affari americana ha nell'inserirsi nei gangli dell'operazione anche alla luce dell'obolo simbolico di 1.013 euro di cui si accontenta pur di aggiudicarsi il ruolo di *financial advisor*;

quali siano i motivi per cui le banche italiane non sono entrate nella graduatoria redatta per la scelta del consulente in grado di sostenere e supportare l'operazione in questione;

se risulti che detta operazione non sottrarrà danaro destinato al finanziamento delle piccole e medie imprese.

(4-07520)

PALMA, IZZO, SIBILIA, VIESPOLI, ESPOSITO, CORONELLA, LAURO, COMPAGNA, SARRO, CARDIELLO, PARAVIA, FASANO, DE FEO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

sul quotidiano «la Repubblica», edizione di Napoli, del 19 maggio 2012 è apparso l'articolo «Legalità, Giorgiano ospita Diana-De Marco discute con don Merola», nel corso del quale si afferma che il candidato sindaco Giorgiano avrebbe tenuto l'ultima manifestazione elettorale pubblica presso il centro polifunzionale di San Giorgio a Cremano con l'intervento, tra gli altri, del «magistrato della DDA di Torre Annunziata, Nicola Marone»;

a parere degli interroganti, la partecipazione di un magistrato alla campagna elettorale e, in particolare, alla manifestazione di chiusura prima del ballottaggio costituisce un fatto di rilevante gravità, idoneo, per un verso, a minare la terzietà della magistratura (sia sotto il profilo dell'essere che sotto quello dell'apparire) e, per altro verso, a vulnerare lo stesso decoro della magistratura,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale episodio;

se non ritenga di dover assumere le iniziative di competenza sotto il profilo disciplinare.

(4-07521)

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la grave crisi finanziaria ed economica ha duramente colpito i lavoratori dipendenti pubblici e privati, in particolare, tutti quei lavoratori ex lavoratori socialmente utili (LSU), ad esempio, negli appalti delle pulizie delle scuole, che vivono, da sempre, una condizione di precarietà e di disagio economico;

detti lavoratori, circa 12.000, dislocati nelle scuole di tutto il centro-sud, sono entrati a far parte del personale scolastico nel 1996 per sopprimere alle carenze di personale;

nel corso del primo quinquennio di permanenza nelle scuole (1996-2001), essi hanno svolto mansioni di vario genere, tutte assimilabili a quelle di collaboratore scolastico;

dal 2001, a seguito di un accordo siglato dai Ministeri del lavoro e dell'istruzione, dalle confederazioni sindacali e da quattro grandi consorzi di cooperative, sono transitati dal provveditorato alle aziende private, con conseguente estromissione dal progetto;

a seguito di ciò hanno subito ulteriori decurtazioni alle retribuzioni;

nel 2012, infine, prevedono di avere una riduzione lorda annua di circa 1.800 euro;

premessi, inoltre, che risulta all'interrogante che il Ministero dell'istruzione potrebbe registrare un cospicuo risparmio se provvedesse all'assunzione di detti lavoratori ex LSU come personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA),

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo ritengono possibile procedere all'assunzione dei citati lavoratori ex LSU come personale ATA.

(4-07522)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-02873, del senatore Valditara e della senatrice Baio, sull'attività di alcuni gruppi di lavoro in materia odontoiatrica istituiti su iniziativa del Ministro della salute;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02871, del senatore Ferrante, sui sacchi di plastica per asporto merci.

Mozioni, ritiro

È stata ritirata la mozione 1-00611 (Testo 2), dei senatori Rusconi ed altri.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 195^a seduta pubblica del 28 aprile 2009, a pagina 67, sotto il titolo «Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione»:

alla quinta riga del primo capoverso dopo la parola: «decreto» inserire le seguenti: «di archiviazione»;

alla settima riga del terzo capoverso dopo la parola: «decreto» inserire le seguenti: «di archiviazione».